Anno XIII. **MATTINO** TORINO, Sabato 10 Maggio 1879 **MATTINO** Num. 129

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

La Direzione è in Piazza Solferino, N. 20
Non si restituiscono i manoscritti ricevuti

EDIZIONE DEL MATTINO

Si pubblica tutti i giorni, anche i festivi
Per associazioni, inserzioni, ecc. V. 4ª pagina

Numero doppio, Cent. cinque.

TORINO, 10 MAGGIO 1879.

ITALIA

DA ROMA.

I.

La memoria di G. B. Michelini — Lo sconquasso di ieri alla Camera dei deputati — La bomba del Depretis.

(X, Y) — 8 *maggio*. — La velocità torrentizia dell'eloquenza Grimaldi, della quale si seguiterà a discorrere per un pezzo, attesa la carestia di eccellenti singolarità, nella quale ci troviamo, rende più vivo il ricordo di uno dei più abbondanti oratori che abbiano onorato la nostra storia parlamentare; intendo dire il conte Michelini che abbiamo perduto costì l'altro ieri.

Oh quanti sentimenti ci suscita la memoria di quel vecchio venerando! Lui coraggioso iniziatore del movimento patriotico e liberale nel 21; lui esule operoso; lui alleato di Cobden nella libertà economica; lui amico sviscerato, indefesso di tutte le libertà; lui fra i più assidui operai dei nostri ordini rappresentativi; lui semplice, buono, dotto, ingenuo, intelligente; lui che fra migliaia e migliaia di parole pronunciate o scritte, non ne pronunziò e non ne scrisse mai una sola che non fosse detta o scritta in piena buona fede.

Immalinconisce davvero il pensare al vuoto, che lasciano gli alti, integerrimi caratteri della generazione che ci ha preceduto!

Il Michelini dal 1848 in poi fece quasi sempre parte della rappresentanza popolare in Parlamento, e fu solo nell'ultima infornata della Destra, che egli, uomo costantemente di Sinistra, ma stimato da tutti i partiti, venne elevato, presso che ottantenne, alla Camera Alta.

Mi pare pertanto, che una parola di necrologio sarebbe stata opportuna anche alla Camera dei deputati per quel padre, anzi nonno della patria libera ed unita negli ordini rappresentativi.

***

Ma la Camera ieri doveva fare del chiasso per altro.

Si ebbe anzitutto lo sconfortante spettacolo di un supplizio oratorio nel discorso dell'onorevole Mezzanotte. Povero ministro!

Si direbbe che nello strazio della sua improvvisazione preparata egli non abbia avuto altro incarico fuorchè quello di suicidarsi *coram populo*, mentre poteva benissimo dileguarsi fra le quinte.

A un certo punto il Mezzanotte s'arrestò e disse: — Dovendo dichiarare cose a nome dell'intiero Gabinetto, cedo la parola al Presidente del Consiglio.

Ed ecco l'eterno Depretis, che oramai fa con la stessa pratica consumata un discorso di legislazione comparata e un altro sulla fabbricazione degli stuzzicadenti, eccolo levarsi, e pigliare i lavori pubblici sfuiti in mano del condannato Mezzanotte e infondere loro un po' della sua vita senile.

Comincia col dire che deve parlar breve, anzi potrebbe astenersi dal parlare perchè già parlarono così bene il relatore Grimaldi ed il suo collega Mezzanotte (!), e d'altronde « oggi non è assistito della sua solita buona salute. »

Conduce un po' il can per l'aia, dice che accetta quelle modificazioni alla legge che varranno a mantenere più sicura l'influenza parlamentare quando si tratti di scegliere le linee; dichiarasi disposto a concedere all'iniziativa privata tutte le linee di quarta, di quinta categoria ed anche quelle di terza. Infine viene a parlare della obbligatorietà del sussidio per parte delle provincie; versa lacrime di coccodrillo sulle condizioni delle finanze comunali e provinciali, e dopo un'infinità di giri e rigiri di fiebili parole, finisce per dire che propone che invece di 18 anni se ne impieghino 20 per far tutte le linee, che quelle di 5ª classe si devono in gran parte eliminare, che non si può oltrepassare lo stanziamento di sessanta milioni all'anno, infine che per esonerare in gran parte le provincie dal concorso bisogna far passare le linee di 2ª categoria in 1ª; quelle di 3ª in 2ª, e quelle di 4ª in 3ª, ed interpella la Commissione a bruciapelo se intende accettare tali cambiamenti.

Tutti sono sbalorditi; chiusa la discussione generale, dopochè il relatore con faconda grandissima aveva dimostrato la giustezza dei criteri che avevano presieduto alla classificazione delle linee, egli stesso, il Depretis, che era stato presidente della Commissione il cui progetto si discute, viene di punto in bianco a proporre di mutarne radicalmente le basi, di sconvolgerne il concetto, di alterarne assolutamente le conseguenze?! Notisi che la relazione della Commissione fu presentata fin dal 3 novembre scorso, che il progetto è all'ordine del giorno dal 17 gennaio, che da più di otto giorni è incominciata la discussione, ed il Depretis, senza soffiarne motto alla Commissione, viene fuori con radicali proposte che nessuno aveva discusso, che nessuno aveva domandate, che non hanno nessuna ragione di essere!

Il senso di sorpresa è così grande che nessuno apre bocca, ad eccezione degli indettati, dei compari del giuoco che gridano alla Commissione di *pronunziarsi subito, di accettare*. Intanto tutta la Camera si divide in campanelli ove si discute, si commenta, si scrutina quali sono i secreti moventi che indussero il Depretis a fare questa sorpresa, di gettare siffatta bomba nel Parlamento. Le supposizioni sono infinite, non ve le riferisco; chi d'altronde può scrutare gli infiniti avvolgimenti dietro cui si nascondono le intenzioni del vecchio deputato di Stradella? L'avvenire forse ci darà il motto dell'enigma.

Dopo un quarto d'ora d'agitazione i deputati riprendono i loro posti. La Commissione dichiara che non può assolutamente sul momento deliberare su così gravi proposte, e dimanda meditarle appena le avrà sott'occhio stampate; si impegna allora di riferire al più presto sulle medesime.

Il Comin vuol forzare la mano alla Commissione, vuole si assuma di riferire per domani o dopo dimani; l'on. Melchiorre con poche ed opportune parole fa rilevare la sconvenienza di tale pressione, e la Camera delibera di rimettersi in tutto alla Commissione.

Se condizione della riescita del giuoco era la sorpresa, si può dire che il giuoco non è riescito; intanto è deplorevole che simili sorprese si tentino, e che alle ragioni si sostituiscano cose che rassomigliano ad artifizi e ad imboscate.

II.

La nuova gestazione della legge delle costruzioni.

(K.) — 8 *maggio*. — Ferve il lavoro per il rimaneggiamento della legge delle costruzioni. L'on. Grimaldi rimase da ieri sera fino a mezzanotte (*M minuscolo*) con Depretis, e pare siasi lasciato persuadere ad accettare di patrocinare le nuove proposte del Ministero. Eppure esse contraddicono ai criteri che avevano servito alla Commissione per la classificazione delle linee, e che il Grimaldi stesso aveva difeso calorosamente, eloquentemente. Se così fosse non sarebbe edificante vedere un deputato di sì belle speranze mutarsi in un paladino qualsiasi! In questo momento la Commissione è radunata; e pare però che non tutti i commissari si contentino di porre la sabbia sulle fautsale del Depretis ed è quasi certo che la Commissione sarà divisa in due parti.

CORRIERE DI NAPOLI.

Sempre del tempo — La processione delle statue — Il miracolo di S. Gennaro e la jettatura — Lo sfratto — Quistione del Gran Caffè — Le debolezze della Deputazione provinciale — La decisione del Depretis — Una illegalità — Notizie delle campagne — Novità teatrali — L'Ordine di Malta.

(Caos) — 7 *maggio*. — *Il tempo ci ha smesso il broncio, per ora. Alla pioggia fitta e noiosa è subentrato il sole..... Quanto durerà?*

Queste parole di colore semi-lucente io lessi ieri nella *Piemontese* di domenica scorsa e le ripeto perchè s'adattano perfettamente alla nostra situazione atmosferica. Che mese orribile! E quel gran burlone di Mathieu de la Drôme ne aveva predetto bel tempo dal 1° al 8 del mese! Giusto il periodo più cattivo.

E fu con un venticello nordico dei più pizzicanti che sabato mattina i nostri patrizi in marsina e cravatta bianca accompagnarono in sacra processione, dall'Arcivescovado alla chiesa di Santa Chiara, le ampolle contenenti il sangue di San Gennaro. Lungo le vie c'era una certa folla di popolino che più indifferente del consueto assisteva allo spettacolo. Le guardie municipali vegliavano all'andamento del corteo pubblico, quelle di pubblica sicurezza con parecchi carabinieri all'ordine ed alla tranquillità generale. Nulla s'ebbe a deplorare, tutto andò per il meglio nel migliore dei mondi. Fu lo stesso nel pomeriggio, allorchè i *busti in argento*, a grandezza naturale, di una cinquantina di santi, trasportati da nerboruti facchini, mossero dal tesoro dell'Arcivescovado — dove sono conservati — e si recano a visitare San Gennaro nella chiesa di Santa Chiara, dove il patrono è stato condotto fin dal mattino.

Il vescovo di Pozzuoli, per festeggiare la visita consequente dei suoi colleghi in santità, fa il solito miracolo dello scioglimento del sangue, non così importante però come il 19 settembre, ed alla sera i santi ritornano a casa.

Lo spettacolo abbastanza divertente del viavai dei busti dei santi si ripete ogni anno e, curioso, sempre con la pioggia. Grossa o piccina, diluvio o acquerugiola, il 8 di maggio la piova c'è sempre. Non è raro che la giornata cominci con il sole, poi s'annuvoli ed al momento in cui la processione prende le sue mosse, eccoti l'acqua. È proprio la *jettatura!* Quest'anno poi alla pioggia venuta giù a catinelle si è unita la grandine; ed il cattivo tempo si arrestò a miracolo finito, continuò pei giorni seguenti, rompendo così terribilmente le scatole ai disgraziati costretti a cangiar abitazione (*).

***

A proposito di sgombri, vi dirò d'una questione nata per essi, la quale ha appassionato non poco la cittadinanza, quella del *Gran Caffè di Palazzo Reale*.

Questo caffè giace sotto la Prefettura, sono i magazzini dell'antico palazzo detto delle *Foresterie*. Ora è proprietà della Provincia. I conduttori del caffè avevano un contratto di fitto che scadeva e scade nel 1881; siccome però essi non sono in odore di santità presso la Deputazione provinciale, questa decise di sfrattarli, e valendosi di un certo articolo ambiguo del contratto, intimò il congedo. Gli affittuarii protestarono, la Deputazione non se ne curò e, giusta la legge, pose gli affissi per fittare il locale ad asta pubblica.

I conduttori del *Gran Caffè*, non volendo pregiudicare i loro diritti provenienti dal contratto di fitto, non presero parte all'asta, ed il locale restò aggiudicato al proprietario del *Caffè di Europa*, un francese a nome Thevenel, per la pigione annua di lire diciassettemila.

Venuto il giorno dello sgombro, cioè lunedì, gli attuali affittuarii non uscirono; adirono il pretore di S. Ferdinando, il quale sentenziò, in base del contratto, favorevolmente ad essi e per le altre quistioni e ragioni avocate dalla Deputazione provinciale si dichiarò incompetente e rimandò i contendenti al Tribunale.

Tutto ciò vi parrà un fatto d'indole assolutamente privata, che non dovrebbe trovar posto in una corrispondenza; ma oltre che esso ha interessato ed interessa tuttora i Napolitani, ha origine da un fatto politico.

La Deputazione provinciale si voleva prendere una fanciullesca vendetta. Sapete che la maggioranza dei deputati è sandonatista; nelle sale del *Gran Caffè* si riuniscono gli elementi anti-sandonatisti, e fu al *Gran Caffè* che nel luglio scorso si festeggiò con una cena il risultato delle elezioni amministrative contrario all'on. Gran Duca. *Inde irae.*

***

È il partigianismo che governa. A tal proposito vi dirò che il decreto ministeriale ordinante il sorteggio del quinto per l'anno 1878 non è ancora arrivato, ma nessuno dubita che arriverà. Il Depretis ritarda l'invio per fare che la rielezione dei due quinti si faccia in una sol volta, cioè nel giugno. In ciò ordinare commette proprio una illegalità, giacchè la rielezione per il 1878 dovrebbe essere fatta con le liste elettorali di quell'anno, nel mentre che la rielezione del 1879 deve farsi con le liste attuali.

Se lo scorso anno ed il presente avessero la stessa o quasi stessa lista elettorale, comprendo che si potrebbe agire così, per non dare due fastidi agli elettori; ma fra le due liste vi è la differenza di circa 4000 elettori e comprenderete che tal numero sposta qualsiasi elezione.

Ma nel rimandare a giugno entrambe le rielezioni, si hanno le buone ragioni. Lo scrutinio su 32 nomi non si può fare in un solo giorno, si andrà al secondo ed al terzo dì. Più v'è tempo, più crescono le probabilità di far giuochi di bussolotto; la vigilanza ai seggi vien necessariamente meno e chi sa! Da cosa nasce cosa.

***

Lasciamo queste melanconie, tanto splende un sole magnifico che dovrebbe continuare per molti giorni e così rimettere in carreggiata la vegetazione. Le notizie che giungono dalle campagne sono punto favorevoli ad un buon ricolto e se le pioggie ed il freddo avessero a proseguire s'andrebbe proprio male male.

***

Ma anche questo son malinconie! E tuttavia di che parlare? I teatri non hanno offerto nessuna novità. Ne preparano però in quantità. Al Sannazaro i *Borgia* del Cossa (1ª rappresentazione sabato sera, teatro già tutto venduto). Al Fiorentini la *Gente sfatta* di Fulco (commedia nuovissima). Al Bellini il *Matrimonio segreto*, musica secolare di Cimarosa; ed al Fondo *Babilas*, musica nuovissima del maestro Cesare Rossi.

Vuolsi che sabato sera il *Matrimonio segreto* farà concorrenza a *Babilas* ed entrambi ai *Borgia*. Speriamo di no, altrimenti come si fa? Intanto questa sera si corre al teatro particolare in via del Nilo. Le signore ed i gentiluomini della *haute* danno una rappresentazione per iscopo di beneficenza, cioè per dare i mezzi al nostro Priorato dell'Ordine di Malta di costruire delle baracche per i feriti in guerra. Ogni biglietto costa lire 10 e credo che un 500 si smaltiranno; nette di spesa l'Ordine incasserà oltre le 4000 lire; saranno sufficienti? Non lo penso. In che ho visto quanto ha fatto il Gran Priorato di Boemia, i suoi treni ferroviari per il trasporto dei feriti, resto tutto mortificato delle nostre piccolezze. Bisogna augurarsi che i membri dell'Ordine, specialmente quelli che godono commende e baliaggi, si ricordino di dare a Cesare quel che è di Cesare.

(*) Vedi l'Appendice *Il 4 maggio a Napoli*.

UNA RETTIFICAZIONE DI QUALCHE IMPORTANZA.

Pregati, pubblichiamo la seguente lettera:

Ill^{mo} sig^{r} Direttore,

Torino, 9 maggio.

Nel giornale *Il Risorgimento* dell'8 corrente, e che per caso mi viene oggi sott'occhio, in un articolo intitolato *La perequazione delle imposte sui terreni e la sua applicazione alla riforma tributaria*, trovo alcune affermazioni meno esatte e che credo sia un dovere, in omaggio alla verità e anche pel pubblico vantaggio, il rettificare.

E sono le seguenti: che « la Francia ha speso 150 milioni e lavorato 40 anni intorno alla catastazione per arrivare ad una delusione completa, per avere cioè un catasto non più esatto finanziariamente che civilmente; » che « in Piemonte si spesero 19 milioni e si lavorò 11 anni per il catasto stabile Rabbini che difetta della limitazione dei fondi, ed è ora non più che un ammasso di carta accatastata in una caserma ermeticamente chiusa in via Bellezia, con grave rischio che quel tesoro rimanga preda dei topi. »

E valga il vero: se l'articolo in questione, nel dire del catasto francese, intende riferirsi a quello le cui mappe sono tuttora patrimonio della nostra Direzione dei catasti, e se dalle mappe debba argomentarsi del valore dell'intiero catasto, io non converrei mai che la catastazione francese sia inesatta, perocchè le mappe, tali quali sono, presentano invece molta esattezza, e possono quando che sia servire ottimamente anche oggi ad una nuova operazione di rilevamento.

Così pure nè io, nè quanti hanno fatto stu-

Appendice della *Gazzetta Piemontese*.

2ª Appendice: *L'Esposizione di Belle Arti.*
3ª Appendice: *Il 4 maggio in Napoli.*

Num. 4.

L'AMORE DI ANNETTA

Dall'inglese
DI
GIULIA KAVANAGH

I.

(Seguito).

Ora Dionisia la conosceva. Ella non rispose. Voltò il capo dall'altra parte in preda a rimorso e dolore, di gioia e di vergogna ad un tempo; giacchè la povera vecchia Dionisia era stata egoista, e temendo che, a motivo di Annetta, avesse ad essere meno l'amore di Giovanni per lei, e, oimè! ad esser meno anche il suo denaro, ella aveva fatto tutto il possibile per separare i due amanti. Ed era ora Annetta, la quale sapeva tutto ciò, era Annetta che veniva a trovarla nella sua solitudine e nella sua desolazione. Era una ripetizione della storia di Ruth e Noemi — quella storia eternamente giovane nella sua bella verità: e Dionisia, come una donna dell'antica Scrittura, alzò la voce e pianse!

— Non piangete, non piangete, — disse Annetta gettando le braccia intorno al collo di Dionisia; e, posando la sua giovane e calda testa sul cuore della vecchia donna, ella disse in tuono di buon umore e quasi d'allegria: « Oh, come saremo felici tutte e due quando Giovanni ritornerà! »

Ed Annetta fu fedele alla sua promessa. Ella non fece torto al suo padrone, ma fu per la vecchia Dionisia assai più che non fosse stato Giovanni. Ella si alzava prima dell'alba per andare a lavare i di lei panni e preparare il cibo per la giornata. Ella le rammendava le vesti, le teneva pulita la povera casa, e, di più di tutto, riempiva quella casa della vivida luce della gioventù. Vi fu soltanto una parte della sua promessa che Annetta non potè mantenere: Dionisia morì due anni dopo che Giovanni era partito, e nol rivide più.

Una speranza s'era dunque già dileguata dalla sua vita, ma Annetta non seppe leggerne il presagio. Dionisia era vecchia, e sarebbe morta anche se Giovanni fosse stato a casa. Annetta ne pianse la morte perchè l'amava, ma Giovanni stava bene; egli non era stato ferito neppure una volta, quantunque avesse preso parte a due memorande battaglie, e doveva ritornare quando quei tristi anni di guerra fossero passati. Frattanto, e perchè pensò che Giovanni ne avrebbe avuto piacere, Annetta comperò la vecchia casa cadente della zia. Il denaro era scarso assai, ed ogni altra cosa era a buon patto, cosicchè ella l'ebbe per pochissimo, ed il denaro che la casa poteva valere fu da lei mandato a Giovanni, il quale, poverino, doveva averne bisogno menando quell'aspra vita.

Giovanni era partito da quattro anni, ed era l'epoca della messe. Una schiera di mietitori e mietitrici percorreva la pianura di Manneville ritornando al villaggio. Per la maggior parte eran donne: gli uomini erano stati chiamati ogni anno ad un'altra messe — seminata fra le lagrime e raccolta nel sangue; l'ultima era stata raccolta sul campo di Waterloo, e molti figli, molti fratelli non dovevano più rivedere Manneville. Tuttavia, quantunque non avesse ricevuto notizie di Giovanni da parecchie settimane, Annetta camminava alla testa delle mietitrici, portando con passo leggiero un grosso covone di grano sulla sua testa bruna, ed appariva libera da ogni molesto pensiero od affanno. Ella poteva sentire il dolore, ma non le sue apprensioni, e quello che sentiva lo mostrava sempre colla aperta schiettezza della sua indole.

— Taluni sono allegri quando dovrebbero piangere, — disse con amarezza una donna dietro di lei. — Giovanni può esser morto, Annetta.

Annetta si voltò, e guardò quella donna con occhi fiammeggianti.

— Giovanni non è morto, — rispose ella con ira, e pestò il suolo col piede e scosse la sua testa bruna, cosicchè parve che uno sbuffo di vento fosse passato sul covone.

— E come puoi tu dirlo? — gemette la donna dietro di lei; — come puoi tu dirlo, Annetta?

Prima che Annetta avesse tempo a rispondere, Andrina, discendendo la collina, venne incontro a loro agitando in alto le braccia, e gridando con voce spezzata:

— Notizie!... notizie!... Alessio!... l'Alessio di mia sorella... è arrivato!... C'è stata una grossa battaglia... una così terribile battaglia!

Annetta le andò risolutamente incontro, e l'afferrò vigorosamente per un braccio:

— E Giovanni? — domandò ella con voce ansante.

— È stato gravemente ferito — rispose Andrina; — ma...

— Vivrà egli?

— Sì, ma...

Annetta non istette ad udire il resto. I suoi occhi acuti avevano veduto il gruppo di cui Alessio era centro, e col veloce e diretto volo di un uccello ella ascese la collina. Giovanni sarebbe vissuto — sarebbe magari stato storpio, povero, mutilato — non importa, sarebbe vissuto. Sarebbe vissuto ed ella avrebbe faticato dal mattino alla sera e dalla sera al mattino, se faceva bisogno, per provvedere a suo marito. Ella non intese la voce di Andrina che le gridava di tornar indietro. Ella non vide che la chiesa, la quale, illuminata dal sole, appariva tutta rossa, e il basso e ritto muro del cimitero su cui Alessio stava seduto col braccio al collo, circondato da uomini in preda ad una ansiosa curiosità, e da donne che ascoltavano senza fiatare la tremenda storia che egli raccontava. Ma Annetta, in quel momento, non pensava alla storia. Le battaglie perdute, gli eserciti invadenti, l'umiliazione del suo paese, tutto ella dimenticava in quel momento. Ella non ricordò altro che la sua storia d'amore ed il suo giovane eroe.

— Ditegli di tornar indietro, — gridò ella quasi senza fiato, — ditegli che io avrò cura di lui, che lavorerò per lui, che poco m'importa la povertà o la fatica; ditegli di tornare!

Ella non aveva nemmeno preso il tempo di gettar giù il suo carico; e, mentre se ne stava nel centro di quel gruppo, col covone di bionda paglia pieno di rossi papaveri e di azzurri fioralisi sulla testa bruna, Annetta appariva meravigliosamente bella, perchè le sue guancie erano porporine, ed i suoi occhi neri brillavano come fuoco. Ma vi sono dei giorni e delle ore in cui perfino la bellezza perde il suo vantato impero sul cuore degli uomini. Alessio corrugò le ciglia, e guardò con occhio torvo l'ardente fanciulla che dimenticava in tal modo la patria e le sue sventure.

— Sentitela! — brontolò egli indignato. — È forse tutto il suo Giovanni, eh? E, poi, Giovanni è ammogliato! — soggiunse egli, voltandosi verso di lei.

Non appena ebbe pronunciate quelle crudeli parole se ne pentì; ma ormai non poteva più ritirarle.

— Io non volevo dirtelo così di botto, — ripigliò Alessio, con aria di rimorso. — Giovanni è dolente assai, e ti vuol bene come sempre; ma fu lasciato per morto sul campo, un contadino di quelle parti lo raccolse, e disgrazia volle che la figlia di quel contadino si innamorasse di lui. Giovanni era ormai stanco di lottare, e mi incaricò di dirti anche questo: che, essendo poveri entrambi, era inutile che vi maritaste per fare una vita stentata nella vecchiaia; voi non dovete nutrire rancore contro di lui, Annetta, perchè egli non potè dispensarsi dal fare come ha fatto; e, del resto, la donna che ha sposata non è niente affatto bella, — soggiunse Alessio, a mo' di consolazione.

Ma Annetta non parlò. Ella stava, colle braccia sollevate che sempre reggevano il covone di grano, nell'atteggiamento delle donne Carie prigioniere, alle quali, perchè portavano i carichi pei loro padroni, fu dato, secondo dicesi, il nome di cariatidi. Ma se ella fosse stata in verità una di quelle infelici donne, Annetta non avrebbe potuto parere più addolorata; la loro figura di sasso non fu certamente mai più fredda e più rigida di quella fanciulla nell'ascoltare le novelle del soldato.

Ella vide il narratore seduto sul ritto muro del cimitero; vide la luce rossa che andava dileguandosi dalle faccie che aveva intorno, e dalle pietre sepolcrali mezzo nascoste nell'erba; vide quella luce fuggire su pel campanile e dissiparsi nella sbiadita atmosfera; e come quella luce aveva lasciata ogni cosa fredda e squallida svanendo, così da quel momento in poi il mondo diventava gelido e scolorito per la disgraziata fanciulla. Il sole era scomparso dalla sua vita, la quale era ormai avvolta nelle mezze tenebre della sera. Il grigio era sulla bella faccia della natura non meno che in ogni faccia umana che ella vedesse; e quali erano tutte le cose e tutte le creature per lei, tale doveva ella essere per tutte le altre creature. Da quell'ora in poi la giuliva bellezza scomparve dalla sua giovane faccia; lo splendore mancò ai suoi occhi come l'amore e la fede erano usciti dal suo ardente cuore. Quando ella parlò — e l'interruzione non fu maggiore di quella che segue ogni strana novella — tutti quelli che videro e udirono Annetta compresero che avevano dinanzi una donna cambiata.

— Ditegli, — parlò ella con voce fredda e aspra, — ditegli che l'uomo che lesina alla patria il suo sangue è un vile; ditegli che l'uomo che manca di fede alla sua promessa è un traditore; e ditegli — soggiunse ella con più forza, come se questo fosse il punto culminante della sua invettiva di vendetta, — ditegli che morrà pezzente sulla paglia, e che l'Annetta, per quanto povera egli la credesse, morrà in un buon letto caldo, ed avrà qualche cosa per farsi seppellire.

Così ella parlò, e senza deporre il suo covone nè vacillare nel passo e nell'aspetto, ella riprese la sua strada.

— È pazza? — domandò Alessio, guardandola con occhi stralunati. — Debbo io ripetere a Giovanni tutto ciò?

(Continua).

dio particolare del catasto Rabbini, potremmo confortare l'affermazione del detto giornale, che esso difetti della delimitazione dei fondi, perocchè nel fatto la delimitazione sussiste, scrupolosamente, anzitutto per ogni singolo appezzamento.

Nè i 19 milioni spesi nel catasto Rabbini avrebbero avuto l'infelice risultato pratico che pur troppo se ne ottenne, ove Parlamento e Governo avessero dato ascolto alle proposte fatte e ripetute da chi dirigeva le operazioni per veder diminuiti inutili e soverchi atti di ufficio che impedirono ogni sollecitudine nella attuazione delle mappe.

Del resto le 550 e più mappe di sistema Rabbini non sono già archiviate in una camera di via Bellezia colla prospettiva di servir di pascolo ai topi, ma sono raccolte ed egregiamente ordinate presso l'ufficio di stralcio della cessata locale Direzione dei catasti, nel palazzo dell'antica Zecca, sotto la direzione di un ispettore catastale, che continuamente ne desume e rilascia estratti a richiesta dei privati, dei Comuni, degli Enti morali, da servire o per lavori stradali, o per accertamento di confini, o per riparto di imposte, ecc. Chè anzi la circostanza di queste continue richieste è la miglior prova della giusta estimazione goduta dalle mappe di sistema Rabbini, per il modo e per la precisione con cui sono redatte.

Rettificate così, per debito di coscienza, queste inesattezze, io profitto della circostanza per dichiarare col massimo convincimento, che tale e tanta è la bontà delle mappe del Rabbini, che se Parlamento e Governo si decidessero una buona volta a farle *aggiornare* non solo, ma ad ordinare l'applicazione della stima ad ogni appezzamento, una volta pubblicate e sanzionate le mappe e le tavole di stima, per oltre 550 comuni dei circondari di Torino, Pinerolo, Susa, Novara, Pallanza, Ossola e Val Sesia, e, corrispondentemente perciò, per circa 975,000 ettari di terreno, si otterrebbe un equo riparto degli attuali *contingenti tributari*, ed uno stabile e soddisfacente assetto catastale.

Nè voglio por termine a queste mie osservazioni senza far noto pubblicamente come sianvi persone pratiche della materia, le quali assumerebbero formale impegno di compiere in non più di tre anni le due distinte operazioni, di *aggiornamento* cioè, e di applicazione delle stime per tutti i territori rilevati col sistema Rabbini, senza grave dispendio, in proporzione dell'enorme vantaggio che dalla operazione ne verrebbe a risentire la equa ripartizione del tributo fondiario. E per tale impegno, dove nelle alte sfere si voglia veramente far tesoro del preziosissimo materiale Rabbini, chi offre la propria opera di utilizzazione sarebbe pronto fin d'ora a prestare idonea cauzione, sia materiale che morale.

Ringraziando anticipatamente la S. V. Ill.ma dell'accoglienza che Ella farà a questa mia lettera nelle colonne dello stimatissimo periodico da Lei diretto, ho l'onore di riverirla distintamente.

Dev.mo obblig.mo (*Segue la firma*).

Per la Provincia.

Deliberazioni della Deputazione Provinciale di Torino nell'adunanza di lunedì 5 maggio 1879.

Amministrazione provinciale.

1. Prese atto della situazione dei conti al 8 maggio 1879 e dello stato di avanzamento delle opere pubbliche in corso di esecuzione.

2. Approvò le trasferte dell'Ufficio Tecnico secondo le fatte proposte.

3. Nominò la Commissione per gli studi sulla liquidazione di antichi crediti dei Circondari di Susa ed Ivrea.

4. Autorizzò il pagamento delle spese occorse, dal 1° ottobre 1878 al marzo 1879, per per la manutenzione della strada provinciale N. 9 da Pinerolo a Torre Pellice.

5. Mandò comunicarsi all'Ufficio tecnico provinciale, per gli opportuni studi, il Memoriale del consigliere provinciale cav. Bugnone relativamente all'organizzazione di un'Associazione di mutuo soccorso fra i cantonieri.

6. Autorizzò il pagamento in parte del concorso stanziato nel bilancio per l'acquisto di macchine onde esperimentare la resistenza dei materiali ad uso della R. Scuola d'applicazione degli ingegneri al Valentino.

7. Ammise 3 maniaci poveri a pensione gratuita.

8. Prese atto del notificato verbale di pignoramento a mani terze sovra somme dovute dalla Provincia per fitto di locali in Ivrea e deliberò di comparire alla fissata udienza davanti la R. Pretura di Torino per la relativa dichiarazione.

Tutela dei Comuni.

9. *Alpignano* — Dichiarò non essere il caso di verun provvedimento in ordine al verbale del Consiglio comunale per la rinnovazione per un triennio dell'affittamento di macello e ghiacciaia.

10. *Arvier* — Approvò i regolamenti di pubblica igiene e di polizia rurale.

11. *Angrogna* — Approvò il regolamento di polizia urbana.

12. *Frassinetto* — Approvò il regolamento di pubblica igiene.

13. *Lillianes* — Approvò il regolamento di pubblica igiene e di polizia mortuaria.

14. *Balangero* — Approvò la convenzione intesa col parroco locale per la vendita di 5 piante di noce.

15. *Champorcher* — 16. *Rubiana* — Rinviò ai rispettivi Comuni per modificazioni il Regolamento della tassa sul bestiame pascolante nei beni comunali.

17. *Chiaverano* — Avvisò doversi classificare fra le strade comunali obbligatorie quelle sole di Andrate, Borgofranco e Donato.

18. *Col S. Giovanni* — Autorizzò l'applicazione della tassa di famiglia per l'anno 1879.

19. *Drusacco* — Approvò la lista elettorale amministrativa per l'anno 1879, mandando cancellarsi dalla medesima un iscritto per deficienza di censo.

20. *Drusacco* — Autorizzò la contrattazione di un mutuo passivo di L. 2000.

21. *Issime* — Autorizzò l'applicazione della tassa sul bestiame per l'anno 1879.

22. *Lombardore* — Approvò la modificazione stata introdotta nella tariffa sul dazio consumo.

23. *Salbertrand* — Emise parere favorevole sulla domanda di Rey Serafino per spaccio polveri da sparo.

24. *San Benigno* — Approvò la modificazione introdotta nel contratto per un mutuo passivo.

25. *Santena* — Autorizzò la contrattazione di un mutuo passivo di L. [illegible] dalla Cassa dei depositi e prestiti.

26. *Varisella* — Autorizzò l'eccedenza di sovraimposta per l'anno 1879.

27. *Masino* — 28. *S. Sebastiano* — 29. *Vialfrè* — 30. *Virle Piemonte* — Approvò senza variazioni le liste elettorali amministrative per l'anno 1879.

Tutela delle Opere pie.

31. *Ala di Stura* — Congregazione di Carità — Approvò il verbale con cui si delibera di transigere la controversia vertente fra l'Opera pia ed il signor Giacomo Martinengo.

32. *Alpignano* — Congregazione di carità — Autorizzò l'accettazione del legato di lire 500 fatto dal signor causidico cav. Gaspare Mussino.

33. *Chieri* — Monte di pietà e Cassa di risparmio — Accordò l'assenso a sostenere lite contro le Regie finanze per questioni d'imposte.

34. *Chieri* — R. Ospizio di carità — Autorizzò l'accettazione dell'eredità lasciata dalla signora Cavagnero Angela.

35. *Faetto* — Opera pia parrocchiale — Autorizzò l'esazione di credito e l'impiego del medesimo in rendita sul Debito pubblico dello Stato.

36. *Pinerolo* — Ospizio dei cronici — Autorizzò l'Opera pia ad accettare la donazione di L. 405 di rendita annua offerta dalla signora Vignetta Catterina vedova Gurgo-Ara per la creazione di un letto incurabile.

37. *Strambino* — Congregazione di carità — Emise parere favorevole sulla cauzione prestata dal nuovo tesoriere.

38. *Susa* — Asilo infantile — Emise parere favorevole sulla validità della cauzione prestata dal nuovo Tesoriere.

39. *Torino* — Collegio Artigianelli — Autorizzò l'intestazione al Collegio di due certificati di rendita con annotazione d'usufrutto a favore della signora Felicita Biglio e della di lei prole.

40. *Torino* — Ospedale Oftalmico — Autorizzò l'accettazione del legato di L. 2000 fatto dal cav. Gaspare Mussino.

41. *Torino* — Istituto Bonafous — Autorizzò la vendita di area nel camposanto primitivo di questa città, di proprietà dell'Istituto.

42. *Torino* — R. Istituto Bonafous — Autorizzò lo svincolo della cauzione prestata dal l'ex-Ispettore Contabile.

43. *Torino* — Piccola casa della Divina Provvidenza — Autorizzò l'Opera pia ad accettare il legato di L. 2000 fatto dal fu sig. cav. causidico Gaspare Mussino.

44. *Traves* — Congregazione di Carità — Autorizzò l'impiego di fondi in Consolidato italiano.

45. *Vinovo* — Asilo infantile e Congregazione di carità. — Autorizzò l'accettazione dei legati di L. 000 e di L. 250 fatti alle rispettive Opere pie dalla signora Rosa Reynata Cardone.

46. *Approvò i conti consuntivi delle seguenti Opere pie*: Congregazione di carità di Castagnole — Borsa dei poveri valdesi di Faetto — Mendicità istruita ed Ospedale infermi in Scalenghe — Opera pia dei Sarti in Torino — Congregazioni di carità di Corio — Id. di Mathi — Pio Istituto in Macello (anno 1877) — Congregazione di carità di Mattie (anni 1876 e 1877).

Ordinò

atti complementari relativi ai seguenti affari:

1. *Ivrea* — 2. *Samone* — 3. *Salerano* — Consorzio stradale — Ricorso contro decreto della Deputazione provinciale.

4. *La Cassa* — Rescissione contratto di vendita beni comunali.

5. *Moriondo* — Riparazioni alla strada di Briano.

6. *Nichellino* — Dimissioni del sig. teologo Silva dalla carica di maestro.

Da **Valperga**, 3 maggio.

In seguito ad un memoriale sporto da vari proprietari di Valperga all'ill.mo signor Sotto-Prefetto del circondario d'Ivrea, col quale si reclamavano efficaci provvedimenti per l'ultimazione della strada comunale di Riborgo, il Consiglio comunale, nella seduta ordinaria del 22 settembre 1878, deliberava di porre termine alla costruzione della strada suddetta prima dello spirare di detto anno.

Ora sono scorsi più di sette mesi da quella data e cosa si è fatto in proposito? Nulla o quasi nulla.

Intanto la strada, per mancanza di regolari fossi di scolo, di acquedotti e dell'inghiaiamento, deperisce ogni giorno e si trova ora in uno stato tale da essere quasi impraticabile.

Nello scorso mese di marzo veniva trasmesso un altro memoriale al Sotto-Prefetto d'Ivrea per implorare la sua attenzione su questo grave stato di cose, ed il medesimo con decreto in data 16 stesso mese ordinava al Comune di provvedere tosto alle reclamate riparazioni.

Credete voi che in seguito a questo decreto il ff. di sindaco abbia presa qualche disposizione per la strada di Riborgo? Oibò! Il ff. di sindaco, per favorire qualche intrigo, che a suo tempo verrò a narrare, ha dichiarato di volere sacrificare la strada, e questa sarà veramente la sua sorte se l'Autorità non interverrà essa a porre sulla via del dovere questo individuo.

Non sarebbe poi che pura giustizia se dopo dodici anni di sforzi fosse dato ai proprietari della borgata di Riborgo, contribuenti al pari degli altri, di avere una strada che li congiunga al Comune!

CANAVOTTO FRANCESCO, *cons. com.*

ESTERO

DALLA FRANCIA.

Dov'è Gambetta? — Opinione del presidente della Camera sulla politica attuale — Petizioni clericali — Le leggi Ferry alla Camera — Congratulazioni sediziose — Notizie letterarie.

(G. d. G.) — Parigi, 8 maggio. — I giornali hanno fatto viaggiare assai Gambetta in questi ultimi tempi. Gli uni hanno preteso che egli era nei Pirenei, altri in Italia ed in Svizzera. L'esatta verità è che il presidente della Camera non è uscito di Francia durante le vacanze pasquali. Egli è ora a Nizza, ove fa compagnia a suo padre, e vive assai ritirato in famiglia.

Se l'assenza di Gambetta è stata circondata dai suoi amici di un certo mistero, si è che si vollero evitare i commenti e gli apprezzamenti più o meno falsi sul suo allontanamento da Parigi. Ogniqualvolta, diffatti, il brillante oratore si è assentato da Parigi, non si mancò mai di mischiare la politica nei suoi viaggi e di accusarlo di manovre all'estero.

***

Un deputato del dipartimento dell'Isère ha avuto, pare, un recente colloquio col presidente della Camera. Questi ha manifestato l'intenzione di mantenere relazioni famigliari e continue coi suoi colleghi della Sinistra per far loro conoscere il suo modo di vedere sulla situazione ed inspirarli coi suoi consigli, come già soleva fare.

Gambetta è stato d'avviso che il Governo doveva pensare a reclutare una maggioranza in tutti i gruppi repubblicani della Camera, compresavi l'estrema Sinistra alla quale si dovrebbero dare alcune soddisfazioni. Avversario risoluto della Repubblica federativa, egli è più che mai per la « centralità, » perchè le forze repubblicane non debbono essere sparpagliate al momento in cui si deve dare la grande battaglia al clericalismo.

Finalmente, avendogli il suo interlocutore domandato se era disposto a prendere prossimamente il potere, Gambetta avrebbe risposto testualmente: « Non con voi: siete troppo indisciplinati. »

***

Il partito ultramontano continua la serie delle sue agitazioni contro le leggi Ferry.

Dopo aver fatto firmare le sue petizioni dalle donne e dai fanciulli, esso le fa ora firmare da stranieri. A Boulogne alcune famiglie irlandesi furono invitate a dare la loro adesione per iscritto alle petizioni clericali. I loro giornali sono inoltre, ogni giorno, riempiti di proteste di firmatari contro voglia, a cui si strappò l'adesione colla paura o coll'astuzia.

È evidente che tutte queste firme, buone o cattive, sono buchi nell'acqua, giacchè la Commissione alla quale saranno mandate non mancherà di conchiudere invitando di passare all'ordine del giorno o domandando la questione pregiudiziale, forma di *non-recevoir* più disdegnosa ancora.

***

Malgrado le affermazioni contrarie di Giulio Ferry, intendo dire che tre dei suoi colleghi di Gabinetto sono ostili ai suoi progetti, e sono: Waddington, Say e Jaurréguiberry.

Ben sicuro fin d'ora della vittoria alla Camera dei deputati, il Ministro dell'istruzione pubblica sarà combattuto, dicesi, da alcuni deputati del Centro sinistro, e fra gli altri da Bardoux, Leone Renault e Ribot.

Gli altri deputati repubblicani, benchè giudichino difettose le leggi Ferry, le voteranno tuttavia per questa considerazione che mi spiegava quest'oggi uno dei membri più autorevoli della Camera, il deputato Laisant:

— Le leggi Ferry sono un primo colpo di pistola sparato contro la preponderanza ultramontana. Altri colpi di pistola si succederanno rapidamente per una decina d'anni. Noi non possiamo fin dalla prima zuffa trionfare definitivamente sul nemico, ma è bene incominciare fin d'ora le ostilità, senza lasciarci influenzare da recriminazioni forse giustificate, ma certamente inopportune.

***

Una certa commozione regna nei nostri circoli repubblicani per l'aggravazione del caso dell'Arcivescovo d'Aix. Voi sapete che questo prelato, il quale aveva pubblicato una pastorale contro le leggi Ferry, è stato tradotto davanti al Consiglio di Stato dal Ministro dell'interno. Ora questa lezione del ministro Lepère non ha fruttato, giacchè preti di Aix e di Tarascon hanno scritto all'arcivescovo per congratularsi del processo che gli si intenta. Si è d'accordo nel considerare quelle manifestazioni del clero secolare come una sfida insolente ed una vera rivolta contro gli atti dell'autorità pubblica.

Per conseguenza si reclama contro i manifestanti l'applicazione degli articoli del Codice penale, che condannano alla multa ed alla prigione i delinquenti.

***

La pubblicazione delle nuove poesie di Vittor Hugo, intitolate *Toute la lyre*, è ritardata fino all'autunno, e forse fino al principio dell'anno venturo.

Verrà però presto alla luce un volume d'appendice all'*Histoire d'un crime*, contenente documenti storici sommamente interessanti.

LETTERA BRITANNICA.

L'elezione del principe di Battenberg — La missione rumela — Triste condizione della Russia — La sottoscrizione per Szegedin — La luce elettrica di Edison — Riduzione dei metalli senza combustibili — Nuovo metodo di domare i cavalli.

(V. de T.) — *Londra, 5 maggio.* — Colla elezione del principe di Battenberg a loro sovrano i Bulgari hanno aggiunta una complicazione maggiore alla già arruffatissima matassa della politica orientale europea. Membro della famiglia ducale di Assia Darmstadt, formante parte dell'Impero germanico, e nipote dell'Imperatrice di Russia, il nuovo sovrano forma un nuovo legame fra i due colossi militari del Nord che tendono a preponderare sull'Europa.

Se poi l'agitazione promossa dalla Russia e preparata con copia d'armi distribuite fra le popolazioni della ora detta Rumelia Orientale per esser riunite al Principato di Bulgaria riuscirà a trionfare, o non trionfando produrrà nuove stragi e nuove miserie, in ambo i casi la pacificazione e la sistemazione di quelle infelici contrade si farà sempre più problematica e difficile, e la Russia ne torrà pretesto per un nuovo intervento ad un'epoca futura per essa più conveniente.

***

Quella elezione, promossa e desiderata dalla Russia, è stata uno smacco per la missione dei delegati della Rumelia Orientale presso i Gabinetti d'Europa affine di ottenerne il consenso alla riunione alla Bulgaria. Se invece del Battenberg i Bulgari avessero eletto l'altro candidato a quella sovranità, il principe Valdemar di Danimarca, qualche probabilità maggiore avrebbero avuto d'ottenere il loro intento, essendo quel principe naturalmente meno dipendente dai voleri e dall'influenza dei monarchi di Russia e di Germania, e per conseguenza meno sospetto ai Governi d'Italia, di Francia e d'Inghilterra di esser pieghevole alle voglie della Russia. I delegati della Rumelia erano in Oxford martedì scorso ed io li incontrai ad una serata data in loro onore dal vice-prevosto del Collegio di Oriel; essi mi espressero la loro speranza che l'elezione sarebbe caduta sul principe Valdemar, ma la notizia giunta il giorno dopo rese vana tal loro speranza. Essi sono due uomini molto intelligenti, assai liberali e già conosciuti in Europa.

Uno è quel Geshoff che al principio della guerra russo-turca, arrestato con altri suoi compatrioti dai Turchi, era stato condannato a morte, e dovè la vita all'intervento diplomatico in suo favore, avendo egli amici in Inghilterra e altrove dove era stato per affari. L'altro è il dottor Yancoloff, uomo molto istruito e autore di opere filologiche nella lingua nazionale. Vennero, accompagnati da un certo signor Gasper More, inglese, loro amico, dietro invito di influenti propugnatori della loro causa in questa Università, fra i quali il rinomato canonico Liddon del Collegio di Christ Church, che visitò le loro contrade e scrisse inoltre in loro favore dopo gli avvenimenti che condussero alla guerra russo-turca. Mi parvero animati da sentimenti assai liberali, e più di odio al giogo turco che di amore alla preponderanza russa.

***

E, in vero, quando si consideri imparzialmente lo stato rispettivo dei sudditi dei due paesi, è evidente che non vi è molto da scegliere. Se in molte provincie della Turchia le oppressioni praticate da ipascià e l'antagonismo delle diverse religioni hanno spinto i sudditi alla ribellione, il malcontento generale in tutte le classi e specialmente nelle più educate in Russia ha prodotto le associazioni segrete sanguinarie di cui leggiamo ogni giorno le gesta. Al dire del semi-officiale *Golos*, dodici mila condannati di tutte le classi, di tutte le età e di ambo i sessi gemono ora negli orrori delle carceri russe attendendo che il Volga disgeli e ne permetta il trasporto alla volta della Siberia. Quanti di questo numero vi arriveranno? Quanti ne periranno, secondo il solito, pei disagi di quel terribile viaggio?

Tutti gli Stati d'Europa sono passati dalla

Appendice della *Gazzetta Piemontese.*

L'ESPOSIZIONE DI BELLE ARTI

Torino, maggio 1879.

Non sono i meglio intenzionati nè i più competenti fra gli intenditori che possano fare la migliore e la più imparziale fra le critiche. Chi la può fare? Le opere d'arte esse medesime nel presente, e nel futuro poi il tempo che le tratta come i libri, cancella o fa perdere le cattive e mediocri e salva dal naufragio le sole buone. Il tempo è il giustiziere quasi infallibile, ma mentre egli aggiorna indefinitamente le sue sentenze, le opere d'arte messe a contatto nelle Esposizioni si pronunziano invece le loro reciprocamente e colla più patente e indipendente franchezza.

Le opere non sono obbligate d'aver i riguardi d'ogni sorta che hanno sempre parlandosi gli autori, esse non si fanno complimenti a fior di labbra nè adulazioni, esse non si lodano quando non ne è il caso e non avendo interessi in ballo per se stesse, non sono appassionate, non calunniano, non si cercano il pelo nell'uovo.

Mettetevi dinanzi le marine olandesi e quelle d'un certo ostinato capitano di fregata, non tarderete punto a capire che le prime sono nell'ordine delle cose elette, esse ve lo diranno subito senza boria, mentre le altre vi diranno: noi siamo cosaccie, cui è perfino far troppo onore il parlarne.

Ah! se parlassero davvero, e potessimo udirli i quadri dell'Esposizione quando si guardano e si commentano mentre le sale di via della Zecca sono sgombre dal pubblico, noi sentiremmo uno di quei parlamenti concludentissimi dove non si pronunziano che discorsi istruttivi e serii, dove tutte le lezioni che si ricevono sono interessanti, e nutrono, aprono e svolgono le idee giuste.

Supponendolo, questo fantastico e nuovo parlamento, il mestiere ingrato di critico si ridurrebbe al semplice lavoro dello stenografo e non ci sarebbe se non profitto per tutti.

Profitto pel rivistaio, in primo luogo, il quale, non avendo più bisogno di firmare i suoi resoconti ed esserne responsabile, si vedrebbe subito liberato da tutti i necessari pericoli cui va incontro dicendo invece il suo pensiero.

E sono pericoli inseparabili dall'assunto, bizze dei giornalisti e dei letterati che perdonano difficilmente il ricevere dal critico artista una patente di incompetenza; astii degli artisti delle cui opere non si crede opportuno discorrere; astii degli artisti delle cui opere non si dice un gran bene; arduo pericolo di ferire cento, mille suscettibilità, perfino quelle di alcuni amici, trattandosi di cose ove l'amor proprio è in prima fila a ricevere le botte.

Il mestiere è talvolta come un acrobatismo ed inoltre è ancora uno scrivere al vento che stassera medesima disperde le discussioni dell'oggi, poichè la vostra critica il più spesso si rivolge a certi cocciuti presuntuosi che vi danno del presuntuoso saccente a voi, quindi il tempo e la fatica sono buttati.

Chi fa male e non lo sa o non lo vuol sapere, non muta indole per quattro parole; se anche tenta correggersi la buona fede su qualche punto, non ci riesce, e « le naturel revient au galop. » Dunque la critica dei cattivi o mediocri artisti è inutile. Resta la critica dei buoni, e questa si fa per un bisogno di parlare delle cose belle o quasi belle; bisogno innato, discorsi di cui l'arte si pasce, benchè senza nessuna prospettiva di correggere o riformare gli artisti buoni quando peccano.

Chi ha in sè degli elementi di progresso li ha di suo fondo proprio, non sanno neppure quattro parole d'una Rivista che gli diano il segreto, la chiave dei suoi perfezionamenti futuri.

Questo è un argomento prediletto e sviluppato in cento modi dal tempo nostro. Si è partiti dal sentenziare che in arte come in tutto si hanno i difetti delle proprie qualità, e che togliere gli uni è pregiudizio per le altre, od almeno diminuzione d'originalità.

Ci riferiscono che Victor Hugo chiama il genio blocco e vuole che lo si accetti tale e quale senza scegliere da lui che badi alle nostre idee, che secondi, sorreggendole, le preferenze che ci vengono in testa.

Il pittore Tommaso Couture, colui che riflette nel nostro secolo e senza i plagi stanziati dell'austriaco Mackart la pittura di Paolo Veronese, scriveva pure che è ozioso domandare all'artista di più di ciò che egli vi dà. Se vi ha dato tutto se stesso egli è chiaro che la sua potenza non va oltre; se è restato a mezza strada è segno che qualche ostacolo l'ha impedito, e sappiatelo bene, quell'ostacolo è sovente un mistero per l'artista medesimo, un enigma che lo ferma, un'oscurità in cui può essere che egli stesso riesca da sè a portare qualche luce, ma voi, signori spettatori, no di certo.

È un vecchio esempio che quando gli artisti badarono alla critica perdettero la bussola, balbuziarono, si videro scemato o sparito le loro potenze.

La critica sorge sovente non si sa dove, è affare del tale o tal altro individuo che ha i mezzi d'esprimere le sue idee, ma cui l'aver questi mezzi non dà però sempre l'autorità.

Basta dar loro un'occhiata per valutare molti di questi signori cui prude il mettere le mani nei mestieri altrui. Guardateli per le sale dell'Esposizione, poichè essi ci vanno nelle ore in cui è massimo il concorso del pubblico, avendo bisogno di esser visti; guardateli piantati davanti a qualche tela, col catalogo in mano ed un lapis che scrive, scrive, tira giù note destinate a mutare il mondo e trasportare da un binario all'altro il convoglio dell'arte.

Guardateli: uno vi darà la *nota giusta* che è il fatto suo su tutto; potrebbe accadere anzi che quello lì ve la desse stando nel suo ufficio senza veder neppure un'opera, come fece in un'occasione recente. Quello lì se la caverà poi forse concludendo: — « Noi diciamo così perchè così ci hanno fatto dire. » *Et nunc*, erudimini col sapore della sua prosa.

Altri coglieranno a volo sulle labbra altrui invece de' pensieri che non hanno quelli che a loro sembreranno pensieri, e il più delle volte non sono che volgarità senza sugo, e le smaltiranno con prosopopea come sentenze informate dalla più valida filosofia estetica.

E come si trovano punti sul vivo quando diciamo a tutti costoro che non se ne intendono! Perfino il De-Zerbi, che certamente non voglio paragonare a quest'infima razza di rivistai, in quel suo libro sull'*Arte moderna alla Esposizione di Napoli del 1877*, mostra un po' di amarezza notando la solita accusa di incompetenza che i critici letterari ricevono dagli artisti.

Pregiatissimo signore, se i critici, letterati hanno e istruzione e sentimento, per parlare delle cose nostre sta bene, ma non è tutto. E noi pure possiamo averlo il sentimento e possiamo aver portato via di qua e di là quel briciolo d'istruzione che ci può reggere una penna in mano per le nostre occorrenze e che all'opera è di un'utilità più seria che un sacco d'erudizione sfoggiata in gran parata. Possiamo essere a cavallo anche noi bene e male su un po' di grammatica e per superiorità sui letterati abbiamo l'essenziale, abbiamo sulla punta delle dita la conoscenza del nostro mestiere, che per loro, lingua e no di esserne al corrente, è buio pesto.

L'erudizione poi e le citazioni in tutte le lingue del mondo c'entrano poco poco, sapete! in fatto di quadri e statue. L'ammirazione sincera non ne ha bisogno, lo sviluppo delle idee che una cosa proprio pittoresca fa nascere, può aver luogo senza tanto correre attraverso i campi della letteratura di tutti i tempi e di tutte le nazioni.

E poi, precetti ed insegnamenti non si danno che ai giovani in via di formarsi, all'arte non si possono dare, essa non è determinata come le scienze. « Ciò che a prima vista mette una « differenza fra l'arte e la scienza è che l'artista lavora e crea sotto l'impero di talune « leggi che saranno sempre formulate in modo « incompletissimo, e delle quali talora egli « non ha punto coscienza...; le leggi esistono, « esse si trovano osservate nelle opere che « restano e ci seducono, ma nè il crearle, nè « il sentimento del bello esigono di esse una « profonda conoscenza; l'artista vero le obbedisce di sua spontanea natura, e l'uomo « di gusto le indovina per intuizione. » Il critico dunque non può pretendere di parlare in cattedra su cose delle cui leggi, se è già quasi ignaro l'artista, quanto più lo sarà lui che vive al di fuori di quel mondo nel quale esse esercitano il misterioso impero. Ma che si voglia tanto a capirlo una buona volta!

Io ho dei manoscritti d'un amico il cui nome era destinato alle più splendide vittorie se la morte non se lo rapiva prima del tempo in quelle regioni ignote dove la piombati sul fiore della loro gioventù ed i Regnault ed i Fortuny, privando il secolo di chi sa che meraviglie.

Da quei manoscritti del quale ho il dovere di far pubblica qualche parte, quando potrò, tolgo alcune linee che chiuderanno queste freccie lanciate alla critica fanatica o volgare. Così, vano desiderio, pur troppo, la potessi sfondare, trafiggere, coprire di ridicolo per sempre, come facevano a Roma alla festa della Cervara gli artisti, rappresentandola con dei palloni e dei cerchi di carta e lanciandovi contro dei giavellotti.

« Dopo domani, diceva nel 1872 il povero « morto, si aprirà l'Esposizione. Attenti alla « stampa! I ragli del mese di maggio stanno « per cominciare! O spille acute della critica, « preparatevi alla battaglia! Le falangi dei « genii incompresi e dei buoni a nulla stanno « per gettarsi addosso ai poveri lavoratori.

« Solite lotte di tutti gli anni e di tutte le « epoche. »

Ebbene, io voglio rovesciare le parti, voglio che dai poveri lavoratori parta invece il grido di guerra contro chi non fa nulla e ciarla.

Il mestiere di critico in cui tanti diguazzano con voluttà, mi è e mi sarà un letto di spine, lo so. Mi si dirà: « Ma allora non lo fate e non vi lagnate, chè nessuno vi obbliga a scrivere. » — E risponderò: Nessuno obbligava Don Chisciotte di uscirsene a guerreggiare per suo conto contro le sue chimere, egli ci si è obbligato da sè, e le nostre chimere avverse le abbiamo anche noi; i nostri impegni sono ciò che ci fa vivere, e benchè la guerra sia una brutta cosa, c'è chi, senza precisamente amarla, si sente bene quando ci sta. Del resto, e lo scrisse ancora il Couture, il nostro culto dev'essere difeso da noi. Il pubblico potrà soltanto da queste schermaglie capirci una volta. Vi badi o no, qualche effetto ne può uscire; specialmente in un pubblico impreparato come la sua educazione artistica sia ancora da fare.

Poichè, e se lo lasci pur dire in pace, il pubblico progredisce male in fatto di giudizi sulle cose nostre. Anche adesso, a stimarlo dietro alcuni acquisti fatti, ci sarebbe da gittargli un broncio eterno. Alcune tra le prime opere vendute quest'anno sono addirittura delle letture. Il denaro che vi si è speso è bene speso! La mente viene in mente una riflessione immorale naturalissima, che cioè bastano delle opere più pessime arte perchè si venda. La Commissione poi nel collocamento e accettamento delle opere ne riceve perfino un certo disdoro, perchè quegli sgorbiacci doveva rifiutarli. Non se ne sarebbe venduto qualchedune a pregiudizio di roba migliore.

MARCO CALDERINI.

monarchia assoluta, o quasi assoluta, al sistema costituzionale quando il malcontento delle loro popolazioni incivilite ha mostrato che non volevano più essere trattate come schiavi dipendenti dai capricci dal assoluto del monarca o dei suoi consiglieri. La stessa Turchia ha ceduto ed ha concesso una costituzione che la guerra ha soffocata al suo nascere, ma che probabilmente fra non molto ritornerà in vita. La sola Russia, che si fa paladina liberatrice dei sudditi del Sultano, risponde collo stato d'assedio, colle torture e colle deportazioni in Siberia alle domande che le vengono fatte dai Corpi comunali costituiti, e dall'opinione pubblica, a cui, chiudendosi ogni via legale, altro non resta che ricorrere a quelle suggerite dalla disperazione.

***

Ma rivolgiamo lo sguardo a più lieto spettacolo, agli atti di beneficenza, che mostrano almanco che qualche cosa di buono c'è ancora nella natura umana.

L'infortunio di Szegedin ha destato la compassione di tutta l'Europa, che ha mandato i suoi soccorsi spontanei alle vittime di quella catastrofe. Il fondo di soccorso raccolto al Mansion House dal Lord Mayor di Londra è asceso alla somma di L. st. 11,248. Di queste già L. 10,000 sono state rimesse a misura che vennero raccolte, ed ora, dedotte alcune spese contingenti, rimangono L. 725, che vengono ora spedite, e con quelle la sottoscrizione vien chiusa.

***

Altre sorgenti di consolazione sono per noi il progresso e le invenzioni con cui le scienze, le arti e le industrie tendono a renderci la vita più dolce e comoda e più gioconda, moltiplicandone gli agi e rendendoli a tutti più facilmente accessibili. Uno degli oggetti a cui la scienza ha da qualche tempo rivolti gli studi è la produzione della luce elettrica con economia di spesa. L'Edison, che aveva annunziato essere riuscito nell'intento, ma che finora non aveva spiegato come, ha ora finalmente dati i particolari della sua invenzione nella specificazione che ha depositata all'Ufficio dei brevetti d'invenzione a Londra. Vi descrive minutamente i mezzi coi quali egli crede assicurata la divisione della corrente elettrica. Menerebbe troppo più in lungo che non permette lo spazio assegnato a questa lettera il ripetere tal descrizione.

Quanto ai lumi eccone il congegno. Il corpo da cui emana la luce consiste in una verghetta di platino, silicon, titanio o altro materiale analogo, circondata da una doppia elice di filo metallico, posta nel circuito della corrente elettrica. Per mezzo del calore sviluppato dalla resistenza dell'elice al passaggio della corrente, il platino diviene incandescente. Conviene allora impedire la fusione del metallo incandescente, e ciò egli ottiene per mezzo di un regolatore termale automatico. Consiste questo semplicemente in una leva che chiude o devia la corrente elettrica quando è messo in azione dalla verga incandescente coll'atto della sua espansione. Così quando il grado di calore si approssima al punto di fusione, l'espansione della verghetta muove la leva e questa svia o chiude la corrente. Questi movimenti hanno luogo con grandissima rapidità. La luce è di preferenza chiusa da lui in un globo o lanterna, e per impedire l'irradiazione usa dell'acqua di allume fra due cilindri concentrici. Si può usare anche vetro colorato o soluzioni chimiche per ridurre la refrangibilità della luce. Ora che l'invenzione è assicurata dalla deposizione della specificazione vedremo ben tosto degli esperimenti pubblici che è sperabile riescano soddisfacenti o almeno conducano presto ai soddisfacenti risultati a cui si aspira e si giungerà perseverando nelle ricerche e negli esperimenti.

***

Alla invincibile perseveranza di un certo signor Holloway si deve ora una importantissima scoperta metallurgica, importante forse altrettanto, se non più, che quella del signor Bessemer per la produzione dell'acciaio. Si tratta della riduzione dei metalli, usando i solfiti, senza bisogno di combustibili, e senza sviluppo di fumi, e effluvii dannosi alla respirazione e alla vegetazione circostante. Un americano presente agli esperimenti dimostrativi che furono dati alla Società delle Arti ne fece rilevare gli immensi vantaggi accennando ad immense quantità di miniere da lui conosciute, alcune delle quali contengono 20 e più oncie d'argento, altre mezz'oncia d'oro per tonnellata, che non sono state finora utilizzate con profitto a causa della difficoltà e spesa per ottenere il combustibile, e che ora col nuovo processo saranno facilmente rese proficue.

***

E siccome tutte le cose buone debbono esser tre, dirò ancora di una terza invenzione anch'essa assai importante perchè tende a diminuire le sofferenze di un essere intelligente e sensibile, e dopo ... all'uomo il cavallo. È stato inventato un metodo — un meccanismo speciale per domare i cavalli per mezzo della scossa prodotta da una potente batteria galvanica. Come tutte le nuove invenzioni, trovò chi vi fece opposizione dicendola insufficiente, crudele e che so io. Ciò non di meno ripetuti esperimenti hanno posto ora fuor di dubbio, che è un metodo umanissimo e sufficientissimo, perchè i cavalli che vi sono assoggettati ne sono subito sopraffatti e intimoriti, cosicchè si sottomettono tosto e completamente all'uomo, e si risparmiano i crudeli trattamenti a cui li assoggettavano i metodi finora seguiti dai domatori. La Società degli *omnibus* di Parigi ne ha fatti fare speciali e numerosi esperimenti sul vasto materiale del suo servizio e i periti imperiali che ha deputati per sorvegliarli ne hanno fatto un rapporto favorevolissimo tanto per l'efficacia quanto per la prontezza e l'umanità del sistema.

DA BERLINO.

Questione importante — Alle serate del principe Bismarck — Un bicchier di vino che può far riscontro al Bicchier d'acqua *di Scribe — Motto di Bismarck.*

(F. Fontana). — 5 *maggio*. — I tre nihilisti condannati dal Tribunale berlinese, i quali stanno espiando la pena cui furono condannati nelle carceri di Plötzensee, quando l'avranno scontata dovranno sì o no essere consegnati alle autorità russe?

Questa è la domanda che si ripete nei circoli governativi, ma alla quale non si è ancora data una risposta definitiva.

Nei circoli diplomatici la risposta è già stata data e sarebbe cioè l'inopportunità politica della consegna. I meno benigni convengono nel dire che tale consegna avrebbe forse potuto essere motivata nel caso che il Tribunale berlinese avesse assolto i tre nihilisti, ma che dacchè li ha condannati e dacchè essi stanno scontando la loro pena, ogni atto susseguente contro di loro da parte delle autorità sarebbe impossibile.

Anche nei circoli governativi non mancano coloro che la pensano così, ma non sono i più. La riflessione che vi è presa maggiormente sul serio è quella invece che in fondo il Governo russo non ha ancora fatta nessuna pratica a tal proposito presso le autorità prussiane.

Attendesi quindi con grandissimo interesse la decisione che prenderà la Germania a tale riguardo, tanto più che tale decisione non può farsi aspettare di molto se si pensi che uno dei condannati, il Mosè Aronsohn, essendo stato condannato a soli 4 mesi di carcere, computati i 3 del preventivo ch'egli aveva già sofferti, dovrà quindi toccare il giorno della sua liberazione verso la fine del mese.

In ogni modo devono passare un brutto quarto d'ora quei nihilisti! Venir consegnati alla Russia per tale reato, con quelle misure che vigono ora in quel paese, il minor male che potrebbero aspettarsi sarebbe quello d'essere inviati difilati in Siberia... per restarvi chissà fin quando.

Da fonte particolare poi so che il Governo tedesco in ultima analisi, anche per quelle.. simpatie che ha per l'ottimo suo vicino, non consegnerà di *motu proprio* i tre nihilisti alla Russia, ma che si ha luogo di credere che le autorità russe stiano elaborando un atto d'accusa contro gli stessi per poterne ottenere la estradizione e averli nelle mani.

***

Si narra un fatterello piccante avvenuto avant'ieri sera alle solite riunioni parlamentari del sabato cui il Gran Cancelliere apre le sue sale.

Verso la metà della *soirée*, con meraviglia universale, apparvero nella sala ove trovavasi il Principe nientemeno che 25 deputati del Centro, capitanati dall'intransigente e terribile Windthorst.

Il Gran Cancelliere è da sapersi che mandò sempre regolarmente l'invito alle proprie serate parlamentari all'ex-ministro d'Annover, ma, com'è naturale, questi non sognò neppure di profittarne. Era un semplice atto di garbatezza ed egli lo prendeva per tale.

Lo stupore adunque degli astanti non poteva che paragonarsi alla soddisfazione che deve aver provato il principe di Bismarck vedendo il suo più fiero avversario smettere un poco dell'antica tenacia, con un atto che, mentre non gli avrebbe certo cattivato le lodi di tutti i suoi commilitoni, avrebbe invece dato gran vantaggio a lui, Gran Cancelliere, nel prestigio della pubblica opinione.

Epperò il Principe è troppo quel gran politico che sapesse per lasciar intravedere sul proprio volto le emozioni sue e per tradirle con una parola, quindi si limitò a ricevere cortesemente e con fare naturalissimo il Windthorst, come se questi fosse stato da *multi annorum* un assiduo delle sue *soirées*.

Il Windthorst dal canto suo non venne meno alla finezza del Principe e, dopo le solite frasi dette e ricambiate, sedè poco distante dal Principe, precisamente al suo stesso tavolo, per altro, e incominciò a discorrere con altri deputati, mentre il Gran Cancelliere chiacchierava dal canto suo, parmi, col conte di Stolberg.

Sul tavolo c'erano parecchi bicchieri ricolmi; il Gran Cancelliere ci fu un istante che volendo rivolgersi a un sopravvenuto lo fece così repentinamente che, sia col braccio, sia con una scossa brusca data al tavolino, fatto sta che rovesciò un bicchiere d'Erlaner.

Il gaio liquore fu sì lesto a scorrere che il signor Windthorst non potè esserne avvertito in tempo e buona parte del vino gli andò ad inzuppare gli abiti.

Naturalmente il Principe si trovò allora in obbligo di rivolgergli scuse e complimenti, scuse e complimenti i quali riannodarono un dialogo che forse senza quella pioggerella di vino non si sarebbe facilmente riannodato.

***

Affermasi che il Principe, congedando gli ultimi amici, dicesse loro scherzevolmente: Vedrete che qualche mio avversario, il quale non fa che accusarmi di misteriosi progetti, non esiterà ad asseverare che io ho... immolato a bella posta il capitano del Centro!... Eppure lo sa Dio se fu un'abluzione innocente e diplomatica!

DA PIETROBURGO

Particolari sull'esecuzione di Dubrowin — Sul suo arresto — Scritti sequestrati — Scuola di assassinio — Il maestro poco abile.

(Il Sarmato... di Ciniè). — 4 maggio 1879. — L'esecuzione repentina dell'ufficiale Dubrowin ha fatto grande impressione.

I giornali pubblicano su tale proposito curiosi particolari. Pare che il prigioniero, specialmente negli ultimi giorni, apparisse così prostrato da non comprendere neppure quanto avveniva d'intorno a lui. Venne letteralmente portato all'ultimo supplizio.

L'atto d'accusa in base del quale venne formulata la sentenza di morte è il seguente, e ve lo riporto per ovviare a qualsiasi ulteriore diceria e anche perchè dal grado con cui vi è specificato il condannato, vi facciate un'idea delle radici che ha in Russia il nihilismo.

L'atto d'accusa dice: « Il 16 dicembre 1878 pervenne alla Prefettura un rapporto del capitano di stato maggiore Romanowski, aiutante nel corpo della gendarmeria del Governo di Nowogorod, nel quale si riferiva: — Oggi alle 2 1/2 pomeridiane ero andato in compagnia d'un deputato militare, il maggiore Bytschkowsky dell'86 reggimento di fanteria, per fare una perquisizione nel domicilio del luogotenente in secondo Dubrowin. Ma prima ancora che mi fosse dato di comunicare allo stesso lo scopo della mia venuta, egli levò da una cassetta una rivoltella e fece fuoco sul maggiore puntando poi tosto l'arme su di me. Il maggiore non fu ferito perchè giunse in tempo a deviare l'arma; la palla andò a conficcarsi nel soffitto della camera. Nella lotta che si impegnò allora per disarmarlo, Dubrowin tentò nuovamente di far fuoco, senonchè accorsero i tre gendarmi messi di guardia nel corridoio: Filippow, Kuchtow e Alexejew, e col loro aiuto, dopo non pochi sforzi, si riuscì a strappargli la rivoltella. Ma il Dubrowin, svincolatosi, si precipitò nella camera attigua e tolto da un armadio un pugnale cominciò a difendersi ferendo alle mani Filippow. — Dopo lunga lotta fu arrestato. »

Dopo l'audizione dei testimoni il Tribunale aperse un pacco contenente i corpi del reato e cioè: una rivoltella di grosso calibro, sistema Smyth e Wesson; un pugnale d'acciaio con manico dello stesso metallo, quello appunto che il Dubrowin adoperò per ferire il Filippow, un pugnale a serramanico, fabbricato in modo che la lama si può allungare e accorciare a piacimento. Sul manico da ogni parte eranvi due lamine di acciaio; su una stanno incise le parole: « *Ti punisco* » e dall'altra « *difenditi*. » Trovansi anche nello stesso pacco un *cassetête* e i foderi e gli astucci delle altre armi.

Il rapporto ufficiale dell'esecuzione capitale è il seguente:

« Il 20 aprile (1° maggio) il luogotenente in secondo, Vladimiro Demetrio Dubrowin, secondo la sentenza emanata dal Tribunale militare di Pietroburgo il 16 aprile, e firmata dal generale aiutante Gurko, venne condotto con buona scorta alle 10 di mattina alla forca innalzata presso ai bastioni della fortezza di Pietroburgo chiamata Joannow Navelin. Dopo la lettura della sentenza l'ufficiale Dubrowin, alle ore 10 e 10 minuti, dinanzi alle truppe radunate, venne strangolato. Il cadavere del giustiziato, previa constatazione dei medici, venne poscia portato via. »

Il rapporto è firmato dal generale di fanteria conte Woronzow-Daschkow, e dal luogotenente Solnzew.

***

I giornali pubblicano anche curiosi brani tolti dagli scritti sequestrati al giustiziato.

È notevole quello tolto da un opuscolo manoscritto che il Dubrowin aveva intitolato: « *Notizia degli ufficiali russi territoristi per l'anno* 1878. » In esso trovasi il seguente passo:

« Mercoledì, 6 dicembre 1878. — Lettera ai « socialisti russi rivoluzionari. Scopo di questa « *notizia* è di dare qualche istruzione ai so- « cialisti rivoluzionari cui è necessaria la no- « stra opinione circa l'attuazione delle pubbli- « che dimostrazioni; circa la resistenza armata « contro i molti *busci-bozuck* della polizia e « principalmente circa tutte *quelle faccende* « che i socialisti rivoluzionari *devono far pro-* « *gredire per la realizzazione dell'idea d'una* « *insurrezione*.

« Il socialista russo non dispone, pur troppo, « di quelle cognizioni di cui dispongono i ri- « voluzionari d'altri paesi e aveva mille volte « ragione Kowalski allorchè diceva... »

Segue una pagina in bianco, poi:

« Naturalmente la causa di ciò devesi cer- « carla nell'intorpidimento, nell'ebetismo di « quella pacifica atmosfera nella quale si vive « noi russi, come vissero i nostri padri e i no- « stri nonni. All'occidente, come in Francia, « in Italia, in Ispagna, l'esercizio della gio- « ventù al pugnale e alla rivoltella ha stimo- « lato e cooperato allo scoppio della rivolu- « zione, e quasi ogni anno ha suscitato stre- « pitose dimostrazioni cui presero parte per- « sino i fanciulli, abituandosi costoro di tal « guisa a vedere il padre o il fratello salire « sulle barricate al canto della *Marsigliese* e « morirvi eroicamente per la santa causa della « libertà umana!

« Ciò potè naturalmente effettuarsi per quella « generosità di indole, per quell'iniziativa che « sono caratteristiche delle razze latine; esse « furono manifestamente i primi adepti della « rivoluzionaria Internazionale e, mentre i Te- « deschi bonarii bevevano birra e miravano « alla loro meta colla propaganda pacifica e « trascinavano per le lunghe la loro agitazione « parlamentare, esse, allievi appassionati della « rivoluzione, chiamavano le genti alla riscossa « e alla resistenza armata.

« Noi vi raccomandiamo dunque ancora una vol- « ta, e vi eccitiamo e vi supplichiamo, o cari com- « pagni, o rivoluzionari russi, o voi tutti che « prendete interesse alla santa causa, di *fornirvi* « *di buone armi*, di addestrarvi nel loro ma- « neggio, secondo le vostre più o meno van- « taggiose attitudini. Voi sapete benissimo, « signori miei, che molti tentativi di rivolu- « zione, tentativi di straordinaria importanza « andarono a male soltanto in causa dell'igno- « ranza, d'un'imperdonabile imprudenza, d'una « inavvertenza o di altre speciali circostanze. « Voi sapete come *Ippolito Myschkin* quando, « vestendo l'uniforme di ufficiale di gendar- « meria, si recò per liberare *Tschernischewski* « al corpo di guardia del carcere, avendo po- « sto le mostre, che andavano sulla spalla si- « nistra, sulla spalla destra, questo solo bastò « per svegliare i sospetti del sergente di guar- « dia. I risultati furono terribili, e per nulla « facciamo che si ripetano. *Kovalski* non sa- « rebbe stato arrestato nei dintorni di Odessa « il 2 agosto 1878 se avesse saputo servirsi « della rivoltella; ma egli da parecchi anni « ne portava una del sistema Adamo Deen « senza saperne il maneggio, e fu perduto, « poichè il colpo ch'egli tirò contro il capitano « Dobrodejaw andò fallito, e questo *mascal-* « *zone* rimase vivo. *Vera Ivanowna Sassu-* « *litsch* scelse *inutilmente* una rivoltella si- « stema Bulldog di mezzo calibro, e Trepoff « non venne ucciso. La Fedorow tirò con una « rivoltella dello stesso sistema, e si vide poi « che non riuscì neppure a fracassare la mano « di quello scellerato d'ufficiale!

« I nostri battaglioni sono così poco nume- « rosi e i nostri nemici così forti, che *moral-* « *mente* siamo obbligati ad appigliarci ad ogni « mezzo per condurre la lotta *presto a quelle* « *conseguenze di cui abbiamo bisogno*.

« Quando i nostri carissimi compagni, i so- « cialisti, saranno scomparsi — (e possano es- « serlo presto!) — allora soltanto, comincerà la « disperazione dalle nostre file, comincierà la « lotta *disumana* coi nostri selvaggi e barbari « nemici. »

***

M'accorgo che non finirei più se volessi continuare a citare. Come vedete, non si può immaginare nulla di più fantasticamente rivoluzionario! Persino i socialisti sono considerati come reazionari...

Ma prima di chiudere non voglio tacervi che il manoscritto è corredato d'un vero *vade-mecum* elaborato dei pari dal Dubrowin circa al modo di adoperare con sicurezza il pugnale e la rivoltella per riuscire in un assassinio, tenuto conto di tutte le condizioni in cui questo debba avvenire e cioè in persona a piedi, o a cavallo, o in carrozza, ecc., ecc.

Al terribile maestro, a quanto pare, non furono molto profittevoli nella contingenza le proprie teorie!

CORRIERE DI TURCHIA.

I convegni per la quistione egiziana — Economie ed Ammiragliato — Lo statuto organico per la Rumelia Orientale — Indennità alla Russia — L'art. 23 del Trattato di Berlino — Viaggio della Regina di Grecia — Indennità alla Rumenia — Movimenti di truppe — L'Internazionale si sfascia.

(B..... F.....) — *Costantinopoli, 1° maggio* (ritardato). — La quistione egiziana è ancora all'ordine del giorno. L'inviato speciale del Kedivè, e segretario del suo Consiglio privato, Talaat-pascià, non cessa di battere a tutte le porte dei grandi palazzi nel Bosforo, e non tralascia mezzo per trarre aderenti alla causa del suo principe e signore, adoperando ora una fine diplomazia, ora l'offerta d'ingenti *bascise*.

Talaat-pascià ha disponibili alla corruzione circa 10 milioni di franchi; somma egregia, tanto più in questi paesi ed in tempi di tanta miseria finanziaria; ma pare però che nemmeno questa somma sia sufficiente a comperare le coscienze di coloro, i quali devono giudicare le azioni del Kedivè. Gran parte poi di questa somma non esiste più; chè la fu già sperperata di qua e di là per la corruzione di subalterni e specialmente degli eunuchi degli *harems*.

Comunque sia, non prevedo un buon risultato pei maneggi dell'inviato del Kedivè, poichè in tutte le classi sociali è troppa l'avversione che esiste contro il Viceré egiziano: e la Sublime Porta sa molto bene che non può e non deve pronunciarsi in favore del Kedivè, poichè ciò facendo si pronuncierebbe contro gli interessi di tutta l'Europa.

Per oggi adunque tutte le probabilità stanno contro Ismail-pascià; e si parla con molta insistenza di sostituirgli suo zio Halim-pascià — figlio del celebre Mehemet-Ali — che da qualche anno vive qui in esilio, e prestò grandissimi servizi coll'opera e col consiglio ad Abdul-Hamid-Kan.

Per tal ragione, tanto il Sultano quanto il suo granvisir Kerreddine sono legati di gratitudine e di interessi a questo rivale del Kedivè.

In tali frangenti Talaat-pascià non trova altra maniera d'uscire onorevolmente dalla situazione, che col fare sbraitare in favore del Kedivè quanti giornali gli vien dato di corrompere.

E poichè gli uomini che ancora dominano alla Sublime Porta vegliano e che la stampa non abbia a farsi paladina degl'interessi personali di Ismail-pascià, i giornali che ricevono l'imbeccata dal Cairo si danno quotidianamente a riportare *in extenso* tutte le difese che il Kedivè fa pubblicare nei giornali europei.

Ciò non pertanto l'opinione pubblica, senza riguardo nè di religione, nè di partiti, nè di nazionalità, s'è di già pronunziata per la destituzione d'Ismail-pascià, ed indica come unico successore il legittimo principe Halim-pascià.

***

La tarlca delle economie insino all'osso è entrata ufficialmente alla Sublime Porta.

Vari ammiragli ed ufficiali superiori dell'Ammiragliato furono collocati in ritiro, per economizzare sul bilancio della marina.

Fra i tanti vi sono Ahmed-pascià, ex-presidente del Consiglio dell'Ammiragliato; Aarif-pascià, ex-comandante della flotta corazzata; Zuhni-pascià, antico presidente del Consiglio amministrativo; Omer-pascià, presidente della sezione del Consiglio amministrativo dell'Ammiragliato; Hussei-pascià, ed il colonnello Ahmed-bey.

Appendice della *Gazzetta Piemontese*

IL 4 MAGGIO IN NAPOLI

Ad essere esatto quest'anno — grazie alle prescrizioni del Codice civile — sarebbe il 5 maggio.

Non è la commemorazione della morte di Napoleone. Non un anniversario storico, non una data funesta per la patria, non il ricordo d'una vittoria o di lieto avvenimento.

E tuttavia quante commemorazioni, quanti anniversari, quanti ricordi non sono in quella data 4 maggio?

Forma e rompe vincoli, catene, abitudini. A questi nuoce, all'altro giova. Una donna si vede allontanare d'appresso il suo caro, altra se lo trova avvicinato. Qualche fiata si lascia il dolore per la gioia, ma più spesso si trova il dolore dove si vorrebbe trovare la gioia. Tale è il destino!

Destino, parola terribile, arcana, oscura. I Gentili la dicevano *Fato* e ne fecero un dio superiore a tutti gli altri, perchè aveva il potere di regolar gli eventi. Noi, più scettici, non lo eleviamo a deità, ma ne facciamo un sistema di cause talmente ordinate che determina per necessità ed inevitabilmente tutti gli eventi umani. Parlo di noi non superstiziosi, sebbene ritengo quasi impossibile che dal più al meno tutti non lo siano. Chi per isfuggire al destino ricorre alla preghiera, chi prende le precauzioni contro la jettatura, il cattivo occhio, l'influsso malefico. Chi conscio, convinto di non poter vincere il fato, si lascia trasportar dalla corrente senza opporre resistenza alcuna. Questi ultimi si chiamano *fatalisti*.

Oh perchè volendo parlare del 4 maggio, mi lascio andare a scriver di *destino* e di *fato*? Così era deciso.

Già il mese di maggio, quando è legittimo e non spurio come l'attuale, è il mese dei fiori e degli amori.

I cattolici lo dedicarono alla Madonna; i poeti lo cantano e, con riverenza loro parlando, anche gli asini. Non oso dire che i ragli del testardo e pacifico quadrupede facciano concorrenza ai versi varipedi dei poeti, quasi lo penso e, per tema di far la fine di S. Sebastiano, ricordo subito come il mese di maggio sia celebre nella storia, nelle scienze e nelle lettere.

Tanto per non andar molto per le lunghe, dirò come nel maggio 1470 nasceva il veneziano Pietro Bembo, l'illustre scrittore che Leone X scelse per suo segretario e Paolo III creò cardinale. Nel maggio del 1540 moriva lo storico Francesco Guicciardini e nasceva in Venezia l'altro storico ed insieme statista celebre Paolo Paruta. Quattro anni dopo (1544), nello stesso mese, moriva Niccolò Copernico, il grande astronomo, colui che diè più ferma base al sistema planetario scoperto da Filolao, Pitagora, Niceta ed altri, e dimostrò all'evidenza che il sole non gira intorno alla terra, ma questa intorno ad esso. Fu seguendo le sue teorie che Galilei nel 1633, condannato al carcere dall'Inquisizione, disse la famosa frase: *Eppur si muove*. Il 20 maggio 1498 Cristoforo Colombo intraprese il suo 3° viaggio ed il 14 maggio 1521 Carlo V lanciò contro Lutero.

E nella storia, maggio 1727 s'ebbe la morte di Caterina di Russia, la grande imperatrice; il 20 maggio 1798 vide incominciare la famosa spedizione di Bonaparte nell'Egitto. Fu nel maggio del 1802 che Napoleone (1° console) istituì la *Legion d'onore*, nel maggio del 1809 che entrò in Vienna, nel maggio del 1821 che egli morì a S. Elena. E fu pure nel maggio del 1814 che i Francesi videro per la prima volta gli eserciti nordici occupar Parigi, nel maggio del 1814 che i Piemontesi riebbero il loro re Vittorio Emanuele I e fu nel maggio del 1848 che i Napolitani furono sgozzati dalla soldatesche briache di re Ferdinando II.

Quante cose non ci sarebbero ancora a narrare su questo mese? Ma mi accorgo d'averne già dette troppe e mi rimetto in carreggiata.

Dunque il quattro maggio è per i Napolitani il giorno destinato a cangiar casa.

Alle diciotto ore del vecchio orologio italiano, il nuovo inquilino ha pieno possesso della casa locata e se l'antico ostiene a non islogiare, si ha il diritto di cacciarlo per forza.

Nè si creda che questa data del quattro maggio sia venuta così per caso o per abitudine. Venne regolata da disposizioni date dai vicerè spagnuoli.

Ab antico, e s'ignora per qual ragione, era abitudine cangiar di abitazione il 13 agosto. Gl'inconvenienti causati dal gran calore erano molti e svariati, soffrivano gli uomini, le bestie ed i vini. Narra l'*Anonimo* come si vedessero cader per terra i facchini spossati dal lavoro, qualmente agli animali da tiro riusciva quasi impossibile trarre fin sulle colline le masserizie poste su carretti e come i vini vecchi tolti dalle cantine, agitati dal movimento, si guastassero molto.

Figurarsi! In un'epoca di dominazione spagnuola l'affare dei vini era grave, molto più degli uomini e delle bestie.

Un provvedimento bisognava pur prenderlo, ed eccoti il 24 dicembre 1587, regnando quel brav'uomo di Filippo II, un bando con il quale si ordina che *lo sfratto s'abbia da fare il primo di maggio, incominciando però dal primo di maggio* 1589.

Questa data del primo di maggio fu scelta, giacchè l'abitudine voleva che in quel giorno si mettesse alle porte delle case da affittare il noto *si loca*, ovvero *appigionasi*.

Tre mesi prima, tanto l'inquilino quanto il proprietario avevano il diritto di disdire l'affitto in corso. Questo periodo di tempo non parve sufficiente ai dominatori spagnuoli, lo accrebbero a quattro mesi, e stabilendo il primo maggio per data dello sfratto, rimandarono al primo gennaio quello di appiccicare il *si loca*.

Se non che, i buoni cattolici del tempo si trovarono impicciati nelle loro pratiche religiose. Il primo maggio bisognava festeggiare i santi Filippo e Giacomo, taumaturghi meritevoli d'ogni riguardo perchè di provvenienza spagnuola.

Il vicerè del tempo, regnando re Filippo III, trovò giusti i reclami e con prammatica del 30 aprile 1608, considerando *non convenendo al servitio di nostro Signore Dio e decoro di detti gloriosi santi, che in detto dì s'abbia da fare detto esercitio di sfrattare e che invece detto dì lo si deve santificare in onore e lode di detti santi*, sotto pena di perdere tutte le mobilie e passare varii mesi dell'anno nelle prigioni, ordina che il giorno dello sfratto sia rimandato al due maggio.

I lettori avrebbero torto a credere che la fosse finita. In quel torno varii patrizii avevano già vendute le loro ereditarie dimore, altri ne venivano di Spagna e di provincia, la borghesia cominciava ad arricchire e quindi con il denaro porre su splendidi appartamenti.

Qualcuno di essi obbligato a cangiare casa, non poteva fare lo sfratto in un sol giorno, ne aveva bisogno di parecchi. Sfrattava il due, doveva arrestarsi il giorno seguente tre, perchè *festa comandata*, ricorrendo l'*Invenzione della croce*.

Il popolino era a posto in un sol giorno, ma i ricchi, i nobili si trovavano a disagio. Incominciare e poi smettere garbava loro punto. Alcuni non ismisero affatto, la qual cosa, saputasi, suscitò uno scandalo terribile. Noi si era in epoca di ferocia religiosa; lavorare la giorno di festa comandata rappresentava grave delitto; l'Inquisizione, che la popolazione napolitana decisivamente avea respinta, rifaceva capolino con mille modi; pure dannare al rogo chi era reo solo di porre in ordine, assettare la propria abitazione, non si poteva. Il vicerè marchese De Lemos, riuniti a Consiglio i dignitari del Regno, discusse lungamente la misura da adottarsi per togliere lo scandalo e ad un tempo accontentare i ricchi.

Risultato di questo Consiglio fu una prammatica in data del 29 marzo 1611, con la quale si ordinava lo sfratto per il giorno 4 maggio se non veniva di domenica, e in tal caso il cinque, come appunto si verifica quest'anno.

E da quell'epoca (1611) ai vicerè successero i Borboni di Napoli, si passò per la Repubblica partenopea e per i regni di Giuseppe Napoleone e Gioacchino Murat, ritornarono i Borboni, furono per due volte ancora scacciati, Napoli s'ebbe l'occupazione francese, russa, austriaca, si unì al Regno d'Italia e la data del 4 maggio rimase inalterata. Sono oramai dugentosessantotto anni e questo giorno si vede arrivare con piacere dai molti, con dolore dai pochi.

Per le vie è un affaccendarsi straordinario. Ad ogni istante si ha uno spintone da un facchino sul cui capo è un mobile o una sporta piena di utensili; bisogna arrestarsi per dar libero passo ad un carretto caricato ad altezza straordinaria; fa d'uopo svoltare per evitare di passar sotto un armadio che discende dall'alto, sostenuto da funi, perchè la scalinata non ne permette l'uscita dalla porta.

Ciò è generalmente prima del mezzogiorno; se dopo si vede ancora, sono i ritardatari; non contano. Invece nelle ore del pomeriggio è bello osservar su per i balconi. Si veggono tanti visini curiosi guardare con sospetto. Appartengono alle nuove pigionali, le quali spiano il vicinato, prendon paese, — come suol dirsi; — si son fatte bellocce più dell'usato e se le facendo di casa non han loro permesso elegante toletta, cercan nascondere il corpo e mostrano il viso. Guardano e tentano di non farsi vedere. Ma l'occhio esperto dei vecchi le scorge e le giudica.

Spuntano amoretti, si sciolgono e si formano catene, si piange nel lasciare un amico e si ride nel ritrovarlo. Chi aspetta con ansia il quattro maggio come giorno della liberazione, altri lo vede arrivare con orrore.

Ed ecco una voce gridar per la via:

— *Volite u facchi to?*

Disgraziato lui che non ancora ha trovato lavoro, ma più disgraziato chi a quest'ora è costretto adibirlo.

Napoli, 4 maggio (sera).

Nicola Lazzaro.

I pessimisti dicono che lo spurgo dei quadri dell'ufficialità dell'Ammiragliato sia stato effettuato non per misure d'economia, ma che sotto questo pretesto vi cova il nepotismo, e per ciò preannunziano di già i nomi dei bey e dei pascià che sostituiranno i collocati in ritiro.

È ciò credibile?... Vedremo.

***

La Commissione europea si sveglia tratto tratto dal suo letargo.

Finalmente ha presentato alla Sublime Porta lo statuto organico della Rumelia Orientale.

L'approverà, l'attuerà questa?

Lo dirà il tempo. Il favore per parte della Porta a tutto quanto sa di dileggio per le riforme è troppo tristemente noto per fare sperare che lo statuto sarà attuato, — attuato sinceramente, veh! ché a parole non v'è diplomazia più promettente e rassicurante di quella degli Osmanli.

***

Ora la Commissione sta per decidere una vertenza turco-russo-bulgara.

Il Governo imperiale russo, con documenti giustificativi alla mano, addimostrò come l'indennità per le spese fatte nei Balcani debba ammontare a 25 milioni di franchi.

La Commissione è chiamata a statuire se deve gravare il principato della Bulgaria o la provincia privilegiata della Rumelia Orientale, o entrambi, ed in quali proporzioni.

***

Trinciata la questione, passerà a deliberare sull'applicazione dell'art. 23 del trattato di Berlino, così concepito:

« La Sublime Porta s'impegna ad applicare scrupolosamente nell'isola di Creta il regolamento organico del 1868, apportandovi le modificazioni che giudicherà d'equità.

« Dei regolamenti analoghi, adatti ai bisogni locali, salvo in ciò che concerne le esenzioni d'imposte accordate all'isola di Creta, saranno ugualmente introdotti nelle altre parti della Turchia d'Europa, per le quali una organizzazione speciale non fu prevista dal presente trattato.

« La Sublime Porta incaricherà delle Commissioni speciali, in seno delle quali l'elemento indigeno sia largamente rappresentato, di elaborare i dettagli di questi nuovi regolamenti in ogni provincia. »

Come vedete, la Commissione europea cammina a passo di tartaruga, per cui, se non cambia, i singoli membri morranno prima che l'incarico loro affidato sia compiuto.

***

La regina di Grecia, la graziosissima Olga, è in viaggio per Livadia.

La *Bubulina*, piroscafo da guerra ellenico, che la trasportava, è passato ieri pel Bosforo, senza però fermarsi un sol momento nelle acque ottomane.

La regina Olga, come si sa, va a visitare a Livadia il proprio zio, lo czar Alessandro. V'ha però chi crede che questo viaggio abbia uno scopo diplomatico. C'è qualcuno che va più in là e che dice che dopo il viaggio della giovane regina si svolgeranno importanti avvenimenti per la Grecia. Sarebbe proprio il caso di ripetere: *Dans tous les grands évènements, cherchez la reine!*

***

Vi posso finalmente annunciare una piccola quistione risolta. È già molto!

Il Governo imperiale ottomano pagherà al Governo principesco rumeno la somma di 1,800,000 franchi, e ciò per l'indennità delle spese sostenute dalla Rumenia pel mantenimento dei prigionieri ottomani al tempo della guerra.

La somma deve essere pagata in sette anni. Lo sarà?... Hum!

***

Il continuo invio di truppe imperiali in Macedonia è tutt'altro che favorevolmente interpretato.

Si crede che la Turchia si prepari per davvero a respingere qualche probabile movimento greco in Epiro, Tessalia e Macedonia.

La fregata *Hudavendighiar* è partita per Salonicco con quattro battaglioni d'infanteria destinati ad ingrossare il 3° corpo d'armata del Muscir Ghazi Mouktar. Due altri battaglioni sono partiti in ferrovia per Adrianopoli.

Il continuo concentrarsi di truppe imperiali in Macedonia, ripeto, è commentatissimo. Lo si dice foriero d'un conflitto turco-ellenico.

***

Poco tempo fa si era formata sul Bosforo la federazione costantinopolitana della *Associazione internazionale dei lavoratori*.

In una delle sue ultime sedute venne discusso sull'interpretazione della nota formola: « Non doveri senza diritti, non diritti senza doveri, » e dell'altra affermazione: « Chi ha più facoltà ha più doveri. »

Un compagno sorse a sostenere che per logica delle due affermazioni bisognava interpretare *che se chi ha più facoltà ha più doveri, chi ha più doveri deve, per l'affermazione stessa che non v'è dovere senza diritto, avere più diritti*.

La maggioranza trovò che l'interpretazione era falsa e che il suo paladino fosse mosso a quella decisione da fini secondari.

Ne nacquero dissensi, che i fanatici dell'Associazione federale non vollero appianare. Il focoso preopinante s'ebbe però lo scherno di tutti: non fu più possibile intendersi; l'Associazione si sciolse da se stessa dando alle fiamme il povero archivio delle proprie deliberazioni. *Parce sepulto!*

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta ufficiale* del 7 maggio reca:

1. **R. Decreto** (n. 4848), del 13 aprile, con cui all'articolo 47 del regolamento di pubblica sicurezza del 18 maggio 1865 viene fatta la seguente aggiunta:

Gli spacci al minuto del vino che non si consuma nei locali dove si vende non sono soggetti all'obbligo della licenza dell'autorità politica.

2. **R. Decreto** (n. 4854), del 24 aprile, con cui nell'elenco delle autorità ed uffici ammessi a corrispondere in esenzione delle tasse postali annesso al regolamento approvato con R. decreto del 5 novembre 1876, di contro a: « Istituti tecnici governativi » devesi alle attuali indicazioni aggiungere nella 2ª colonna: « Sindaci delle rispettive provincie. »

3. **R. Decreto** (n. 4857), del 27 aprile, con cui la bandiera di bompresso, che le regie navi devono tenere issata stando all'àncora, sarà di forma quadra, con croce bianca verticale in campo rosso, contornata di azzurro, secondo il disegno unito al presente Decreto.

4. **Disposizioni** fatte nel personale giudiziario.

5. **La seguente ordinanza** di sanità marittima n. 18:

Il Ministro dell'interno

Vista la legge sulla sanità pubblica del 20 marzo 1865, allegato *C*, e le istruzioni ministeriali del 26 dicembre 1871;

Viste le ordinanze del 14 e 20 febbraio prossimo passato, numeri 4 e 5;

Visto che è difficile stabilire la provenienza originaria delle carni suine;

Visto che si importano indirettamente nel Regno per via di terra carni suine provenienti da luoghi ove esiste la trichina,

Decreta:

Art. 1. Il divieto di importazione imposto colle suddette ordinanze viene da oggi in poi esteso alle carni suine estere di qualsiasi provenienza.

Art. 2. Fino a nuova disposizione questo divieto sarà applicato anche alle importazioni per via di terra.

I prefetti e le autorità doganali del Regno sono incaricati dell'esecuzione della presente ordinanza.

Roma, 6 maggio 1879.

Per il Ministro: G. B. Morana.

La Direzione generale dei telegrafi pubblica il seguente avviso:

L'ufficio internazionale delle amministrazioni telegrafiche, residente a Berna, annunzia:

Che è interrotto il cavo fra Bahia e Rio Janeiro. I telegrammi fra queste due località percorrono la via terrestre con qualche ritardo, senza cambiamento di tassa;

Che la via Turco-Serba fra Pristina e Nissa è momentaneamente sospesa alla corrispondenza internazionale. I telegrammi per la Serbia si istradano quindi per la via d'Austria.

Roma, 8 maggio 1879.

Lettere, Arti e Teatri.

× **Circolo Filologico di Torino.** — Domani, domenica, 11 maggio, alle ore 2 pom., il chiarissimo dottore in belle lettere Corrado Corradino farà la sua quattordicesima conferenza sulla letteratura, svolgendo il seguente tema: *Giuseppe Giusti*.

L'ingresso è libero anche alle persone estranee al Circolo.

× **Questione letteraria.** — Abbiamo, testè, pubblicato la protesta del sig. Cantù contro una terza traduzione portoghese della sua *Storia Universale riformata*. I giornali di colà se ne occuparono, e il traduttore vi fece una risposta, alla quale il Cantù replicò così:

« A una protesta, colla quale io volli garantire, non interessi materiali, ma i miei diritti intellettuali e morali, il signor Ennes replicò sul *Diario Popular* 19 aprile.

« Ringraziandolo di aver conservato quella urbanità che non toglie dignità al rispondere, mi permetto dirgli che io non concesso affatto le due traduzioni precedenti; ma il vedere intrapresa questa nuova mi lusingò che non fossero soltanto cortesia le lodi che egli mi prodigava nel suo manifesto. Or egli mi fa delle critiche, e saranno vere quelle generiche, ma non certamente quelle che egli specifica.

« L'opera del signor Herculano tengo dall'autore stesso, ma, per quanto eccellente, non mi sento obbligato a seguirne tutte le opinioni.

« Il signor Ennes dice che all'Egitto do appena mezza dozzina di pagine.

« Trentanove pagine in 8° occupa la storia classica dell'Egitto; poi 18 le sue belle arti; poi altre la religione, della quale di nuovo nel volume sulle Religioni, come altre in quello dell'Archeologia, dove largamente si tratta degli Assiri, secondo gli autori ch'egli ha la bontà di suggerirmi.

« Dice che, nelle edizioni posteriori, non feci che aggiunger qualche nota. Invece non v'è *forse* pagina non ritoccata; vi sono aggiunti capitoli interi. Ed uno intero v'è sulle ricerche preistoriche, che il signor Ennes mi accusa di ignorare; dove accetto gli studii naturali, pur volendo salvare qual che più importa, l'unità della specie umana.

« Perchè annunzio una primitiva rivelazione delle capitali verità, egli nega *autorità scientifica* al mio lavoro; e sia, ma non parli di *quistioni di sacristia* a chi espose lealmente anche le opinioni opposte, e ottenne da lui stesso testimonianza di *veridico* e di *sincero;* non di ambizione a chi avrebbe potuto facilmente elevarsi se avesse voluto abbassarsi.

« Quando la Società dei Letterati Inglesi pubblicò la famosa Storia Universale, i Tedeschi traducendola vi fecero tante aggiunte, da riuscirne quasi un'opera nuova. Io pure sarò gratissimo delle aggiunte e correzioni; ma dovrebbero stare in note o appendici, non mai alterare il testo; non dare all'autore un merito che non ha.

« Quanto alle opinioni e ai giudizii, qualunque siano, sono patrimonio sacro, e sarebbe basso inquisitore chi volesse alterarli. Combattemmo 40 anni perchè un censore governativo non potesse farci dire di più o di meno di quel che pensavamo. Nessuno ha diritto di cambiare l'espressione dei sentimenti d'un autore, tanto meno d'un autore vivo.

« Quando il signor Ennes dice che, annunziando egli l'opera mia come *reformada*, nessuno cercherà in quella le mie opinioni, fo appello al *principio di lealtà*, che egli professa di non offendere.

« Io ho pubblicato la *Storia di Cento anni*, una *Cronistoria dell'Indipendenza Italiana* fin al 1877, un *Compendio* che arriva ai nostri giorni; e questi ed altri lavori completano la Storia Universale. Da chi voglia questa proseguire io non posso pretendere che si affatichi a leggerli; ma io medesimo sto facendo tale continuazione dal 1848 in poi, col metodo riassuntivo a me consueto, e con quella unità, che forma il merito di un libro come della vita. Comparirà presto a Parigi.

« E questa è l'ultima parola che io dirò in proposito, alieno come fui sempre dalle polemiche; e facendo voti che più nobile soggetto abbiano le comunicazioni fra la mia patria e le generose nazioni del Portogallo e del Brasile. « Cesare Cantù. »

Gazzetta Letteraria. — *Sommario del N. 19.* — *Studi su lord Byron:* L'ultimo amore. G. Boglietti — *Viaggi e costumi:* La domenica in Albis in Corfù, Raffaele Parisi — *Poesia:* Se avessi un bimbo, Grazia Grandi — *Bibliografia:* Alessandro Manzoni, studi di Angelo De Gubernatis; Saturnino, racconto di Raffaele Giovagnoli; I Paleologi e Maometto II, dramma di Felice Govean. — *Fantasie scientifiche:* Floralia, Carlo Anfosso — *Corriere:* Il Buttafuori — *Bollettino bibliografico* — *Appendice:* Due fratelli, racconto di mistress Gaskell, tradotto dall'inglese da G. Ciampoli.

L'Indipendente, Gazzetta Medica, *Sommario del N. 18.*

Sommario. — *Memorie originali:* Della frequenza delle nascite comparativamente nelle provincie d'Italia durante il periodo 1863-76 (*con due figure in litografia*) — *Osservazioni di chirurgia:* Coxite curata colle trazioni continue coi pesi col metodo Volkmann; guarigione (*cont.*). — *Rivista di terapeutica medica:* Solfuro di calcio: suo impiego contro le suppurazioni — Il carbonato di soda impiegato in luogo della canfora nella applicazione dei vescicanti — Il maticò: sue proprietà terapeutiche. — *Rivista di recenti pubblicazioni:* Prof. F. Rizzoli, Della litotripsia-cistotomia nei grossi calcoli vescicali e di un dito metallico articolato per alcuni casi di cistotomia — Dott. L. Marzolli, Cistoma colloide del paraovario sinistro. — *Formolario terapeutico ragionato:* Buoni effetti della combinazione degli alcaloidi della chinachina colla morfina — Nevralgie facciali e dentarie — Patereccio: cura abortiva. — *Notizie compendiate:* Associazione nazionale dei medici comunali — Nefrotomia — L'ultima ovariotomia in Italia — Nomine — Assegno Vittorio Emanuele II — Il vaiuolo a Parigi — Filatura della seta coll'acqua fredda — Necrologie. — *Appendice:* Idrologia medica: Contribuzione allo studio ed alla conoscenza delle acque solforose minerali di Tabiano (*cont. e fine*).

× **Teatro Carignano.** — La *Società dei Prestinai* darà domani, domenica, una serata di beneficenza a favore dei suoi consoci ammalati ed inabili al lavoro, col concorso del benemerito prof. Salvati, che, in unione a tutta la Compagnia, gentilmente si offre per tale beneficio, rappresentando la commedia in un prologo e tre atti dal tedesco: *L'Orfanella di Lowood*.

La Direzione di detta Società fa caldo appello alla conosciuta filantropia della cittadinanza torinese.

× **Concerto di mandolino all'Alfieri.** — Ecco come fu stabilito il programma di questa sera al teatro Alfieri, per dar luogo al concerto della piccola mandolinista d'anni 11, signorina Moretti Vittorina:

1° Atto primo dell'opera *Le educande di Sorrento;*

2° Fantasia sui motivi dell'opera *La Sonnambula* ed il *Pirata* di Bellini;

3° Ballo *Nelly*, colla prima ballerina signora Zanili Delfina, espressamente scritturata;

4° *Fantasia* sui motivi dell'opera *Lucia di Lammermoor;*

5° Atto 2° dell'opera *Le educande di Sorrento*.

× ***Genoveffa del Brabante***, spettacolo parodia melo-comico-mimico-danzante medioevale, di Offembach, ha destato al teatro Balbo, ieri sera e l'altra sera, molta ilarità, ma poco entusiasmo; furono però assai applauditi gli uomini d'arme *Grebano* (Poggi) e *Pippo* (Castagnetta) che sono due tipi amenissimi e che fanno sbellicar dalle risa. Anche le signore Rossetti e Paoli vennero di tanto in tanto applaudite. L'attore Miano fu ammirato per la sua elasticità. Il Batacchi, *Re Martello*, per le sue martellate. Al 3° atto saggio danzante musicale con tirolese e bande sul palcoscenico. Passo a tre, eseguito da un ballerino e due ballerine che recitano e cantano (specialità del genere), applauditissimo. Costumi e scenari vecchi e nuovi.

Tutto sommato: uno spettacolo variato ed abbastanza piacevole. Il dott. Scalvini intanto non dorme sugli allori e prepara a tutta forza l'*Augellin bel verde*, che dovrà trasportare gli *habitués* del Balbo negli spazi della fantasia e della fantasmagoria.

× **Due operette comiche al Rossini.** — Questa sera verranno rappresentate al teatro Rossini, a scopo di beneficenza, due operette comiche: *I due ciabattini*, del maestro Ruggi, e *A meuire a j'è sempre temp*, in dialetto piemontese, del maestro Ezio Dall'Ovo, non ha guari rappresentata per la prima volta sulle scene del D'Angennes.

× **Teatrino allo *Skating-Rink* del Valentino.** — Domani, domenica, alle ore 4 pom., s'inaugura il teatrino annesso allo *Skating-Rink* del giardino del Valentino sotto il nome di *Terrasse des Variétés*. Sarà un politeama in miniatura ed è affatto indipendente dallo *Skating*, in cui si accede per un ingresso separato.

Nei giorni susseguenti ed in tutta la bella stagione lo spettacolo avrà luogo alle 8 di sera.

× **Spettacolo all'Arena.** — Domani alle 8 pom., se il tempo lo permette, avrà luogo nella grande Arena a piazza d'Armi vecchia l'annunciato spettacolo ippico-ginnastico che doveva darsi domenica scorsa.

× **Spettacoli d'oggi:** — **Gerbino**, ore 8 1/2 — *I borghesi di Pontarcy.*

Alfieri, ore 8 1/2. — *Le educande di Sorrento*, opera — *Nelly*, ballo. — (Concerto per mandolino).

Rossini, ore 8 1/2 — *I due ciabattini*, scherzo comico — *A meuire a j'è sempre temp*, operetta comica.

Balbo, ore 8 1/2. — *Genoveffa del Brabante.*

× **Musica al pubblico.** — Domani, domenica, 11 corrente, due corpi di musica del presidio daranno concerto nei luoghi ed alle ore sotto indicate:

Giardino Reale dalle ore 12 1/2 alle 2 1/2 pom.

Piazza d'Armi antica, dalle ore 5 1/2 alle 7 1/2 pom.

CRONACA

10 maggio.

CONSIGLIO COMUNALE

Prima sessione ordinaria 1879.

Seduta del 9 maggio.

La seduta è aperta alle ore 8,20.

Sono presenti, sotto la presidenza del sindaco, comm. Ferraris, i seguenti 33 consiglieri: Cassinis, Bianchi, Davicini, Pateri, Bonintendi, Trombotto, Ferrati, Lessona, Rignon, Ceresole, Antonelli, Vegezzi, Gioberti, Balbo, Villanova, Masino, Guadagnini, Ricotti, Oytana, Piano, Chiappero, Lanza, Tensi, Arcozzi-Masino, Ajello, Rossi, Melano, Compans di Brichanteau, Chiaves, Silvetti, D'Azeglio, Gamba, Corsi.

***

Sindaco annunzia che il cons. Villa gli ha scritto che, assalito da febbre, non può presentarsi al Consiglio a svolgere la sua proposta relativa al monumento Vittorio Emanuele, e perciò prega che si discutano le altre materie dell'ordine del giorno.

Il Sindaco annunzia poi ancora che è arrivata la delegazione per la soluzione della questione del palazzo della **Curia Maxima**, che avrà luogo domani una visita locale, e quindi si prenderanno gli opportuni accordi, assistendo anche il cons. Bianchi, per quanto può concernere gli archivi.

***

L'ordine del giorno chiama la discussione sul punto seguente delle deliberazioni della Giunta:

Permuta di stabili coll'Amministrazione militare mediante rifatta di L. 500,000 da impiegarsi nel trasporto, ampliamento ed impianto di stabilimenti militari.

Le basi della convenzione concordata fra la Giunta e l'Amministrazione militare sono le seguenti:

« Art. 1. Dal Demanio e per uso dell'Amministrazione militare vengono ceduti al Municipio:

« *a*) Le tettoie, magazzini e terreni al Pallamaglio, della superficie totale di metri quadrati 14,588 60, di cui coperta metri quadrati 8,954 60;

« *b*) I fabbricati e terreni facenti angolo sui corsi Principe Umberto ed Oporto, della superficie di metri quadrati 10,296, oltre la metà della via ad aprirsi in prolungamento di quella degli Stampatori; con una superficie coperta di mq. 2450;

« *c*) I terreni a giorno dei bastioni dell'ex-Cittadella, della superficie di metri quadrati 13,470.

« In totale superficie metri quadrati 38,304 quali dimostrativamente indicati in appositi disegni e relative perizie.

« Art. 2. Cessione definitiva ed assoluta al Municipio di Torino di tutto il fabbricato dell'ex-Convento di San Tommaso, compresa la parte già dismessa in uso precario secondo la convenzione 24 ottobre 1877.

« Art. 3. Ferma la convenzione 5 settembre 1877 di cessione della parte meridionale dell'antico Foro Boario, s'intenderà rinnovabile trascorsi 29 anni, finchè continui l'attuale destinazione; con facoltà all'Amministrazione militare di erigervi nuove costruzioni, salva la separazione della zona necessaria per l'apertura e proseguimento del viale di circonvallazione.

« Art. 4. Cessione assoluta per parte del Municipio al Demanio, e per esso all'Amministrazione militare, di una superficie di terreno di metri quadrati 38,000 circa nella parte settentrionale del Foro Boario designata nell'annesso Tipo.

« **Art. 5. Pagamento** per parte del Municipio di Torino nelle casse dello Stato della somma di L. 500 mila, per un terzo in caduno degli anni 1880-81-82, mediante obbligo dell'impiego per parte dell'Amministrazione militare di una somma equivalente nelle costruzioni, riduzioni e trasporto degli stabilimenti ed istituti militari seguenti:

« *a*) Tettoie pel Distretto, in sostituzione di quelle del Pallamaglio;

« *b*) Riduzione pel servizio territoriale di artiglieria, della porzione restante del laboratorio pirotecnico e di precisione;

« *c*) Nuovo laboratorio pirotecnico e laboratorio del fulminato, da stabilirsi in località proprie ed adatte;

« *d*) Concentramento nel R. Arsenale dei laboratori, magazzini ed altro, attinenti alla Direzione del laboratorio di precisione;

« *e*) Nuova caserma per batterie da campagna e per una compagnia treno.

« Art. 6. L'ordine ed i termini delle rispettive cessioni di cui agli articoli precedenti, verranno regolati in modo che le consegne abbiano, rispettivamente, luogo nel modo seguente:

« Per parte dell'Amministrazione militare:

« Il fabbricato dell'ex-convento di San Tommaso, appena stipulato ed approvato il formale contratto;

« I fabbricati e terreni sui corsi principe Umberto ed Oporto, e massime i terreni non occupati da tettoie, al più presto possibile;

« Le tettoie e i terreni del Pallamaglio, appena compiute le tettoie in sostituzione di queste e di cui alla lettera *a* dell'articolo 5;

« Il terreno dei bastioni a giorno della Cittadella, appena stabiliti fra la Direzione del Genio ed il Municipio gli opportuni concerti, in base alle rispettive esigenze;

« Per parte del Municipio:

« La zona settentrionale del Foro Boario, di cui all'art. 4, appena l'Amministrazione militare sia in grado di incominciare i lavori per le nuove costruzioni. »

Rossi. Dalle carte annesse a questa pratica si è fatta la convinzione che se essa non è finanziariamente vantaggiosa pel Municipio, ha per lo meno altri vantaggi, come sarebbe quello ad esempio d'un acquisto di locali di cui si ha tanto bisogno, e dell'allontanare dal centro abitato stabilimenti pericolosi. Suggerisce però che il laboratorio pirotecnico non dovrebbe essere trasportato ancora entro il recinto della città. Il Governo avrebbe l'intenzione di trasportarlo in Valdocco; sarebbe troppo vicino ai fabbricati del borgo San Donato e di Valdocco. Il laboratorio pirotecnico sia nel territorio di Torino, ma fuori della cerchia cittadina. — Presenta in questo senso un ordine del giorno preliminare.

Sindaco. La formola la quale dice « in località proprie ed adatte » riserva la tutela di tutti gli interessi. Vi sono, del resto, località entro la cinta che sono meno pericolose di altre fuori cinta, ma vicine alle borgate. Se il proponente crede che la sua proposta abbia il valore soltanto di un maggior vincolo morale, di un eccitamento, l'Amministrazione non avrebbe aliena dall'accettarla; come condizione *sine qua non* non potrebbe accettarla perchè potrebbe essere un inceppo.

Rossi credeva già fissato come sede del nuovo laboratorio pirotecnico un sito vicino all'abitato di Valdocco.

Tensi ricorda che l'ex-consigliere conte Robilant, in occasione della formazione della nuova Piazza d'Armi, disse che il laboratorio pirotecnico era molto più pericoloso dell'antica polveriera di Borgo Dora.

Masino loda il Sindaco e la Giunta di aver proposta la convenzione, perchè tutti erano preoccupati dai pericoli di certi stabilimenti nel cuore della città. Gli pare però che la convenzione da farsi debba essere concepita in termini più precisi, specialmente per quanto concerne gli obblighi dell'Amministrazione militare. Domanda quale è il concetto dell'articolo 3°.

Sindaco crede la formola abbastanza precisa. Spiega poi che quando si fa una convenzione come la presente, è inteso che questa è rinnovabile purchè vi siano le stesse convenienze. Non è una concessione perpetua in diritto, ma può esserlo nel fatto, mantenendosi cioè sempre le condizioni che la suggerirono.

Rossi insiste sulla sua proposta osservando che il terreno presso Valdocco è compreso nel piano d'ingrandimento, e che l'impianto in quel luogo del laboratorio pirotecnico potrebbe arrestare l'estensione della fabbricazione, e che, del resto, vi sono in quella località già parecchie fabbriche. Fa una raccomandazione relativa ad un salto della Ceronda.

Tensi. Siccome il Governo ha verso la città un debito di circa un milione, raccomanderebbe che si facesse in modo che le 500,000 lire della convenzione andassero in acconto di quella somma.

Sindaco. A questo riguardo il Sindaco è andato fino alle minaccie poco riverenti, ma finora non ha ottenuto nulla. Ora si tratta coll'Amministrazione militare e non col Ministero delle finanze, e non bisogna confondere. Farà tutte le pratiche perchè il Municipio rientri nei suoi averi, e quindi accetta la raccomandazione come un eccitamento.

La proposta Rossi è approvata.

***

Compans. Siccome v'è un piano regolatore pel quadrilatero in cui si trova il fabbricato dell'ex-convento di San Tommaso, vorrebbe che si sospendesse qualunque spesa relativa a quell'edifizio.

Sindaco. Non v'è un piano regolatore, ma soltanto un progetto di isolamento della chiesa di San Tommaso; ma anche a questo riguardo non vi è nulla di concreto, e quell'isolamento non venne riconosciuto di necessità assoluta.

Bianchi. Per le scuole è un gran beneficio che siasi fatto questo contratto. Se non si venisse ad avere quell'edifizio, si dovrebbe poi fare una spesa dalle 200 alle 300,000 lire, perchè in quel quartiere v'è l'assoluta necessità di scuole. Nel riordinamento di queste scuole resterà salvo anche qualunque progetto a cui possa accennare il cons. Compans.

Compans. Poichè in tempo più o meno remoto una riforma di quel quartiere si farà, si spenda il meno che si può.

Il progetto di convenzione è approvato.

***

Sindaco interroga se, in seguito alla assenza del cons. Villa, crede di dover rinviare la discussione della questione del **monumento a Vittorio Emanuele.**

La discussione è rimandata.

***

Viene in discussione il seguente art. 3° dell'ordine del giorno:

Ospizio dei catecumeni ed opera pia Doti — Conversione del patrimonio a favore di vari Istituti.

Trattasi della conversione di una rendita di circa L. 5000, di cui la Giunta ha stabilito la ripartizione in tre parti, cioè: fra l'Istituto dei Sordo-Muti, il Collegio degli Artigianelli e l'Istituto della Sacra Famiglia.

Silvetti vorrebbe anche che si facesse qualcosa in favore dell'Istituto dei giovani liberati dal carcere e dell'Istituto dei ciechi. Domanderebbe che la somma sia divisa, invece che fra tre istituti, fra cinque, cioè si aggiungessero all'Istituto dei Sordo-Muti, al collegio degli Artigianelli, all'Istituto della Sacra Famiglia, anche l'Istituto pei ciechi e quello dei giovani liberati dal carcere.

Sindaco. Parve alla Giunta che non fosse beneficio di nessuno dividere in 5 parti una rendita di meno che L. 5 mila. Si avverta poi che si tratta di una trasformazione d'istituto e non di una distribuzione d'eredità. Oltre le Opere raccomandate dal cons. Silvetti, vi sarebbero anche quelle di cui furono fondatori i consiglieri Ricardi di Netro e Gamba, ma bisognò scegliere quelle che sono più analoghe all'Istituto dei catecumeni.

Silvetti. Se non si vuol ammettere al beneficio del riparto l'Istituto dei ciechi, si ammetta almeno quello dei giovani liberati dal carcere, la cui missione, in senso civile, è analoga a quella dei catecumeni nel senso religioso.

Sindaco osserva che su quella somma si debbono ancora pagar le doti e che quindi la somma scema ancora.

La seconda proposta Silvetti è respinta.

È approvata invece la proposta della Giunta.

***

Si passa al punto 4°: Regolamento riformato del Corpo di **musica municipale.**

Compans domanda se si potrebbe sospendere la spesa della musica. Una banda musicale potrebbe essere opportuna in città secondaria, ma in Torino abbiamo già altre musiche. L'Ospedale di San Giovanni ha già diminuito il numero dei letti, perchè è quello che ha meno sussidi; osservando questo, non avrebbe cuore di votare un 30 o 35,000 lire per la musica. Questa somma potrebbe essere impiegata come sussidio per l'Ospedale.

Sindaco osserva che la somma è già stanziata in bilancio, e che questo è uno di quegli argomenti che girano da tempo negli ordini del giorno. Non si tratta ora che di una mutazione di forma. Quanto ad una musica municipale deve essere eccellente o non essere.

Trombotto osserva che, in seguito al lascito della Duchessa d'Aosta, i letti soppressi all'Ospedale furono ristabiliti. Occasionalmente, si improvvisano anche dei letti in via straordinaria. La questione della musica è pregiudicata, perchè vi è una specie di promessa con un appaltatore che ha già fatto qualche provvista.

Bruno. Messo nel dilemma fra i sollazzi e la beneficenza, sarebbe per la beneficenza, ma non è ora il caso di questo. Alcuni anni fa, è vero, si soppressero dei letti nell'Ospedale, ma dopo i lasciti del generale La Marmora e della Duchessa d'Aosta, la sala chiusa venne riaperta. Afferma che nell'Ospedale mai gli affetti da malattie gravi furono respinti. Nei grandi momenti, come in occasione dello scoppio della polveriera e delle giornate di settembre, si presero tutte le misure straordinarie per essere in armonia colla situazione.

Compans. Si sospenda la spesa almeno fino a quando si discuta la questione finanziaria. Egli darebbe i *circenses* solo quando si desse anche il *panem*.

Villanova. Torino non potrebbe stare senza musica quando si allontanassero le musiche delle guarnigioni. Colla istituzione della banda musicale si dà un pane a molte famiglie, e la banda serve molte volte precisamente a scopi di beneficenza. Bisogna poi anche provvedere al decoro della città.

Compans. Quando una parte della cittadinanza non ha pane, un'altra può stare senza musica.

La proposta sospensiva è respinta.

L'intero regolamento è approvato.

Alle 10,10 il Consiglio si costituisce in seduta segreta.

= **Effemeridi Piemontesi.**

1798. — Una emissione di biglietti.

Nel 1792, forse per provocazione di Vittorio Amedeo III, che pensava approfittare della discordia e della supposta debolezza della Francia rivoluzionaria, i Francesi invasero gli Stati del Re di Sardegna. La guerra durò a lungo, e costò assai al Tesoro, ma mirabile fu lo slancio e il sacrificio con cui le provincie italiane appartenenti al Re, benchè mal soddisfatte del suo Governo, provvidero ai bisogni della patria.

I Piemontesi accettarono con patriotica abnegazione tutti i balzelli; consegnarono alla regia zecca gli ori e gli argenti, alienarono i beni degli ospedali, fusero le campane non strettamente necessarie, ecc. Verificossi allora un caso nuovo nelle rivoluzioni più popolari. Il 10 maggio 1798 fu fatta una emissione di biglietti per L. 7,550,000; da quel giorno al 19 giugno 1796 si fecero otto nuove emissioni; ebbene, i biglietti circolavano sempre nel Piemonte e nella Savoia al pari!

= **Associazione universitaria del tiro a segno.** — S. A. R. il Principe di Carignano ha mandato a quest'Associazione, a titolo d'incoraggiamento e di premio all'istruzione, un magnifico calamaio d'argento cib-

gantemente cesellato. Il Comitato direttivo, onde corrispondere all'intenzione dell'Augusto donatore, bandisce una gara speciale straordinaria pel giorno di domenica, 11 corrente. La gara sarà regolata come segue:

L'arma di tiro sarà quella d'ordinanza italiana (*Wetterli*).

Le serie sono di 40 colpi ciascuna. Ciascun tiratore non potrà fare che una sola serie.

Possono concorrere a queste gare, oltre agli studenti associati dell'esercizio 1878, anche quegli studenti non soci che paghino la tassa di L. 1, corrispondente alla quota di socio dell'esercizio 1878.

Tutti i tiratori indistintamente dovranno pagare la tassa di ammessione di L. 0 25 all'atto di ricevere il biglietto speciale d'ammessione alla gara.

L'orario di tiro sarà dalle ore 6 alle 11 antimeridiane e dalle 2 alle 4 pomeridiane.

L'aggiudicazione dei premi si farà subito terminata la gara.

Esposizione orto-agricola. — Ci scrivono una lettera perchè facciamo invito a tutti i soci concorrenti di intervenire numerosi all'adunanza fissata per domani (domenica 11), nel giardino dell'Esposizione-fiera per la distribuzione dei posti, perchè in tale riunione si tratterà della proposta da alcuni avanzata di domandare alla Direzione che, visto la infelicità della temperatura, la Esposizione medesima venga protratta ad epoca più tarda e che sarà di certo più conveniente.

Elogio al merito. — Alcuni abitanti delle campagne circostanti a Torino vennero a significarci la loro soddisfazione e gratitudine verso la Questura, e ciò per arresti assai importanti di malviventi e malandrini d'ogni fatta che infestavano le nostre campagne. Le operazioni degli arresti e dei sequestri d'oggetti rubati furono dirette e condotte con molta abilità dal nostro solerte questore comm. Mazzi.

Tra gli agenti subalterni si distinsero l'ispettore cav. Courtial, l'applicato Alpozzo e la guardia Puccinini, che con grave rischio della propria esistenza, si gettava nella Dora per inseguire e raggiungere un malfattore, il quale aveva tentata quella via per fuggire alla giustizia.

Uffiziali e cavalieri. — Con regii decreti 23 gennaio e 6 febbraio vennero nominati *uffiziale* dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro il teologo Morini Antonio, da Oleggio, canonico di San Gaudenzio e sub-economo dei benefizi vacanti del distretto di Novara ed uniti, e *cavaliere* nell'Ordine della Corona d'Italia il sig. Valli Enrico, maestro di musica, residente a Torino.

Necrologio. — È morto il conte Stanislao Manin, pronipote dell'ultimo doge di Venezia. Aveva soli 38 anni.

A Genova è morto il cav. Girolamo Tubino, prof. di disegno e plastica di figura in quell'Accademia di Belle Arti e nella Scuola tecnica orientale.

Pel cattivo tempo. — L'incisore Daniele di Torino, in via San Francesco da Paola, ha inventato un nuovo sistema di *parafango* per conservare le estremità inferiori dei calzoni. In luogo delle solite puntine a capocchia che si applicano ai talloni degli stivaletti, egli ha ideato una piccola correzione di pelle lustra tagliata a ipsilon, ai cui tre lati pendono tre ganci, o uncini o grappe, di lamiera, due di metallo bianco e uno verniciato in nero. Per applicare il nuovo parafango bisogna introdurre i due ganci bianchi nella parte superiore dietro dello stivaletto, dove si trova il tirante, in modo che il terzo gancio, il nero, possa afferrare l'estremità dei pantaloni. Fatta questa operazione, i pantaloni saranno salvi!...

— **Società dei Reduci dalle patrie battaglie.** — I soci sono invitati ad intervenire all'assemblea generale di domani domenica, alle ore 3 pom., nel solito locale del Municipio, dovendosi decidere sopra materie importanti.

— **Rinvenimento.** — Ieri sera al teatro Gerbino venne trovato un portafogli con dei biglietti di Banca e con delle carte.

Venne consegnato alla Questura, ove il proprietario potrà reclamarlo.

Cronaca nera. — A Torino.

Pesca miracolosa. — Antonio Ar..., d'anni 17, un barabba di Borgo Dora, aveva trovato un modo abbastanza immaginoso di far denari senza rompersi le braccia a lavorare e senza incontrare i pericoli che presenta il sistema della scassinare usci.

Recavasi alla chiesa delle Sacramentine, munito di una stecchetta di giunco invischiata ad una delle estremità e con essa pescava nel ceppo destinato a raccogliere le offerte raccolte pel compimento della facciata della chiesa, mentre un suo degno collega faceva la guardia. Che abbia potuto far molto bottino, non sappiamo, ma lo si pretende avendo fatto gran meraviglia il trovar per più giorni quasi vuoto il ceppo che normalmente dava, non solo in soldi, ma più in biglietti, un contingente abbastanza cospicuo.

Fatto sta che lo scaccino colse ieri in flagrante il ladro e lo fece arrestare da una guardia municipale, che lo consegnò poi alla Questura.

*** *Povero naso!* — L'altra sera in via della Cernaia, certi M. F. d'anni 66 e M. C. vennero a diverbio fra loro per gelosia di mestiere. Se ne dissero prima di tutti i colori e poi vennero alle mani. Nel calore della mischia il M. F. riportò una ferita al naso guaribile a 10 giorni.

*** *Materasso e guanciali.* — Alle 12 e 3 1/4 dell'altro giorno i ladri s'introdussero nella soffitta abitata da Z. A. in via Santa Chiara, n. 46, e rubarono un materasso ed un guanciale pel valore di L. 50. Nessuno vide nulla, nemmeno il portinaio. Benone!

*** Ieri mattina, in via Andrea Doria, proprio dinanzi alla casa dove si suicidò la Maddalena Dobelli, certa B. R. venne derubata del portafogli con L. 69.

*** *Arrestati:* 12 per vagabondaggio e sospetti, 2 donne.

Stato civile *di Torino* — *9 maggio.* — NASCITE 13, cioè: maschi 5, femmine 8.

MORTI. — Pezza nobile damigella Eleonora, d'anni 28, di Torino — Morello Lucia, id. 38, di Torino, sarta — Ganora Francesco, id. 64, di Valle Lomellina — Botta Maria, id. 7, di Torino — Camera Antonio, id. 42, di Sartirana — Toso Rosa, id. 41, di San Damiano d'Asti — Pinnelli Giovanni, id. 47, di Locana, minatore — Dobelli Maddalena, id. 34, di Salò — Suppo Giovanna nata Losa, id. 28, di Val della Torre — Più 2 minori d'anni 7.

Totale complessivo 11, di cui a domicilio 10, negli ospedali 4, non residenti in questo Comune 3.

Bollettino Meteorologico DEL MINISTERO DELLA MARINA: 9 maggio. — *Osservatorio di Moncalieri, ore 4 m. 45 p.*

Il barometro è quasi stazionario in Sardegna; si è abbassato da 5 a 7 mm. in Sicilia ed a Malta, da 2 a 4 nel restante dell'Italia. Il mare è agitato quasi dappertutto, grosso sulle coste Venete, a Palmaria ed a Portoempedocle. Il cielo è coperto o piovoso. Soffiano venti freschi o forti tra greco e mezzogiorno, fortissimi a Palmaria e Capo Spartivento; forti di scirocco con mare agitato a Lesina ed a Pola.

È probabile che il tempo ed il mare si mantengano ancora cattivi; e che i venti comincino a girare da sud a sud-ovest. — P. F. DENZA.

Temperature estreme *del 8 maggio.*

	Mass.	Min.		Mass.	Min.
Napoli	17.2	10.0	Firenze	19.3	10.5
Roma	18.3	6.2	Bologna	21.5	7.8
Venezia	19.0	12.1	Torino	21.5	9.6
Parma	19.1	9.2	Milano	22.0	9.3
Genova	19.1	10.2			

Osservatorio astronomico di Torino, *9 maggio.*

	Altezza barom. in millimetri a 0 gradi di temperatura	Temper. esterna al Nord in gr. cent.	Tensione del vapore in mm.	Umidità relativa in cent.	Declinazione magnetica	Vento	Stato atmosferico
6 a.	727,6	+ 9,2	8,4	95	14° 23'	N d.	pioggia
9 a.	727,3	+ 8,5	7,6	90	14° 20'	N d.	pioggia
12 m.	726,3	+ 9,0	8,1	91	14° 29'	calma	pioggia
3 p.	725,1	+ 11,1	8,8	85	14° 26'	calma	coperto
6 p.	724,2	+ 9,5	9,2	97	14° 24'	NE d.	pioggia
9 p.	724,5	+ 8,4	7,8	93	14° 23'	NE f.	sereno

Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali | Minima + 8,4. Massima + 11,7.

Acqua caduta mill. 32,7. — Min. notte 10 maggio + 6.0

Bollettino astronomico (*Tempo medio di Roma.* 11 maggio 1879. — Nascere del **SOLE**, 4,36. Passaggio al meridiano, 0,15. Tramonto, 7,13. — Nascere della **LUNA** a 0,20 mati. Passaggio al meridiano, 5,0 matt. Tramonto 9,12 matt. — Giorno della **Luna**, 20°.

PIANETI	Ora del nascere	Ora del passaggio al merid.	Ora del tramonto
Mercurio	4,10 m.	10,11 m.	5,12 s.
Venere	6,53 m.	2,60 s.	10,17 s.
Marte	2,26 m.	7,50 m.	1,15 s.
Giove	2,21 m.	7,17 m.	1,13 s.
Saturno	4,30 m.	9,48 m.	4,0 s.

CORRIERE DELLA SERA
9 maggio.

CORRIERE DEL LAGO MAGGIORE.

Il solito tempo — 200 viaggiatori al Grand Hôtel — Fuga di villeggianti — Ruina per noi — Risveglio nelle costruzioni — I due ponti sul Toce e sul S. Giovanni — Utilità — Strada di Margozzo — Il nuovo Collegio — L'Esposizione orticola — La via al Gottardo — Nuovi studi — Prossimi appalti.

(P.) — Pallanza, 8 maggio 1879. — Il tempo cattivo ci continua a perseguitare: la è una vera disgrazia per tutti; per noi la è una grande sciagura, poichè non abbiamo ancora nemmeno la metà dei soliti nostri villeggianti.

Nei pochi giorni di buon tempo che abbiamo avuto, le sponde del nostro lago s'incominciarono a popolare. Qui a Pallanza nel *Grand Hôtel* abbiamo avuti fino a 200 viaggiatori. Sono tutti signori che fanno il classico *giro* chiamato dei *Laghi*. Vengono da quelli di Como, Varese e Lugano al nostro: qui si soffermano; poi si recano a visitare il laghetto d'Orta.

Al momento che vi scrivo molti dei nostri ospiti illustri scappano via a cercare sole e tepore altrove. Li troveranno in qualche angolo del mondo in questa orrenda stagione? Ne dubito di molto.

***

Qui c'è un grande risveglio nella fabbricazione di villini: ciò che promette molto per l'avvenire del nostro Lago.

Sono anche molto avanzati i lavori per la costruzione dei due ponti: l'uno sulla Toce, a Gravellona; l'altro sul S. Giovanni, ad Intra. Il primo sarà finito pel prossimo luglio; il secondo sarà aperto al pubblico in settembre. Questi due ponti agevoleranno di molto le transazioni commerciali ed industriali per le nostre due strade laghensi.

A Margozzo si sta lavorando ad una strada carreggiabile la quale, partendo dal nuovo ponte di Gravellona, passerà a mezzodì di Monte Orfano e verrà a sboccare nell'antica strada di Pallanza, guadagnando così tre chilometri di cammino, colla sola spesa di lire 40,000.

***

Il giorno 5 si tenne nel palazzo comunale d'Intra l'asta pella costruzione del nuovo Collegio. Fuvvi vivissima gara e si ottenne un insperato ribasso.

Presto si darà mano alla costruzione del nuovo albergo sulla punta della Castagnola. La posizione è invidiabile; domina tutto il lago, e gode dello splendido panorama delle montagne dell'Ossola e della catena del Monte Rosa. Questo nuovo albergo avrà un ampio giardino con una vegetazione lussureggiante che si specchierà nei lontani ghiacciai del Monte Rosa.

***

La futura Esposizione d'orticoltura promette assai bene. La Società orticola di Milano vi concorre con generoso sussidio e con parecchie medaglie d'oro e d'argento, per premiare gli espositori.

***

Sul giornale locale: *La voce del Lago Maggiore*, si discute il progetto della nuova strada pella Valle Intrasca. È un'opera che costerà oltre 150 mila lire.

Vi sono dissidi fra i Comuni consortisti e nella settimana ventura si dovrà tenere in Intra una conferenza cui prenderanno parte tutti i sindaci dei Comuni chiesti in consorzio; tra questi v'hanno quello d'Intra e quel di Pallanza.

***

A Luvino (ove si ritiene che il Parlamento adotterà pella linea al Gottardo il tracciato Sesto Calende-Laveno-Luvino) si è costituito un Comitato per istudiare una nuova linea di congiunzione con Milano (disperando della costruzione detta del Monte Ceneri) — la quale partendo da Luvino si porterebbe su Varese-Saronno-Milano; linea poco dispendiosa, con pendenze non maggiori del 1,50 p. 0/00, e per lunghezza di poco superiore a quella del Monte Ceneri. Ma avrebbe su questa il vantaggio delle minori pendenze, e quindi il commercio milanese comparativamente s'avvantaggerebbe. A Luvino pure s'è aperta una sottoscrizione pella costruzione d'una strada lungo la Tresa; e già si son raccolte notevoli somme.

***

Parlandovi dei due ponti in costruzione sul Toce e sul San Giovanni, mi dimenticai farvi notare il vantaggio che noi e l'alto Novarese ne trarremo per le comunicazioni dirette colla Svizzera. Con questi due ponti non vi sarà più soluzione di continuità fino al confine svizzero, ed i viticultori del Novarese potranno portare con maggior facilità i loro prodotti a Pallanza, Intra e Canobbio. Con tal via sarà pure agevolato di molto il commercio colla Val d'Omegna.

***

Appena il Parlamento avrà votata la linea per la via al Gottardo, qui saranno aperti grandi appalti o subappalti per le costruzioni, trattandosi di opera di notevole entità. Con ciò intendo avvisati cotesti vostri imprenditori d'opere pubbliche.

CORRIERE DEL MATTINO
10 maggio.

NOTIZIE DA ROMA.

9-9 maggio.

Spese militari straordinarie. — La Commissione parlamentare per i provvedimenti straordinari militari procede alacremente nei suoi lavori tenendo seduta ogni giorno. Le dette leggi saranno probabilmente approvate con alcune modificazioni. Ma è assai difficile che il progetto possa essere discusso dalla Camera in questo scorcio di sessione.

Si dice che alcuni commissari abbiano proposto di presentare per ora all'approvazione della Camera la legge relativa ai fucili sia per la necessità di avere armi, sia per non sospendere la fabbricazione con grave danno sociale pel licenziamento di migliaia di operai.

— *Convenzione monetaria.* — Ieri si è riunita la Commissione parlamentare che deve riferire sulla Convenzione monetaria conclusa dall'amministrazione antecedente.

Dopo lunga ed animata discussione, la maggioranza dei Commissari si è dichiarata favorevole a questo progetto di legge.

Prima però di nominare il relatore, è stato deciso di invitare il Presidente del Consiglio ed il Ministro delle finanze ad intervenire in seno alla Commissione, che si riunirà venerdì prossimo, per conoscere quali sono gl'intendimenti del Governo intorno alla Convenzione medesima.

— *Il nostro ambasciatore a Vienna.* — Scrivono da Vienna in data del 8 corrente:

« Si annuncia che fra poco l'ambasciatore italiano conte Di Robilant si assenterà da Vienna recandosi in patria in congedo. L'abile diplomatico, che rappresenta il vostro Re ed il vostro Paese presso di noi, non avrebbe certamente pensato a chiedere un congedo, qualora le relazioni tra i due Governi non fossero cordialissime. Qui tutti apprezzano le sue qualità e rendono giustizia al suo discernimento ed al tatto con i quali in momenti delicati e difficili ha saputo rimuovere le difficoltà e dileguare sospetti e diffidenze sorte in seguito a voci esagerate ed erronee sull'atteggiamento dell'Italia. »

— *Il sussidio a Firenze.* — Si assicura che l'on. Varè presenterà lunedì prossimo la relazione sul progetto di legge pel sussidio a favore della città di Firenze.

— *Aumento delle tariffe doganali.* — La Commissione dei trattati di commercio e delle tariffe doganali ha deliberato di dividere in più parti la nuova legge per aumento di tariffe doganali presentata dal Ministro delle finanze.

Essa ha incaricato l'on. Luzzatti di riferire anche sul caffè, sul pepe e sulla cannella, approvando i nuovi dazi.

Questi nuovi dazi saranno incorporati nella legge sugli zuccheri.

Parecchi deputati domanderanno alla Camera che accordi alla raffineria di Sampierdarena un credito pel pagamento dei dazi.

— *Il successore del Padre Secchi.* — Si dice che nell'ufficio rimasto vacante per la morte dell'illustre Padre Secchi, di direttore dell'Osservatorio Romano, verrà chiamato il professore Tacchini, attualmente a Palermo.

— *Elezioni amministrative a Roma.* — I clericali si van preparando già alle elezioni amministrative.

Il Comitato centrale è stato accresciuto di numero e i Comitati parrocchiali si radunano frequentemente.

L'anno decorso il Comitato centrale lasciò libertà ai Comitati parrocchiali di proporre i nomi dei candidati per le elezioni, ma da questo ne derivò una lista che destò l'ilarità e la compassione in tutti, e perciò quest'anno sarà il Comitato centrale che presenterà una lista di molti nomi colla quale i varii Comitati formeranno la lista da votarsi.

— *Studi ampelografici.* — L'on. Ministro di agricoltura e commercio, ora che si è ricostituita la Commissione ampelografica centrale, ha deciso di nominare varie sotto-Commissioni circondariali per gli studi ampelografici, e per vigilare sulle malattie delle viti. Queste Commissioni saranno più numerose nelle città prossime al mare, specialmente vicino ai porti ove approdano bastimenti provenienti da luoghi infetti dalla filossera.

— *Per gli espositori italiani alla Mostra di Parigi.* — Il Governo francese ha inviato al nostro Ministro degli affari esteri le medaglie d'oro ed i relativi diplomi per i premi ottenuti dagli espositori italiani alla Mostra universale di Parigi.

Tali premi destinati alla nostra sezione sono 117. Siccome però alle pubbliche amministrazioni, a coloro che hanno avuto lo stesso premio in più classi, ed ai *Rappels* non viene data medaglia, ma soltanto il diploma, così le medaglie d'oro le quali dovranno essere distribuite sono 76, e le Camere di commercio saranno incaricate quanto prima di farne consegna agli interessati.

DISPACCI DELL'AGENZIA STEFANI

Della sera.

Londra, 9. — Il *Morning Post* ha da Berlino che una tipografia nihilista venne scoperta a Pietroburgo nel Ministero dei lavori pubblici. Otto impiegati furono arrestati.

Aden, 8. — È arrivata la corvetta *Vettor Pisani*. Tutti stanno bene.

Londra, 9. — Il Governo spedirà a Natal un rinforzo di 50,000 uomini.

Parigi, 9. — Una corrispondenza da Tangeri annuncia che la tribù di Benianesser è insorta, dopo aver incendiati alcuni villaggi. Continua nel Marocco una grande carestia.

Del mattino.

Vienna, 9. — Assicurasi che il Reichsrath si chiuderà il 17 corrente solennemente, con un discorso dell'Imperatore.

Berlino, 9. — Il Reichstag decise di rinviare una parte dei progetti doganali ad una Commissione di 28 membri e di discutere l'altra parte in seduta plenaria.

Londra, 9. — *Camera dei Comuni.* — Hamburg domanda se venne concertata la data per lo sgombero completo della Rumelia orientale.

Bourke risponde che lo sgombero si farà così rapidamente che le circostanze lo permetteranno.

Bourke, rispondendo a Monk, dice che l'Inghilterra acconsenti alla mediazione per la frontiera greca, ed acconsenti pure che la mediazione si eserciti dagli ambasciatori a Costantinopoli, ma ricusa di rispondere, se dagli ambasciatori collettivamente o individualmente.

Madrid, 9. — Una Legazione chinese permanente venne stabilita a Madrid.

Costantinopoli, 9. — Gabriel Effendi, presidente del Tribunale di commercio, fu nominato segretario generale della Rumelia.

La Porta acconsentì di entrare in trattative dirette colla Grecia.

Notizie da Filippopoli constatano i preparativi dei Russi per lo sgombero.

Lisbona, 9. — Il *Commercio* smentisce che 4000 fucili e 500 milioni di cartuccie, destinati agli Zulu, vennero sbarcati nella baia di Delagoa.

TELEGRAMMI PARTICOLARI
della Gazzetta Piemontese

CAMERA DEI DEPUTATI.

9 maggio. (*Telegr. della Gazz. Piem.*) — Continua la discussione sul progetto di legge relativo alle **ferie dei magistrati** nelle Corti e Tribunali del Regno.

Indelli lo combatte e scagiona la magistratura degli appunti fatti ad essa. Riconosce però la necessità di provvedere ad una riforma organica dell'Amministrazione della giustizia. Secondo il suo avviso la legge proposta è uno scampolo di riforma che perturba, non riordina quell'Amministrazione.

Villani ragiona in sostegno della legge considerandola dal lato pratico. Con essa l'amministrazione della giustizia non sarà, come ora avviene, rallentata e interrotta.

Perroni-Paladini opina che questo inconveniente derivi piuttosto dalle abitudini, del Foro che dalla istituzione delle ferie. Non vuole censurare tali consuetudini ma non crede che esse si debbano rivolgere contro la magistratura.

9 maggio. — (*Agenzia Stefani*). — Il ministro *Tajani* dice non avere potuto dalla discussione ricavare argomento di valevole opposizione alla legge, i cui concetti e le cui applicazioni non crede siano menomamente irriverenti verso la magistratura e lesivi di qualsiasi sua prerogativa. Soggiunge che la magistratura, come corpo, non sollevò, nè può sollevare alcuna lagnanza o recriminazione; e che ora, regolando altrimenti un suo diritto non le si reca offesa, nè si cede ad influenza di voci, ma le si rende per contro un servizio, perocchè la si libera da uno strascico di vecchie abitudini che non le giovano. Respinge poi la proposta sospensiva di Bartolucci, protestando che la legge presente non è isolata, ma bensì parte di altre riforme giudiziarie.

Protestatosi quindi da *Bartolucci* contro alcune parole proferite da qualche oratore, dalle quali potrebbesi indurre una taccia di infingardaggine data alla magistratura, e dal ministro *Tajani* e da *Righi* dichiaratosi che col giudicare talvolta eccessive le ferie legali concesse alla magistratura, non si intese di infliggere a questa alcuna taccia, prende la parola il relatore *Mazza*, che rende minuta ragione delle disposizioni proposte e risolve le osservazioni oppostevi.

Poscia viene respinta la mozione sospensiva di *Bartolucci*, e si approvano senza più tutti gli articoli della legge, pei quali si determina che ogni funzionario giudiziario abbia in ciascun anno il diritto ad un congedo non minore di 30 giorni e non maggiore di 45; e si determina come debbano essere ripartiti i congedi, e da chi possano inoltre essere concesse permissioni di assenza da 15 a 30 giorni.

Procedesi infine allo scrutinio segreto sopra il detto disegno di legge e sopra quelli discussi ieri.

Sono approvati tutti con notevole maggioranza.

Della sera.

Roma, 9, ore 3. — L'infermità del generale Garibaldi si è aggravata. I dolori artritici lo presero nello stomaco perturbandone le funzioni digestive. I medici tentarono l'applicazione dei senapismi, ordinando che l'ammalato si astenesse da qualsiasi ricevimento.

— Il ministro Depretis rispose a qualche quesito mossogli dalla Commissione ferroviaria. Ora si attende la discussione.

— Ieri in casa del deputato Crispi si riunirono parecchi deputati e senatori delle provincie Meridionali. Si conferì sul compensi da darsi ai danneggiati della Sicilia nella rivoluzione del 1848-49.

Crispi designerà una Commissione che avrà l'incarico di presentarsi al ministro Depretis.

— È tornato da Napoli il deputato Nicotera.

Del mattino.

Parigi, 9, ore 4 pom. — Ieri, ed oggi specialmente, è corsa alla Borsa la voce che l'ex-principe imperiale Luigi Napoleone fosse morto a Port Natal, nella colonia del Capo, in seguito ad una dissenteria.

Nessuna notizia ufficiale è venuta a confermare questa voce.

Berlino, 9, ore 6,20 pom. — La discussione generale della riforma doganale è finita oggi alle quattro pomeridiane. Il Reichstag ha dato la sua approvazione.

La votazione dimostrò che il progetto passerà certamente, anche senza il concorso dei liberali.

Pietroburgo, 9, ore 11. — Venne eseguita una perquisizione al domicilio del direttore e del personale della tipografia del Ministero dei lavori pubblici.

La polizia trovò in casa del compositore Kors una copia di un proclama rivoluzionario composto coi tipi della tipografia stessa ed evidentemente in essa stampato.

Fu arrestato Kors con altri nove compositori ed una compositrice.

— In Astrakan si sono verificati parecchi casi di tifo petecchiale. Uno degli infetti è morto, gli altri vanno migliorando.

— Lo Tsar ha mandato 30,000 rubli pei danneggiati dall'incendio di Orenburgo.

Parigi, 10, ore 8,55. — Tre case situate sul Boulevard di Saint-Jacques sono crollate ieri sera con orribile fracasso a causa di uno sconscendimento nelle catacombe su cui erano costrutte.

Gli schianti che precedettero la catastrofe hanno dato tempo agli abitanti di quelle case di salvarsi. Non si ebbero quindi a deplorare vittime umane.

Si lavora a impedire la caduta delle case vicine, minacciate anch'esse di rovina.

Roma, 10, ore 10,15. — La Commissione parlamentare, incaricata di esaminare il progetto di legge sulle costruzioni ferroviarie, non sarà in grado di presentare alla Camera le sue conclusioni sulla relazione dell'on. Grimaldi, che lunedì prossimo.

— La Commissione sulla tariffa degli zuccheri ritarda la sua pubblicazione a causa della voluminosa relazione del Luzzatti.

— La Commissione sui trattati di commercio deliberò d'incorporare la legge sugli zuccheri a quella dei dazi sul caffè, pepe e cannella, riferente Luzzatti col mandato di approvarli.

Sul dazio degli spiriti riferirà Incagnoli. Su quello dei petroli la Commissione si riserva di fare studii speciali.

— La Commissione per l'unificazione dei titoli rappresentativi nei depositi terminò il suo lavoro nominando relatore l'on. Simonelli.

— Domani si riunirà la Commissione sulla Convenzione monetaria, coll'intervento dei ministri Majorana-Calatabiano, Magliani e Depretis.

— Il vescovo di Albenga, mons. Allmonda, che ieri si diceva fosse colpito da febbre pericolosa, stamane ebbe un leggero reuma.

— Si torna a parlare della nomina del deputato Grimaldi al Ministero d'agricoltura e commercio e della venuta di Leone Gambetta a Roma.

VITTORIO BERSEZIO Direttore.
ENRICO FERRERO gerente.

Una malattia brevissima toglieva venerdì, 8, di questa vita l'elettissima intelligenza della nobile damigella

Eleonora Pezza

d'appena 28 anni. La famiglia desolata ne avverte le conoscenze e le compagne di studio, cui non fosse pervenuto speciale avviso.

BORSINO, 9 maggio — Al momento in cui scriviamo non conosciamo ancora della Borsa di Parigi che l'apertura: 81 80, 79 47 1/2, 118 72 1/2, 78 80. Al prezzo dell'Ital. la Stefani aggiunge « indecisa. »

Da noi gli affari furono quasi affatto nulli. La Rendita fine corrent si tenne sui prezzi di 86 50 a 86 45.

Mobiliare 787 1/2 a 786 1/2.
Banco Sconto 818 a 819.
Subalpina 394 1/2 a 393 1/2.
Sarde 256 a 255.

BORSA Ufficiale, 10 maggio. — Consolidato 5 p. 0/0. C. d. m. in c.
Media d'ufficio 86 80.

Az. Credito Mobil. It. C. d. g. p. in l. 792 premio L. 8 (31 maggio) — C. d. m. in l. 788 50 f.c.

Oro da 22 00 a 22 04.

CAMBI		a vista d. l.	a 3 mesi d. l.
Franc. — 3	breve / lungo	109 70 109 85	— — — —
Svizzera — 3 1/2		109 70 109 90	— — — —
Londra + 2		— — —	27 47 1/2 27 55
Germania + 3		— — — —	133 3/4 134 1/4

CRONACA. — 10 maggio. — La chiusura della Borsa ufficiale di Parigi, che non conoscevamo ieri sera, venne in ribasso sui corsi d'apertura:

81 57 1/2, 79 37 1/2, 118 60, 78 72 1/2.

Alla riunione della sera si rimase senza variazioni con soli 2 1/2 centesimi in più sul 5 0/0 francese.

I dispacci portano che tutte le Rendite sono deboli, ma non ne indicano la causa, che in generale si attribuisce sempre all'aspettativa della riapertura del Parlamento.

Da noi però questa mattina, benchè gli affari siano sempre molto limitati, le disposizioni sembravano piuttosto buone.

La Rendita fine mese si tenne sui corsi di 86 50 a 86 47 1/2; per contanti da 86 27 1/2 a 86 25.

Az. Banca Naz. 2149 a 2138.
Az. Mobiliare 788 a 787.
Az. Banca di Torino 715 a 712.
Az. Banco Sc. 819 3/4 a 812 1/4.
Az. Banca Subal. 394 1/2 a 393 1/2.
Az. Tabacchi 883 a 881.
Az. Meridionali 377 a 376.
Obbl. Meridionali 271 a 270.
Obbl. Cavour 545 a 544.
Obbl. San Paolo 495 a 494.
Obbl. Sarde nuove 255 1/2 a 255.
Francia 109 70 a 109 95.
Londra 27 50 a 27 55.
Oro 21 90 a 22 02.

PARTE COMMERCIALE

GAZZETTINO DEGLI AFFARI.

Provincia di Torino.

Incanto pel 20 maggio, in una sala della Congregazione di Carità di Ivrea, via Arduino, 24: Beni rustici costituenti la cascina denominata di Guadolongo, in territorio di Albiano d'Ivrea, caduta nella successione Somaglio, divisi in 33 lotti. Rivolgersi al notaio A. Gallo, in Ivrea.

Id. pel 21 maggio, ore 9 antimeridiane, nello studio del not. Borgarello, in Torino, via S. Filippo, N. 9: due case situate in Torino, in via degli Artisti, l'una col numero civico 13 e l'altra coi numeri civici 16 e 18, cadute nella successione del cav. Michele Gabriele Capello detto Moncalvo.

La prima, segnata col N. 13, costituente il primo lotto, sarà esposta all'asta sul prezzo di L. 210,000.

L'altra, segnata coi numeri 16 e 18 e costituente il secondo lotto, su quello di L. 100,000.

Id. pel 18 giugno, ore 9 ant., udienza del Trib. civ. di Susa: Prato in territorio di Oulx, regione Fontanette e Recius, di are 15, cent. 12, coerenti la strada a levante ed a notte, Luigi Ronde a sera, proprietà Raviol Celestino.

Id. pel 28 maggio, ore 8 1/2 ant., udienza del Trib. civ. di Torino: parte di un corpo di casa, situato in Grugliasco, al prezzo ribassato di L. 800 e alle condizioni apparenti dal bando venale 18 aprile 1879, autentico Oasce.

Id. pel 27 maggio, ore 6 ant., nell'ufficio del notaio G. Cassinis, in Torino, via Botero, 19: grandiosa villa in Moncalieri, spettante all'eredità della signora Maria Vittoria Barbaroux vedova Montabone, usufruita dall'interdetta damigella Alessandrina Barbaroux e consistente in fabbricati civili e rustici con cappella, giardini, viali, vigneti, prati, campi, boschi, di complessive are 1591 85, sul prezzo di L. 125,485 05.

Id. pel 29 maggio, ore 9 ant., udienza del Tribunale civile e correzionale di Torino: villa denominata *Diana*, posta in territorio di Torino, regione Val-alice, composta:

1° Appezzamento di terreno con fabbricato civile e rustico, coltivato a vigna, prato e ripa prativa in bella posizione sul versante di giorno della Val Salice, di are 312 05.

2° Pezza bosco nella stessa regione, di are 57, centiare 67.

3° Gerbido e pascolo ivi, di are 44, centiare 95.

4° Piccola pezza bosco ceduo misto ivi, di are 11, centiare 39.

5° Altra pezza bosco, regione suddetta, di are 62, centiare 77.

Appalto pel 15 maggio, ore 9 ant., in un sala del comune di Pecetto Torinese: Opere murarie occorrenti per la costruzione di un edifizio scolastico nel capoluogo, secondo il relativo progetto, capitolato d'appalto e verbale della Giunta visibili nella sala comunale nelle ore d'ufficio.

L'ammontare preventivo di dette opere murarie è di L. 15,504 60.

Id. pel 19 maggio, ore 3 pom., nel locale del Museo Industriale italiano in Torino: Impresa per la pubblicazione del Bollettino Industriale, biennio 1879-80.

Lotto 1° Testo. Stampa delle descrizioni relative alle invenzioni e scoperte per le quali nel periodo dal 1° gennaio 1879 a tutto il 31 dicembre 1880 fu e sarà accordato attestato di privativa industriale a norma della legge 30 ottobre 1859, N. 3731.

Lotto 2° Atlante. Litografia dei disegni relativi alle invenzioni e scoperte comprese nel detto periodo, cioè dal 1° gennaio 1879 a tutto il 31 dicembre 1880. Le offerte dovranno farsi: pel 1° lotto, sul prezzo di L. 49 50 per cadun foglio di stampa; pel 2° lotto, sul prezzo di L. 48 75 per caduna tavola litografica ed in ribasso al prezzo stabilito nella scheda segreta che dall'Amministrazione verrà presentata, nonchè alle condizioni risultanti dal capitolato d'oneri visibile all'ufficio delle Privative Industriali.

Id. Gli appalti di cui nell'avviso d'asta 7 aprile della Direzione del laboratorio di precisione di Torino, cioè:

Lotto primo — Provvista di chil. 41,000 pallette sferiche di ferro da mill. 37,7, con tolleranza di 2/10 di mill. in più od in meno, a L. 0 60 il chil., importante L. 24,600.

Lotto secondo — Provvista di chil. 2800 zinco in lamiera grossa, lunghezza da metri 1 030 a 1 035, larghezza da metri 0 810 a 0 815, spessore da mill. 3 0 a 3 2, a L. 0 70 il chil.;

Provvista di chil. 4500 zinco in lamiera grossa, lunghezza da metri 1 540 a 1 545, larghezza da metri 0 740 a 0 745, spessore da mill. 3 0 a 3 2, a L. 0 70 il chil.;

Provvista di chil. 10,500 zinco in pani, a L. 0 60 il chil.;

Provvista di chil. 55 bullette di rame a testa a fungo, a L. 6 il chil., importante in totale L. 11,890.

Sono stati in incanto, 29 aprile, deliberati mediante il ribasso di L. 6 per 0/0 per il 1° lotto, e di L. 11,02 per il 2° lotto.

Il termine utile per presentare le offerte di ribasso, non minore del 20°, scade al mezzodì del 14 maggio.

Id. In seguito all'incanto tenutosi nel Municipio d'Ivrea l'appalto delle opere di costruzione d'una tettoia a Porta Aosta ad uso di mercato venne deliberato al prezzo di L. 9232 30, e su questo prezzo fu in tempo utile presentata l'offerta del ventesimo.

Sul prezzo quindi di L. 8770 69, cui venne ridotto colla fatta offerta, si terrà un ultimo e definitivo incanto dell'appalto predetto, che per termine ridotto seguirà nel giorno 13 andante, ore 10 ant.

Id. pel 17 maggio, ore 10 antimeridiane, nell'Intendenza di finanza di Torino: Rivendita di generi di privativa, n. 1, nel comune di Castellamonte (Ivrea) del presunto reddito annuo lordo di L. 1705 76.

Id. pel 20 maggio, come sopra: Rivendita di generi di privativa, numero 2, nel Comune di Pont Canavese (Ivrea), del presunto reddito annuo di L. 1351.

Id. Essendo stato in tempo utile presentata un'offerta del ventesimo al prezzo cui nell'incanto seguito il 18 aprile ora scorso, venne deliberato l'appalto delle opere di ricostruzione dell'acquedotto maestro e riforma del selciato con ruotaie e marciapiedi nella via principale della città d'Ivrea per una lunghezza di metri 422 80, si diffida il pubblico che nel giorno 23 andante, ore 10 antimeridiane, si procederà ad un nuovo incanto e definitivo deliberamento dell'appalto predetto, che sarà aggiudicato a chi, mediante scheda segreta, presenterà un miglior partito di diminuzione a quello di L. 51,441 08, cui venne portato colla fatta offerta del ventesimo.

Fallimento (*in corso di liquidazione*) di *Peyrani Tullio*, già negoziante in carta in Torino. Adunanza dei creditori il 24 maggio, ore 2 1/2 pom., al Tribunale di commercio di Torino.

Id. (*id.*) di *Spanna Camillo*, già agente di cambio a Torino. Adunanza dei creditori il 19 maggio, ore 2 1/2 pom., al Tribunale di commercio di Torino.

Id. (*id.*) di *Semeria Giovanni*, già negoziante in commestibili ed altri generi in Torino. Adunanza dei creditori il 12 luglio 1879, ore 2 pom., al Tribunale civile e correzionale di Torino.

Fallimento (*dichiarato*) di *Migliasso Giovanni*, esercente negozio di legatoria da libri in Torino. Adunanza dei creditori il 12 maggio, ore 2 pom., al Tribunale di commercio di Torino.

Costituzione di Società tra i signori Carlo Ardissone e Segre Giulio (per anni 6 a partire dal 1° maggio), per l'esercizio di commercio in oreficeria, gioielleria ed orologieria in Torino, con negozio sotto i portici della Fiera, casa San Germano.

Provincia di Cuneo.

Incanto pel 27 giugno, ore 12 merid., udienza del Trib. civ. di Cuneo: Casa situata in Borgo San Dalmazzo, propria delli Tallone Maria Caterina e Perelli Antonio, coniugi, colà residenti, di cui il Tribunale autorizzò la subasta con sentenza 1° febbraio 1879.

Rivolgersi al procuratore Rovere in Cuneo.

Id. pel 16 giugno, ore 9 antim., nella Sala comunale di Paroldo: Stabili situati sulle fini di questo paese, di proprietà dei fratelli e sorelle Vassallo, divisi in 12 lotti:

Lotto 1°. Case, prato, alteni e campi, in Costaricca, coerenti Morena Giovanni, Rubino eredi, Ferro Giovanni, valore L. 5000;

Lotto 2°. Bosco, chiaggia e gerbido, ivi, o Ronchi, coerenti Adami Giovanni, Ferro Giovanni e la strada, L. 600;

Lotto 3°. Casa superiore, tre alteni, campi e ripe, al Peirone, coerenti Reviglio Giuseppe, Rosso Gio. Battista ed un burrone, L. 2500;

Lotto 4°. Casa, ivi, o Trafessato, con quattro alteni, campi e ripe, coerenti Reviglio Giuseppe, Brovvida Giovanni, il burrone ed il lotto 3°, L. 2400;

Lotto 5°. Chiaggia, ivi, o Bruciafreddo, coerenti Peirone Giovanni, fratelli Gonella ed il burrone, L. 150;

Lotto 6°. Bosco, prato e ripe, ivi, o Rodonero, coerenti la strada, Reviglio Giuseppe, Adami Fortunato, Cavallo eredi Giovanni, L. 2000;

Lotto 7°. Chiaggia, ivi, o Cercia, consorti Adami Bartolomeo e Adami Fortunato, L. 100;

Lotto 8°. Casa, campi, prati, alteni e gerbidi, Cascina delle disgrazie, regione Villaretto, coerenti Reviglio Giuseppe, Cavallo eredi Giovanni, Chiapasco Luigi, L. 2000;

Lotto 9°. Campi, prati, chiaggia e gerbidi, ivi, o Rodonero, consorti la strada, Pejra Francesco, Taravello Colombano, L. 1200;

Lotto 10°. Chiaggia, regione Bruciafreddo, consorti Peirone Giovanni, Viora Giacomo e la via, L. 150;

Lotto 11°. Bosco e prato, ivi, o Valle dei regiri, consorti Adami eredi Bartolomeo, Sartiero Giovanni, Sattamino Carlo, L. 150;

Lotto 12°. Prato, gerbido e chiaggia, regione Cercia, coerenti il lotto 8°, Chiapasco Luigi, eredi Adamo, eredi Cavallo, L. 150.

Appalto pel 13 maggio, ore 10 ant., nella sala comunale di Dogliani: Opere di costruzione del tronco Pedanchetta-San Quirico (strada obbligatoria di Somano) secondo il progetto Schellino, approvato con decreto prefettizio 2 corrente, sul prezzo di L. 2737 80.

Deposito L. 300.

Id. pel 28 maggio, ore 9 antim., nella sala comunale di Roddino: Opere e provviste occorrenti alla costruzione della strada comunale obbligatoria dal comune di Roddino a quello di Monforte d'Alba, comprendente il tronco dalla frazione Borghetto (presso Roddino) al confine di Monforte d'Alba, della lunghezza di metri 1598 83, ed il tronco d'accesso all'abitato di Roddino, della lunghezza di metri 249 34, esclusa dall'appalto l'espropriazione degli stabili e l'inghiaiamento.

L'incanto verrà aperto sul prezzo di L. 5723 53.

Id. pel dì 11 maggio, ore 10 ant., nella sala comunale di Neive: Affittamento novennale, principiante coll'11 prossimo novembre, del peso comunale a bilico, con vasto fabbricato civile e rustico annesso, composto di tre piani, con cantine, magazzini, botteghe e portico dietro ad uso laboratorio-officina, dirimpetto alla stazione ferroviaria di Neive. La base d'incanto è di L. 500 annue.

Id. (*id.*) di *Rusta Giovanni Lorenzo*, già panettiere in Cuneo. Adunanza dei creditori il 19 maggio, ore 2 pom., al Trib. civ. di Cuneo.

Id. (*id.*) di *Erba Angelo*, calzolaio, in Cuneo. Adunanza dei creditori il 19 maggio, ore 9 ant., al Trib. civile di Cuneo.

Id. (*id.*) di *Armando Giuseppe*, negoziante in drapperie in Vinadio. Adunanza dei creditori il 12 maggio, ore 9 ant., al Trib. civ. di Cuneo.

Costituzione di Società tra i signori Giuseppe e Battista padre e figlio Baralis (per anni 8 a cominciare dal 5 aprile 1879) per la compra e vendita di legnami di ogni genere, di butirro, di biade e simili, e l'esercizio della sega idraulica, sotto la ditta Baralis padre e figlio.

Provincia d'Alessandria.

Incanto pel 30 maggio, ore 10 ant., udienza del Trib. civ. e corr. di Casale:

1. Casa situata in Casale, nella via di Po e dei Grani, al numero civico 61, consorti le dette vie, il vicolo del Gallo e Michele Martinotti, composta di piano terreno, due piani superiormente e cantina sotterranea, sul prezzo di L. 6000.

2. Tomba nel Cimitero di Casale, coerente a levante il campo comune del nuovo cimitero, a ponente il vecchio cimitero, a mezzogiorno la tomba di Evasio Ricci ed a mezzanotte la tomba di Paolo Gadio, geometra, sul prezzo di L. 500.

Appalto pel 17 maggio, ore 11 ant., nella Direzione del Genio militare di Alessandria: Costruzione di fornello economico, provvista di pentole di rame semi-cilindriche grandi, palchetti a zaino ed arredamenti regolamentari per camerate nella caserma Umberto I, in Bra, per l'ammontare di lire 8400, e da eseguirsi nel termine di giorni 180 dalla data del verbale di consegna dei medesimi, a termine del paragrafo 9 delle condizioni speciali per l'impresa.

Id. pel 19 maggio, nella Prefettura di Alessandria: Opere e provviste occorrenti alla costruzione della strada obbligatoria dal comune di Conzano ai confini con Lu, secondo il progetto del delegato stradale ingegn. Cornero, di lunghezza metri 1547 50, per la presunta somma, soggetta a ribasso d'asta, di L. 16,000.

Id. L'appalto di cui nell'avviso d'asta della Direzione del Genio militare d'Alessandria in data 11 aprile per la riduzione e la sistemazione dei locali occupati dal 2° reggimento del Genio in Casale Monferrato, ascendenti a L. 22,500, e da eseguirsi nel termine di giorni 180 dalla data del verbale di consegna dei medesimi, a termini del § 9 delle condizioni speciali per l'impresa, è stato in incanto 8 maggio deliberato mediante il ribasso di lire 8 25 per ogni 100 lire.

Il termine utile per presentare le offerte di ribasso non minore del ventesimo scade alle ore 12 meridiane del giorno 18 maggio corrente.

Id. pel 20 maggio, ore 10 ant., nell'ufficio d'Intendenza di finanza di Alessandria: Rivendita di generi di privativa, n. 5, nella città d'Asti, del presunto reddito annuo di L. 1792.

Fallimento (*in corso di liquidazione*) di *Ottolenghi Isacco* di Acqui. Adunanza dei creditori il 9 giugno, ore 11 antim., al Tribunale civile di Acqui.

Id. (*id.*) della *Banca popolare di Valenza*. La verificazione dei crediti cominciata il giorno 10 aprile sarà proseguita il 15 maggio corrente al Tribunale civile di Alessandria alle ore 10 1/2 del mattino.

Id. (*id.*) di *Petrecelli Alessio*, negoziante in merce e chincaglie in Canelli. Adunanza dei creditori il 5 giugno, ore 9 ant., al Trib. civ. d'Asti.

Provincia di Novara.

Incanto. Pel 29 maggio nello studio del notaio Del Corno a Crescentino: Corpo di casa posto nel cantone di Santa Maria, frazione di questa città, ubicato in mappa sotto i numeri 1150, 1151, 1152 e parte del 1153, della sezione C, sul prezzo di lire 450, di proprietà delli Giuseppe e minorenne Angela, padre e figlia Martini.

Costituzione di Società tra i signori Giovanni e Beniamino fratelli Strona (per anni 12 a cominciare dal 1° maggio) per l'esercizio della filatura in lana a Vigliano Biellese, con facoltà d'intraprendere in progresso di tempo la fabbricazione di pannilana quando vi sia l'accordo dei soci.

Telegrammi Particolari Commerciali.

PARIGI (sera) maggio — 8 — 9

FARINE		8	9
8 mar. pel corr. (1)	L.	59 75	59 75
» per giugno	»	60 25	60 25
» per luglio-agosto	»	60 50	60 75
» 4 mesi pel ultimi	»	60 50	61 25
ZUCCHERI			
» cassarino 88/13 (2)	»	48 50	48 50
» » 7/9	»	55 50	55 50
» bianco 3	»	58 25	58 —
» raffinato secco	»	138 25	137 50

LIVERPOOL, 9 maggio (sera). COTONI — Vendite generali, balle 10300, di cui per la speculazione 2000 e per la consumazione 8000. Mercato fermo.

Prezzi ben tenuti ai corsi precedenti. Importazione della giornata 2000.

Rapporto settimanale del mercato di Liverpool.

COTONI — Vendita generale della settimana, balle 53000, di cui per la speculazione 14000, per la riesportazione 3000 e per la consumazione 36000.

Import. della settimana, balle 41,000
Deposito. . . . . . » 61,900

Prezzi delle diverse qualità:

AMERICANI — Middl. Upland 6 14/16
» — Nuova Orleans 6 15/16
EGIZIANI — 8 12/16
INDIANI — Broack 5 10/16
» — Oomraw 5 10/16
SMIRNE —
BRASILIANI — Pernambuco 7 9/16
» — Kurrachee 7 4/16
» — Dholl. Middl. 4
» — Maccio
» — Bahia
BENGALA —

HAVRE, 9 maggio (sera).
COTONI — Vendite balle 2000.
Mercato calmo-fermo.
CAFFÈ — Venduti sac. 1850.
Mercato pesante.

MANCHESTER, 9 maggio (sera).
COTONI filati e cotoni crudi.
Mercato fermo.

MARSIGLIA, 9 maggio (sera).
FRUMENTI — Importaz. ett. 10345
» — Vendite » 42400
Mercato fermo.

Prezzi ben tenuti con tendenza d'aumento.

(1) Questo prezzo s'intende per 159 ch., tela perduta. — (2) per 100 chil. netti, tela perduta.

Fiere occorrenti nella seconda quindicina del mese di maggio.

17. Anceglio, Asciano, Bibbiena, Scarperia, Tortona, g. 3.
19. Bricherasio, g. 3, Fiano, Genola, Mango, Monastero di Mondovì, Demez, San Giorgio Canavese, Trana, Vaglio.
20. Acipalunga, Brugasco, Camerano, Massa Marittima, Pacsana, Pavia g. 3, Pieve di Teco, Rocchetta Tanaro.
21. Cattalo, Carrù, Castelnuovo, Berardenga, Cortemiglia, Orio, Pieve S. Stefano, Sarzana.
22. Chieri, Castel Bolognese, Castel Fiorentino, Incisa.
23. Brignano, Demonte, Pontassieve, Rosignano Marittimo, Saluzzola, Strappiana, Settimo Torinese, Sospello g. 3, Voghera g. 8.
24. Buonconvento, Castellina in Chianti, Chivasso.
25. Montenero, Potenza-Picena, Terra del Sole.
26. Alessandria g. 8, Anlay, Barga, Bene, Brusasco, Cagliolo, Chambave, Este, Fivizzano, Locana, Moncalvo g. 3, Pino Castagnaio, Pieve, Saluzzola, San Vincenzo a Campiglia, Susa g. 3, Vico di Mondovì.
27. Alnese, Armaiolo a Rapolano, Bagnasco, Borgomale, Camerano, Carpignano g. 3, Casasco, Castelfranco di Sopra, Ceres, Murazzano, Sagliano Micca.
28. Cafelnaia, Castiglion Fibocchi, Caselle, Cuorgnè, Matelica, Pratovecchio.
29. Avigliana, Filio di Carina, Montaldo g. 2, Oulx, Vorres.
30. Frazzo, Udine g. 3.
31. Morto (Toscana).

CUNEO, 8 maggio. — In questo mercato si verificò un aumento di prezzo in tutti i cereali, di cui da speculatori vennero fatte numerose incette.

Si attribuisce tale risveglio al tempo poco propizio al prossimo raccolto.

I molini lavorano ora attivamente alla produzione di farine da esportarsi.

Molte furono le compre di pollami, ova e burro destinati a Nizza marittima, ed a Torino. Ha cessato l'arrivo sul nostro mercato di cereali provenienti da altre Provincie.

Ecco il listino dei prezzi:

Quantità		Genere	Prezzo
656	ettol.	Frumento	L. 22 30 a 21 70
170	»	Id. mescolo	» 17 80 a 18 —
45	»	Segala	» 18 40 a 15 —
—	»	Orzo	» — — a — —
180	»	Avena per mir.	» 2 20 a 1 90
90	»	Riso	» 34 70 a 31 40
470	»	Meliga	» 13 75 a 13 —
15	»	Formentone	» 11 40 a 10 80
12	»	Miglio	» 13 70 a 13 40
10	»	Fave	» 10 50 a 10 —
42	»	Fagiuoli	» 13 — a 10 80
15	»	Id. bianchi	» 14 — a 13 —
800	mir.	Patate	» 1 15 a 0 90
—	»	Canapa	» — — a — —
—	»	Trifoglio	» — — a — —
160	»	Castagne secche	» 2 60 a 2 40
60	quint.	Legna forte	» 3 50 a 3 —
40	»	Id. dolce	» 2 50 a 2 —
15	»	Fieno	» 12 50 a 11 —
40	»	Paglia	» 5 — a 4 50
		Burro al chil.	» 2 — a 1 80
		Lardo	» 2 40 a 2 —
		Carbone	» 1 40 a 1 05
		Ova dozzina	» — 67 a — 55
		Vino (15 ett. 1ª qual.	L. 54 a 52 l'ettol.
		(20 » 2ª »	» 50 a 48 »

Stagionatura delle Sete di Torino.

Bollettino del 9 maggio 1879.

Condizioni	Qualità	Colli	Peso
Condizionatura pubblica	Organzino	5	479 87
	Trame	»	» »
	Greggia	5	461 23
	Articoli diversi	»	» »
	Totale	10	941 10
	Tot. nel mese a oggi	90	
Stagionatura sociale autorizzata	Organzino	12	1034 37
	Trame	»	» »
	Greggia	1	100 67
	Articoli diversi	»	» »
	Totale	13	1135 04
	Tot. nel mese a oggi	136	

NOVARA, 8 maggio. — Ecco i prezzi fatti sulla piazza per ettolitro:

Riso nostrano	L. 27 10 a 20 95
Id. bertone	» — — a — —
Frumento	» 20 36 a 21 —
Segale	» 14 — a 15 50
Meliga	» 11 — a 12 65
Avena fuori dazio	» 7 50 a 8 —
Risone nostrano al quint.	» 22 50 a 23 50
Id. bertone	» 20 — a 20 75

SAVIGLIANO, 9 maggio. — Ecco il bollettino:

Frumento	ett.	L. 22 36 a 21 60
Riso	»	» 29 90 a — —
Granoturco	»	» 13 45 a 12 35
Segale	»	» 15 10 a 14 74
Legna forte	mir.	» 0 32 a 0 28
Id. dolce	»	» 0 30 a 0 28
Carbone	»	» 1 20 a 1 —
Fieno	»	» 1 45 a 1 30
Paglia	»	» 0 50 a 0 45
Uova a dozzina	»	» 0 45 a 0 60

BRA, 9 maggio. — Stante il cattivo tempo, non si fece il mercato.

45 Vitelli a L. 8 40 al mir.

BORSA DI GENOVA. — 9 maggio.

Rendita italiana	86 40 scont. 86 47 f. m.
Az. Banca Nazionale	2150 — f. m.
Az. Credito Mobiliare italiano	785 — f. m.
Az. Regia Tabacchi	— —
Az. Ferr. Meridionali	378 — f. m.
Francia lettera 109 35 — denaro 109 72	
Londra vista 27 44 — denaro 27 42	
Oro da 22 00 a 22 01 — Sconto 5 0/0.	

BORSA DI MILANO. — 9 maggio.

Rendita italiana 5 0/0 contanti		86 25
Id. f. m.		86 40
Prestito Nazionale 1866 completo		44 50
Id. staliancato		43 60
Azioni	Banca Nazionale	2110 —
»	Banca Lombarda	625 —
»	Cotonificio Cantoni	160 —
»	Lanificio Rossi	682 —
»	Linificio e Canap. Nazion.	400 —
»	Regia Tabacchi	880 —
»	Ferr. Meridionali	374 —
»	Società Ceramica	234 —
Obbl.	Ferrovie Meridionali	270 —
»	Ferr. Sarde Serie A	272 —
»	Ferr. Sarde Serie B	278 50
»	Ferr. Alta Italia	285 —
»	Regia Tabacchi	807 —
»	Beni Demaniali	— —
»	Pontebbane	449 —
Buoni Ferr. Merid.		507 —
Francia a vista, meno 3 0/0		109 60
Francia a vista, meno 4 0/0		109 50
Londra a tre mesi e 3		27 40
Francoforte a tre mesi e 4		134 —
Vienna a tre mesi e 4 1/2		— —
Oro		21 99

VIENNA,	8	9
Mobiliare	260 30	260 00
Lombarde	78 —	78 75
Banca Anglo-Austriaca	113 —	114 50
Austriache	296 —	296 —
Banca Nazionale	818 —	821 —
Napoleoni d'oro	9 36	9 33
Argento in banconote	100 —	100 —
Cambio su Parigi	46 45	46 40
Cambio su Londra	117 10	117 35
Rendita Austriaca	67 30	67 35
Rendita in carta	66 50	— —
Unionbank	77 20	78 00
Rendita Austriaca nuova	78 75	79 10
Rendita Ungherese	— —	— —
BERLINO,	**8**	**9**
Mobiliare	450 50	453 —
Austriache	460 50	462 50
Lombarde	132 50	134 —
Cambio su Londra	20 35	20 35
Rendita italiana	78 40	78 20
Az. Regia Tabacchi	231 —	— —
Obbl. Regia Tabacchi	— —	183 25
Rendita turca	11 60	11 60
Prestito russo	83 10	85 50
Prestito orientale russo	56 10	56 40
Argento per chilogramma	— —	116 —
LONDRA,	**8**	**9**
Consolidato inglese	98 5/8	98 5/8
Rendita italiana	78 1/4	78 1/4
Spagnuolo	15 1/8	15 1/4
Turco	11 1/8	11 1/8
Egiziano del 1863	39 1/2	40 1/8
Egiziano del 1876	47 —	47 1/2
Argento	50 1/8	50 1/8
FIRENZE,	**8**	**9**
Rendita 5 0/0	86 57 5	86 35
Rendita dal 1° gennaio 1879	— —	— —
Oro lettera	22 —	22 01
Londra lettera	27 45	27 47
Cambio su Parigi	109 60	109 70
Prestito Nazionale	— —	— —
Azioni Tabacchi	882 50	882 —
Banca Nazionale	2120	2130 —
Azioni Ferr. Merid.	376 75	376 20
Credito Mobiliare	780 —	781 —
PARIGI,	**8**	**9**
3 0/0 francese ammort.	81 60	81 57
3 0/0 francese	79 47	79 36
5 0/0 francese	113 75	113 45
Banca di Francia	— —	— —
Rendita italiana	78 60	78 75
Ferrovie Austriache	— —	— —
Ferrovie Lombardo-Venete	166 —	160 —
Obbl. Regia Tabacchi	— —	— —
Obbl. Ferr. Vittorio Emman.	276 —	256 —
Azioni Ferr. Romane	108 —	106 —
Obbligazioni Lombarde	261 —	261 —
Obbligazioni Romane	302 —	300 —
Azioni Regia Tabacchi	— —	— —
Cambio su Londra	25 18 5	25 19
Cambio sull'Italia	8 5/8	8 5/8
Consolidati inglesi	98 9/14	98 1/8

La Borsa - Rivista settimanale.

Torino, li 9 maggio 1879.

Corsi delle Rendite alla Borsa Ufficiale di Parigi di venerdì 2 maggio: Ammortiz. 81 80, 3 0/0 79 47 1/2, 5 0/0 113 92 1/2, Italiano 78 60.

Ultimi corsi d'oggi: Ammortizzabile 81 57 1/2, 3 0/0 79 87 1/2, 5 0/0 118 60, Italiano 78 72 1/2.

Differenza: Ammortizzabile centesimi 22 1/2 di ribasso, 3 0/0 10, 5 0/0 32 1/2, Italiano 12 1/2 di rialzo.

La settimana scorsa, settimana di liquidazione, il risultato della Borsa di Parigi fu meschino, ciò che si volle attribuire alla carezza dei riporti. Il risultato di questa fu decisamente cattivo almeno per le Rendite francesi. I primi tre giorni di cui dobbiamo render conto, sembrava ancora che dovessero realizzarsi le previsioni, che da tanto tempo si andavano facendo, di una generale ripresa. L'Ammortizzabile guadagnava pochi centesimi a 81 82 1/2, il 3 0/0 saliva a 79 62 1/2, il 5 0/0 a 114 10, l'Italiano a 79. Erano bei prezzi, a cui si giunse mercè il concorso dell'Alta Banca francese, la quale sosteneva la Borsa per proteggere le nuove emissioni in corso. Ma a partire dalla sera di martedì 6 corrente, tutte le Rendite incominciarono a piegare sotto il peso di forti realizzazioni, giungendo oggi ai limiti più sopra indicati. Le riviste giornaliere, i telegrammi particolari, colla prontezza che li distingue nello spiegare i movimenti di Borsa, attribuivano la reazione alle voci di conversione che di nuovo circolavano, in seguito ad un articolo su questo argomento pubblicato di questi giorni nella *Revue des Deux Mondes*. E che queste voci abbiano avuto della influenza sull'andamento del mercato francese, lo prova il ribasso maggiore sul 5 0/0 francese.

Ma se è tra le cose probabili che il ministro francese non lasci passare troppo tempo senza ricordare al pubblico delle Borse, che tosto o tardi deve pur venire il momento per questa operazione, era però facile il vedere che pel momento non vi si pensava, dacchè la Commissione del *Budget*, riunitasi nel frattempo, non ne aveva fatto alcun cenno.

Si disse e si è ripetuto su tutti i toni che le posizioni all'aumento erano troppo cariche, i prezzi troppo alti per poter progredire maggiormente, esser necessaria una reazione onde riprendere lena ed incominciare poi un nuovo movimento con maggiore probabilità di successo.

Ma quando si riflette alla potenza degli stabilimenti che sono alla testa della speculazione, e lo scopo che hanno in vista, quello cioè di condurre a buon termine le diverse emissioni di cui si sono incaricati, non si può credere tanto facilmente alla loro stanchezza.

Egli è dunque in un altro ordine di idee che ci sembra dover ricercare la ragione della sosta che si ebbe in questa ottava.

E innanzi tutto è da osservarsi che il primo segno di reazione venne da Londra, dove il 6 corrente, malgrado l'abbondanza del numerario, tutti i valori indebolivano, ed il Consolidato perdeva il corso di 99, e scendeva a 98 3/4 in seguito alle cattive notizie del Capo, da dove si chieggono nuovi rinforzi, mentre nell'Afganistan si manifesta il cholera.

« A Parigi poi ciò che preoccupa seriamente lo spirito degli operatori di Borsa è l'avvicinarsi della ripresa della sessione parlamentare, nella quale si avranno a trattare gravi questioni, capaci di suscitare dibattimenti burrascosi, come l'elezione Blanqui, il ritorno delle Camere a Parigi, l'organizzazione della Polizia, le leggi Ferry, i trattati di commercio, ecc., ecc. E se si aggiunge a tutti questi punti difficili i fiaschi fatti dalla Francia nella politica estera, cioè a Costantinopoli colla sua proposizione di un Congresso per la delimitazione delle frontiere turco-greche, ed in Egitto col consiglio dato di nominare due altri ministri europei, consiglio che il Khedivè non volle accettare, si vede che vi sono ragioni sufficienti per temere che il Ministero attuale non abbia a poter resistere agli assalti che gli verranno dati.

Se, in presenza di tanti motivi che consigliano la prudenza ed inspirano anche dei timori, qualche operatore di meno fermi propositi si decide a fare delle realizzazioni, non è da farne le meraviglie; e se, come si può sperare, il Ministero uscirà vincitore di tanta lotta, la reazione attuale finirà per determinare una più viva ripresa per la liquidazione di fine mese.

Abbiamo fatto cenno nella precedente rivista di un Prestito greco di 60 milioni. È il *Comptoir d'Escompte* di Parigi che fa questa emissione, cioè di 120,000 Obbligazioni del Prestito Nazionale 6 0/0, rimborsabili a 500, emesse a 392 50, fruttanti un interesse annuo di 30 franchi e che costituiscono quindi un impiego di più del 7 1/2 0/0.

Che un Governo offra simili condizioni alle proprie popolazioni, se non è giusto, perchè ne arricchisce una parte a danno dell'altra, è però scusabile, perchè i vantaggi dell'usura non vanno all'estero, e coll'arricchire il paese non fa che rinforzar se stesso. Ma un Governo che accetta simili condizioni dall'estero è un Governo che rovina se stesso e la nazione che rappresenta, che promette ciò che non può mantenere e che sa fino da ora che arriverà il tempo in cui mancherà ai patti convenuti. Riguardo a quelli che corrono a sottoscrivere simili prestiti, senza avere la menoma garanzia nè materiale, nè morale per parte del banchiere che offre un'esca così appetitosa, non avranno che a prendersela con se stessi se un giorno si troveranno le mani vuote.

Da noi furono ben piccole le variazioni che presentarono i corsi del nostro Consolidato in quest'ottava. Lasciato venerdì scorso a 86 40, saliva il lunedì a 86 65, corso il più alto della settimana; quindi sempre debole rimaneva oggi a 86 45, realizzando così negli otto giorni un meschino aumento di 5 centesimi. Gli affari furono sempre limitatissimi, ed il riporto fra il contante ed il fine mese, sempre piuttosto teso, 25 a 30 centesimi.

Si sperava molto nell'esposizione finanziaria, e diffatti la buona accoglienza che questa si ebbe il primo giorno, aiutò il sostegno dei prezzi alla Borsa di Parigi per la nostra Rendita nelle giornate di lunedì e martedì. Ma pare che gli elogi tributati al Ministro fossero piuttosto dovuti alla lucidità delle idee, alla franchezza nell'esporre il vero stato delle nostre finanze, che all'aver trovato il modo di superare tutte le difficoltà e di assicurare l'avvenire con sollievo dei contribuenti. Anzi questi dalla magnifica esposizione non ritraggono che la certezza di vedere piuttosto aumentati che diminuiti gli aggravi di cui sono ora tanto oppressi. Ma alla Borsa di Parigi i portatori della nostra Rendita non si curano punto di questo, e purchè non si facciano pubbliche emissioni di rendita o non si accresca la ricchezza mobile, il nostro Consolidato sarà sempre ben visto a quella Borsa, tanto più se andrà in effetto il progetto del pagamento degli interessi trimestrali in Italia e semestrale all'estero.

In questa settimana le Azioni della Banca Nazionale furono meglio tenute che nella precedente. Da 2110 a 2120 a cui erano rimaste venerdì scorso, salirono a 2140, 2143 nella giornata di martedì 6 corrente. Scesero quindi di nuovo a 2135, 2130, chiudendo oggi alquanto meglio sostenute a 2132, 2136. Inutile aggiungere che queste Azioni guadagnano sempre, quanto più perde di probabilità di riuscita il progetto del riordinamento delle Banche d'emissione.

Le Azioni del Mobiliare da 782, 783 salirono a 795, 796, ma non poterono mantenersi a questi prezzi, e retrocedettero poco a poco a 785, 786, prezzi fattisi anche oggi. È opinione generale che queste Azioni non tarderanno a raggiungere il prezzo di 800 in seguito al successo della Fondiaria. Questa nuova Società, che trova tanti oppositori in Italia, si negozia a Parigi a 677 50 circa, e v'è chi crede che progredirà ancora. Si fanno dei gravi appunti a questa Fondiaria: si dice che tutto il possibile viene già fatto dalle Società esistenti, che però vivono di una vita non troppo rigogliosa; che la Fondiaria non troverà più nulla da raccogliere in un campo già tanto sfruttato, e che il forte capitale di cui dispone non sarà quindi che un aggravio per lei. Noi non abbiamo nessuna idea affatto di quello che la Società si propone di fare, ma non ci sorprenderebbe se ne sorgesse qualche concetto nuovo, qualche nuovo uovo di Colombo, e che il risultato giustificasse i prezzi a cui già si negoziano le sue Azioni.

Le Azioni del Banco Sconto sempre in aumento, da 310, 310 1/2 salirono a 312, 313, però si rimarcano grossi venditori, che approfittano volentieri delle domande che si presentano per collocarne vistose partite.

La Banca Subalpina rimase stazionaria in settimana a 394, 395.

Le Azioni Tabacco molto offerte a 882 con poco danaro a 881.

Troviamo meglio sostenute le Azioni Meridionali a 376 1/2, 377 non che le Obbligazioni da 269 a 270. In aumento le Obbligazioni Cavour a 544, 545, e le Cartelle fondiarie di S. Paolo a 494, 495, le Obbligazioni Sarde nuove a 255 1/2, 256 1/2.

Sempre sostenuti i Cambi, con minime variazioni, rimanevano oggi:

Francia 109 65, 109 80 vista meno 3 0/0;

Londra 27 47 1/2 a 27 52 1/2 tre mesi più 2 0/0;

Oro 21 97 a 22 01.

Vedi il Bollettino Ufficiale della Borsa in 5ª pagina.

DA AFFITTARE

per il pross. 1° luglio

Grandioso locale ad uso Banca o Cassa di commercio, situato parte al piano terreno elevato, parte al sotto-suolo della casa via Saluzzo, N. 9. 3628

Da affittare al presente

diversi **Alloggi** in via Assarotti, N. 8, e via Fabro, N. 2. — Acqua potabile, gas e calorifero. A. 58

Villa da affittare

a dieci minuti da Moncalieri, con alloggio, cappella, scuderia, rimessa, e comodissima strada carrozzabile.

Recapito all'Ufficio dell'Omnibus di Moncalieri. 3635

DA AFFITTARE

una **Casa di campagna** di 4 membri mobigliati, con giardino cintato in Valle di Sauglio presso Trofarello. Dirigersi al sig. Bonino Giov., Borgo Dora, 4, Torino. 3619

DA AFFITTARE

per il 1° ottobre

Alloggio di 14 membri al piano nobile, via Provvidenza, 10.

Visibile tutti i giorni dalle 2 alle 5 pom. 3623

DA AFFITTARE

BOTTEGA e RETRO-BOTTEGA ed alloggio di 5 membri al primo piano, con acqua potabile, vista verso via Ormea, al N. 38.

Altri eleganti alloggi, a diversi piani, da affittare sul Corso Oporto, N. 28. 3583

Da affittare una Villa in Val Salice

a cinque minuti distante dall'Omnibus della Vernea, di 15 camere mobigliate e ciascuna camera disimpegnata, con scuderia e rimessa. Se occorre divisibile anche in due alloggi disimpegnati. Recapito via Barbaroux, N. 18, piano 2°, dal portinaio della casa stessa, e visibile dalle 12 alle 2 pomeridiane. A. 62

Da affittare al presente

Alloggio al 1° piano, di cinque membri, con cucina, servibile anche ad uso di Ufficio, in piazza Carlo Alberto o via d'Angennes, N. 12. Dirigersi al portinaio. 3642

Da affittare al 1° luglio od ottobre

sei membri al 2° piano, legnaia e cantina, via Doragrossa, N. 13, in fine del vicolo.

Indirizzo ivi od al portinaio, nel vicolo. 3635

Alloggio signorile

da affittare al presente

di 7 membri, via Juvara, 16, (Porta Susa). 2957

Alessio Cantarelli

eseguisce lavori d'arte a cesello in metalli preziosi, rame ed ottone. — Indora ed inargenta.

Via della Zecca, N. 10, p. 1°, Torino. 3592

VASTO LOCALE

composto di sette membri, grande corridoio, soppalco e cantina, con due entrate verso via e altre due interne, adatto per qualunque stabilimento od ufficio, da affittare unito o separato.

Dirigersi dal portinaio di via Principe Tommaso, N. 12. Visibile dalle ore 2 alle 4. 3599

Da vendere avviatissima litografia

in Torino per L. 4000. Pagamento 1500 subito, il rimanente a more.

Dirigersi alla Casa *La Sicurtà*, Torino, piazza Savoia, 4.

INCANTO DI CASA in Torino.

Il quindici maggio corrente seguirà al Tribunale civile di Torino l'incanto volontario della casa Borbonese, sita via Porta Palatina, N. 13 [illegible]

Per schiarimenti rivolgersi all'avv. Guaza, via Palatina, 1. 3590

20° ANNO

Stabilimento idroterapico di ANDORNO

Aperto dal primo giugno

Dirigersi al Dir. Dott. F. CORTE. 3638

DA VENDERE

Casa facente angolo via Nizza e via Campana. — Dirigersi al Notaio **Signoretti**, via Stampatori, N. 6, piano 3°. 3588

Incanto volontario

Si rammenta agli amatori della villa detta *La Magnago*, posta sui colli di Cavoretto e di cui parla questo foglio nei numeri 102, 105, 112 e 115, che l'incanto è fissato pel 14 corrente, ore 10 antim., nello studio del procuratore capo **Mariano**, via Botero, N. 6, piano 1°. 3628

GRANDE GIARDINO

da affittare pel pross. novembre, munito di tutti i comodi per uno stabilimento botanico, a 5 minuti da Porta Nuova.

Dirigersi al signor Castagneri, via Doragrossa, N. 19, p. 2°. 3626

Banco di Sconto e di Sete in Torino

CON AGENZIA IN GENOVA.

Stato sommario dell'Attivo e Passivo al 30 aprile 1879

Pubblicato a termini dell'art. 11 dello Statuto Sociale

	ATTIVO	PASSIVO
Capitale versato . . . . L.	»	10,000,000 —
Fondo di riserva	»	2,500,000 —
Cassa	937,457 80	»
Portafoglio	19,676,462 10	»
Anticipaz. sovra pegno di titoli	1,742,455 »	»
Riporti	1,067,609 »	»
Valori di proprietà	19,170,695 04	»
Magazzini generali (Docks) di Torino	2,179,139 92	»
Conti correnti attivi	3,229,540 33	»
Idem passivi e corrispondenti	»	37,757,079 98
Corrispondenti esteri e cambi	»	434,729 20
Diversi senza speciale classificazione	4,267,405 86	76,080 67
Depositi di titoli a cauzione e volontari	5,128,066 »	5,128,066 »
Mobilio e spese d'impianto	37,440 »	»
Riscontro del Portafoglio ed Anticipazioni al 31 dicembre 1878	»	128,488 »
Utili netti dell'esercizio 1878	»	1,233,480 45
Utili generali del corrente esercizio	»	949,831 02
Spese generali		
Interessi e risconti . . . L. 320,513 92		
Imposte dirette . . . » 65,197 20		
Spese d'Amm.ne e d'Eserc.zio » 42,942 19	428,653 31	»
Totali L.	58,207,755 92	58,207,755 92

Il Banco sconta effetti e fa anticipazioni sopra deposito di Fondi Pubblici, Valori Industriali e Sete, incaricandosi della vendita e lavorio di queste ultime in Trama ed Organzino per conto dei consegnatari.

Fa anticipazioni sulle merci in genere da essere depositate nei Magazzini generali di Torino esercitati dal Banco stesso.

Riceve somme in conto corrente corrispondendo l'interesse del 3 per cento con disponibilità di L. 5000 a vista per giorno e del 2 0/0 con disponibilità di L. 50,000 per giorno.

Accetta in custodia Titoli e Valori entro cassette chiuse mediante un abbuonamento annuo di L. 50, 100 a 150, secondo le dimensioni.

Riceve in deposito a titolo di semplice custodia Fondi Pubblici e Valori Industriali rilasciando un Certificato nominativo di deposito ed assumendo l'incarico di esigere dividendi, premi e rimborsi, mediante una provvigione.

Esercisce l'Esattoria Comunale di Genova, e si incarica di pagare le imposte dovute ad Esattorie della Provincie di Torino, Cuneo, Genova, Alessandria, Novara, Pavia e Piacenza.

S'incarica di qualunque operazione bancaria sulla piazza di Roma per mezzo della Banca Tiberina (via del Corso, N. 173).

NB. Il tasso d'interesse sulle anticipazioni è ridotto al 5 0/0. 3632

Banca Popolare di Torino

CON CASSA DI RISPARMIO

Via D'Angennes, 20 bis — Autorizzata con R. Decr. 31 agosto 1873

Situazione al 30 aprile 1879

	ATTIVO	PASSIVO
Capitale { Fondo sociale L. 800,000 — / Fondo di riserva » 125,564 25 L.	»	925,564 20
Numerario in cassa	108,320 85	»
Buoni fruttiferi in circolazione	»	4,132 »
Effetti in Portafoglio	1,792,157 32	»
» per conto terzi	4,823 40	»
Conti correnti attivi	184,920 »	»
Conti correnti passivi L. 374,271 74 / Depositi a risparmio » 1,057,601 —	»	1,431,062 74
Banche corrispondenti	54,042 15	89,634 16
Debitori e creditori diversi	140,497 94	135,509 99
Crediti con garanzia e depositi	272,555 64	»
Casse pendenti	55,508 46	»
Accettazioni cambiarie	»	19,737 77
Conto Azioni e valori diversi	22,925 12	»
Depositi e depositanti a cauzione	212,000 —	212,000 —
Conto dividendo 1876-77	»	884 06
» 1878	»	1,560 43
Spese ripetibili	1,569 72	»
» di primo impianto	8,165 80	»
Mobilio	9,604 31	»
Utili	»	58,374 23
Spese generali	10,091 14	»
Tasse ed imposte	6,131 78	»
Totali L.	2,850,359 64	2,850,359 64

Il Contabile C. A. STREGLIO — *Il Presidente* EUGENIO THOMATIS — *Il Direttore* AMIGONI.

Operazioni di Banca.

a) Sconta effetti e fa anticipazioni su fondi pubblici ed altri valori tutti i giorni, esclusi i festivi;
b) Riceve somme in conto corrente al 4 0/0, e se per scadenza fissa anche con interesse maggiore a concertarsi;
c) Sconta fatture di lavori fatti e consegnati dai Soci ai loro clienti;
d) Riceve cambiali per l'incasso, e rilascia mandati all'ordine su qualunque piazza del Regno.
e) Emette Biglietti all'ordine a scadenza fissa, con interesse a concertarsi.

Cassa di Risparmio.

La Banca emette libretti di risparmio restituendo ogni giorno a vista L. 100, e con graduale preavviso somme maggiori.

GUANO DEL GOVERNO DEL PERU'

del deposito della Casa C. WEIL e C. di Genova.

Spedizioni da Sampierdarena a Torino.

Prezzo a concertarsi secondo il quantitativo.

ZOLFO PER LE VITI

Sementi **Maggenga, Trifoglio, Medica, Fenna**, formentale, ecc. — Drogheria R. CHIARAVIGLIO, via Po, N. 31, Torino.

"Perfezione."

Ristoratore Universale dei Capelli della Sig.a S. A. ALLEN

Non manca mai di restituire ai capelli grigi il colore primitivo della gioventù, rinovandone alle stesso tempo la vitalità, il crescimento e la bellezza lussuriosa. La di lui azione è certa ed intiera, facendo prestissimamente sparire la canizie. Non è una tintura; egli dimostrossi sempre essere il rinvigoritore naturale dei capelli. La di lui superiorità ed eccellenza sono stabilite e riconosciute per il mondo intero.

IL VERO ARTICOLO SEMPRE IN [illegible]

Stabilimento principale,
114 & 116, Southampton Row,
LONDRA, INGHILTERRA.
SI VENDE DA TUTTI I FARMACISTI E PROFUMIERI.

Deposito in Torino presso D. MONDO, 5, via dell'Ospedale.

ESTRATTO VEGETALE

NUOVO DEPURATIVO DEL SANGUE

Preparato dal Chimico-Farmacista di Vicenza PELLEGRINO ROSSI.

Cura radicale e sicura, piacevole al gusto, facile da prendersi anche dai fanciulli, comodissimo per chi viaggia.

Il più felice risultato per un mese di cura con tale preparato.

Ogni bottiglia con istruzione costa L. 2 servendo per più giorni.

Deposito e vendita per Torino nella farmacia GERRUTI, via Po, e nelle principali farmacie del Regno.

Sciroppo essenziale concentrato di

SALSAPARIGLIA

Semplice o jodurato

Preparazione speciale del Chimico Farmacista CERRUTI

Via Po, 20, Torino

I Pratici i più coscienziosi da più anni consigliano questo *sciroppo* contenente i *principii medicamentosi più attivi* della **salsapariglia**, che combinati col **joduro di potassio** costituiscono il *migliore depurativo* contro i *Reumatismi cronici, erpeti, scrofole, tumori ghiandolari sifilide*. Bottiglia grande L. 10, piccola L. 6. Per maggior comodità si riduce pure in *pillole*, L. 3 la scatola. Havvi ancora il *Roob Sanorese*, L. 8 e 4 la bottiglia; *Sciroppo Portal*, L. 8 e 4 la bottiglia; *Sciroppo Rafano jodato*, L. 6 e 3 la bottiglia.

Spedizioni franco d'imballaggio. 3346

GOTTA E REUMATISMI

Guarigione certa col **Liquore** e **Pillole** del dottor **Laville** della Facoltà di Parigi.

Il **Liquore** *guarisce gli accessi come per incanto.*

Le **Pillole**, *depurative, prevengono il ritorno degli accessi.*

Questa cura perfettamente innocua, è raccomandata dall'illustre Dr Nélaton e dai principi della medicina. *Leggere le loro testimonianze nel piccolo trattato unito ad ogni boccetta, che si manda gratis da Parigi o si da presso i nostri depositari.*

Esigere, come garanzia, sull'etichetta il bollo del governo francese e la firma

Vendita all'ingrosso presso F. COMAR Rue Saint-Claude, 28, Parigi

Depositi a Milano ed a Roma presso MANZONI e C. e dai principali Farmacisti.

In Torino da MONDO e farmacia TARICCO. 3500

SOLUZIONE COIRRE

CON CLORIDO-FOSFATO DI CALCE

Il più potente dei ricostituenti. — Rimedio sovrano già impiegato da cinque anni dai medici francesi ed adottato da tutti i medici dell'Europa nell'*indebolimento generale, l'anemia, la tisi, le cachessie, la clorosi, le scrofole, il rachitismo, le malattie delle ossa; le digestioni difficili l'inappetenza, le dispepsie, le malattie nervose.*

Per evitare le contraffazioni la nostra etichetta porterà d'ora in avanti le parole **Coirre à Paris** in sei colori e le parole **79, Rue de Cherche Midi** in lettere di tre colori ciascuna, inoltre il timbro dello Stato francese in bleu. — Si trova nelle principali farmacie. — Deposito generale presso A. MANZONI e C., Milano, e in Roma, stessa Casa, via di Pietra, 91. — Vendita in Torino, alle farmacie Centrale, Taricco, Torre e Cerruti. 3097

MALATTIE degli OCCHI e delle PALPEBRE

Infiammazioni acute e croniche della maglia dell'occhio.

Scolo sieroso e purulento.

Guarite prontamente colla **POMADE VEUVE FARNIER**, che conta un secolo di esperienze favorevoli in Francia e nella Spagna.

Lire **2 60** il vaso.

Esigere sul coperchio del vaso la firma

Deposito generale per l'Italia a Milano da **A. MANZONI e C.**, via della Sala, N. 16. — In Roma, alla stessa Casa, via di Pietra, N. 91. — Vendita in Torino nelle farmacie cav. F. Taricco; Cerruti; A. Torre, via Po, 11, e M. D. Mondo, via dell'Ospedale, 5. 9961

LIQUORI e VERMOUTH

Presso la fabbrica di CARLO ZINO e C.

Torino, via Sª Teresa, 28, e Piazza Solferino

Unica fabbrica del rinomato Estratto di Camomilla al puro Vino Barolo chinato, rimedio potentissimo contro le febbri, il mal di capo, e per fugare i vermi ai ragazzi; esso è tonico e rinvigorisce le forze ai malati.

Deposito presso Confettieri, Droghieri e Liquoristi al prezzo di L. 2 50 il flacon.

I signori Caffettieri e Rivenditori troveranno prezzi convenienti unitamente alla buona qualità dei generi.

Deposito d'acque minerali delle più rinomate fonti estere e nazionali.

Prezzi limitatissimi. 9770

LIQUORI E VERMOUTH — LIQUORI E VERMOUTH

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO

Trovansi le migliori qualità di **Olii di fegato di merluzzo** di sicura provenienza, bontà e purezza; sperimentati i più efficaci dai più distinti medici, (al litro lire 5) e quelli dei dottori DIKSON, BERAL'JONK; **ferruginoso**, al **protojoduro di ferro** ed al **joduro**. 0604

FARMACIA TARICCO, piazza San Carlo, Torino.

3439

SOLO FERRUGINOSO onorato contemporaneamente d'una MEDAGLIA all'Esposizione universale di Parigi 1878

IL FERRO QUEVENNE

Approvato dall'Accademia di Medicina di Parigi,

« ... è, di tutte le preparazioni ferruginose, quella che « introduce il più di ferro nel succo gastrico. »

(Rapporto dell'Accademia di Medicina, Boll. t. XIX, 1854.)

Guarisce: Anemia, Clorosi, Colori pallidi, Perdite, Mestruazioni irregolari, Impoverimento del sangue, ec.

Il Ferro Quevenne si vende: 1° in natura; 2° in confetti.

Per smascherare le numerose Contraffazioni tutte impure e inattive, qualche volta pericolose, esigere la firma qui sotto:

Depositario generale: Emilio GENEVOIX, 14, r. des Beaux-Arts, Parigi.

Agenti per l'Italia: A. MANZONI & Co, Milano.

PILLOLE PESCHIER

Rimedio di antica riputazione. N. 1, contro il **verme solitario piatto**, flac. L. 6. — Il N. 2, contro il **verme solitario armato**, L. 13 50. — Deposito generale per l'Italia: signori **A. Manzoni e C.**, Milano, via Sala, 16. 3448

DA AFFITTARE

PEL SAN MARTINO 1880

Tenimenti siti nel Vercellese (Comune di Balocco), proprietà Conte Edoardo Arborio Mella.

1° **Cascine** *Bosna e Bardetto*, della complessiva superficie irrigua di ettari 167,77,38, pari a giornate 440,30.

2° **Cascina** *La Bella Luigina*, della complessiva superficie irrigua di ettari 111,48,59 pari a giornate 292,52.

I suddetti tenimenti sono dotati di trebbiatrici, brillatoi e scorte.

Le offerte, in iscritto, dovranno presentarsi al Segretario sottoscritto, presso cui sono visibili i capitolati nei giorni di Martedì, Venerdì e Domenica prima del quindici prossimo maggio.

Vercelli, 17 aprile 1879.

3563 **Luigi Mazzarelli.**

VILLA SIGNORILE

da affittare od anni o a mesi, sui colli di Moncalieri, con vista verso Testona, strada carrozzabile, composta di 22 ambienti, bigliardo, cappella interna, bagno, giardino all'inglese e parte fruttifero, con attigua casa pel giardiniere e scuderia per 8 cavalli. Dirigersi all'*Agenzia Galvagno*, piazza Castello, 17, Torino. 3591

Amena Villa

da vendere in bellissima e allegra posizione sui colli di Torino, (strada di Moncalieri), a 40 minuti dalla città. Essa è di recente costruzione ed è composta di elegante casa civile ad uso *chalet*, con **dodici** camere, 4 a pian terreno, 6 al primo piano e 2 al secondo piano, e due cantine, scala, sottotetto, tettoia e ripostigli; oltrecciò di giardinetto e orto chiuso con muro.

Per recapito e per le condizioni di acquisto rivolgersi al negozio CARLO STREGLIO, PIAZZA DEL PALAZZO DI CITTÀ.

GENOVA — Si vende o si appigiona

una deliziosa **palazzina** con terrazzo, giardino, boschetto, villetta e orto nell'amenissima posizione di **Santa Maria della Sanità** sopra l'**Acquasola**, ove la salubrità proverbiale del clima ligure e la purezza dell'aria sono al massimo grado, per il felice concorso di tutte le migliori condizioni topografiche. Vi si gode in pari tempo di un panorama veramente magico ed incomparabile. — Dirigersi a Genova al proprietario signor VITTORIO SAUVAIGUE, via Orefici, N. 8. A. 40

Da vendere in Valperga Canavese

distante miglia 3 dalla Stazione Ferroviaria di Rivarolo.

Casa civile con ampio fabbricato decentemente mobigliato, giardino con fontana, scuderia, rimessa, cantina e vasi vinari, con a lato fabbricato rustico munito di camere per i famigli, e granai, porticato, stalla, ecc., torchio, vasi vinari e cantine.

Vigna con fabbricato spazioso rustico, tinaggio e vasi vinari, ecc. In unione alle suddette cascina e vigna vanno annesse giornate 84 circa vigneti, campi, prati e boschi in ottima condizione; le viti specialmente tutte di recente [illegible] ed assai fruttifere.

Recapito dal signor GIUSEPPE VALLERO conduttore della vigna, solo distante 15 minuti dal luogo. 3607

LUIGI MAZZA

Via Doragrossa, N. 7.

GRANDISSIMO ASSORTIMENTO DI NOVITÀ

Stoffe Vestiario 3449

GRANDE ED ULTIMA NOVITÀ DI PARIGI

FABRIQUE PARISIENNE DE CORSETS PRIVILÉGIÉE

Succursale TORINO **VIA ROMA 24** — ***Succursale*** TORINO **VIA ROMA 24**

Forme: Imperatrice, Renaissance e Royale *a grande e piccola corazza.*

Nel comandare indicare le misure sulla vita, sui fianchi, sott le braccia e l'altezza quale la si desidera.

PRIVILEGIATA FABBRICA PARIGINA DI BUSTI.

STABILIMENTO BALNEARIO

LA PROVVIDENZA

Via Provvidenza, 40 - Piazza Paleocapa - Via Gazometro

Proprietario e Direttore J. COLLIEX

XXV ANNO — APERTO TUTTO L'ANNO

Cura idropatica (acqua a temperatura costante 10°) — Doccie fredde, calde e scozzesi — Bagni ad aria calda (detti turchi) — Bagni caldi ed a vapore, semplici e medicati. 3541

UFFICIO D'INGEGNERIA civile ed industriale

Ing. V. LEOSINI, *Torino, Via dell'Accademia Albertina, N. 27.* — Progetti di fabbricati - Impianti d'opifici - Condotte d'acqua e di gas - Lastricati in asfalto di Val de Travers — Ghisa inglese — Periale — Collaudi — Manutenzione ed amministrazione di case private — Compra e vendita di stabili — Rappresentanze. 3584

PASTA PETTORALE

del Dr ANDREU di Barcellona (Spagna).

Il rimedio più comodo e sicuro per la guarigione della

TOSSE sia proveniente da catarri, costipazioni ribelli, irritazioni della gola, ed altre malattie dell'apparato respiratorio. **TOSSE**

Questo medicinale ottenuto col **Tolu** ed il **Lattucario** di Spagna è già conosciuto in tutti i paesi del mondo, come il rimedio più sicuro, comodo ed efficace per la guarigione di ogni classe di tosse per quanto cronica essa sia.

Tutti i medici di Spagna lo prescrivono ai loro ammalati ed assicurano che in nessun caso lasciò di produrre ottimi risultati, ritenendo questa pasta l'unica che corrisponda pienamente agli effetti a cui è destinata.

Lo stesso autore ha le *sigarette balsamiche* e la *carte arsenicale*, rimedi sicuri pel sollievo e la guarigione

dell'Asma.

L'attacco di questa malattia cessa immediatamente fumando una sola *sigaretta*, e per prevenirlo durante la notte basta bruciare una *carta nitrata* nella stanza in cui deve dormire l'ammalato (V. l'istruzione).

Questi medicinali si vendono al prezzo di lire 2 50 ogni scatola indistintamente.

Deposito generale A. Manzoni e C., Milano, via della Sala, 16, angolo di S. Paolo, e in Roma, stessa Casa, via di Pietra, 91. Vendita in Torino nella farmacia Taricco e Cerruti. 3455

Un foglio cent. 5 — arretrato pegli associati cent. 10; pei non associati cent. 15. | Associazioni per tutto il Regno per posta: Anno L. 22; sem. 12; trim. 6 50; mese 2 25. | Associazioni per Europa, Unione Postale, Anno L. 37; sem. 20; trim. 10. | Inserzioni in quarta pagina, per ogni linea e spazio di linea centesimi 25. | Inserzioni in terza pagina, per ogni linea e spazio di linea centesimi 75.

Torino — Tip. Roux e Favale.